COMPENDIO

DELLA VITA E DELLE GESTA

DI

GIUSEPPE BALSAMO

DENOMINATO

IL CONTE

CAGLIOSTRO

GIUSEPPE BALSAMO
denominato
IL CONTE CAGLIOSTRO
nato in Palermo gli 8 Giugno
1743
Chianale Sc. Taur.

SERAPHINIA FELICHIANI

Comtesse de Cagliostro

Barberi

COMPENDIO
DELLA VITA E DELLE GESTA
DI
GIUSEPPE BALSAMO
DENOMINATO
IL CONTE
CAGLIOSTRO

CHE SI È ESTRATTO DAL PROCESSO CONTRO DI LUI FORMATO IN ROMA L'ANNO 1790 E CHE PUO' SERVIRE DI SCORTA PER CONOSCERE L'INDOLE DELLA SETTA

DEI

LIBERI MURATORI

Alexis Berard de S. Jean

Divus Alexius, Diu Exul a Suis

1790

IN ROMA MDCCXCI.
NELLA STAMPERIA DELLA REV. CAMERA APOSTOLICA

INDI ESATTAMENTE RISTAMPATO
IN TORINO DA ONORATO DEROSSI
CON PERMISSIONE.

l'an dix pouvoit être marqué par X ou par 10

PREFAZIONE

La vita di un uomo, *che* nel periodo di 47. anni è stata quasi sempre involta nell'enigma, e nel mistero; *che* riguardata da molti come un modello di eroismo, di religione, e di dottrina, e considerata da altri come il risultato della miscredenza, dell'impostura, e dell'empietà, ha tenuto sospeso il giudizio della maggior parte; *che* nelle diverse sue strepitose vicende ha riempito tutto il Mondo della sua fama; e *che* nella sua ultima crisi richiama a se gli sguardi, ed impegna l'espettazione dell' Universo: *questa Vita*, dissimo, è divenuta il soggetto

di una seria, ed utile meditazione, ora che all' adorabile Divina Provvidenza è piaciuto di condurla ad un punto, in cui potendosene giudicare senza tema di equivoco, troverà materia il *miscredente* per riconoscere il proprio errore: il *cattolico* per star sempre vigilante contro le insidie dell' inferno: l' *erudito* per confessare la fallacia delle sue cognizioni ove non abbiano il fondamento della religione: l'*ignorante* per conservarsi nella sua umiltà senza attentare un volo, che la debolezza delle sue forze non permette: l'*uomo* per tremare della propria miseria: *il Mondo* tutto per ravvisare il trionfo della Fede, e della Verità.

Intendiamo parlar della *Vita di Giuseppe Balsamo*, conosciuto al mondo sotto la denominazione di *Conte Alessandro Cagliostro*. A dir tutto in due parole: costui è stato un *im-*

postore famoso. Deridono alcuni, e disprezzano quelle passate età, nel decorso delle quali pur si contano degli uomini simili a lui, accreditati, applauditi, e creduti quasi semidei. Giustamente: ma il *secolo decimottavo*, quello, che si arroga il titolo d'illuminato, di spregiudicato, di filosofico, supera in questa macchia tutti gli altri; ed è appunto ciò, che dovrebbe coprire di una salutar confusione li suoi fanatici encomiatori.

Come però, dimanderà quì alcuno, ha potuto un *impostore* acquistare tanta celebrità, incontrar tanto plauso in paesi scientifici, presso persone di talento? L'*irreligione* è stato il suo fondamento, la sua guida, il suo tutto. Una volta si trovarono sovente degli uomini, ne'quali la mancanza di regolati studj, e di sode cognizioni fomentò una certa semplicità, se non voglia anche dirsi dabbenaggine, che facil-

mente li trasportò a seguire qualunque strepito di novità, e gli fece abbracciare li più incoerenti, e ridicoli sistemi, purchè avessero dell'inudito, e del prodigioso. Ora dobbiamo deplorare un'inondazione di Scioli, ciascuno de'quali oltrepassando li giusti confini del sapere attenta di farsi superiore a se stesso, e rompendo qualunque ritegno, crede bastanti le sue forze, ed il suo potere per obbiettare alle vere leggi della natura, per soverchiare quelle del Santuario, per ascendere sino al Cielo, per calcolare ciò, che *nec oculus vidit*, *nec auris audivit*, *nec in cor hominis ascendit*; e per poter talvolta ancor bestemmiare: *Non est Deus*. A gran ragione pertanto hanno molti affermato, che fu assai men perniciosa l'ignoranza degli *antichi*, di quel che sia utile la scienza de'*moderni*.

Di fatti ove mai è stata innondata l'*Europa*, quanto nell'età nostra, da' diavoli di London, Vampiri, Zilfi, Rosecroci, Convulsionarj, Magnetici, e Cabalistici? I *liberi Muratori* moltiplicati a furore, e li così detti *Illuminati* cosa hanno in oggetto coi loro complotti, segreti, evocazioni, e ridicoli riti? V'è chi colle ricerche della *pietra filosofale*, e della *materia prima* vorrebbe smentire quell'irrevocabil condanna: *in sudore vultus tui vesceris pane: morte morieris*: v'è chi animato dalla propria superbia trasgredisce il precetto: *de ligno scientiæ boni, et mali ne comedes*: e si affanna per possedere la cognizione delle cose occulte, e future: v'è chi sente con piacere la voce del tentatore nemico: *cur præcepit vobis Deus, ut non comederetis de omni ligno?* e tranquillamente si abbandona in braccio alla crapula, ed alla lascivia.

V'è finalmente chi sedotto da quell' *eritis sicut Dii*, scuote il giogo della subordinazione, e dell'ubbidienza, e per uguagliarsi alle più sublimi Potestà tutto pone a sedizione, e tumulto.

Questi sono gli *autori* de'vantati progressi della ragione, in bocca dei quali altro non sentiamo risuonare che umanità, economia, libertà sociale, uguaglianza, felicità pubblica, religione, e morale depurata. Ecco frattanto, che con questi seducenti nomi si cerca di giustificare ogni delitto: scorre a torrenti il sangue de'cittadini: si ruba a man salva, annientando li diritti di proprietà: si distrugge quella graduazione di ordini, che è il vincolo più forte della Società: tutto spira confusione, e rivolta: il mal costume forma un capitale di gloria; ed il vizio è portato in trionfo. Ecco frattanto una moltitudine di uomini, che rinunziando a quella vera Religione,

che gli avrebbe resi felici in questa vita, e beati nell'eternità, piega il collo all'*ombre*, e agli *spiriti*, si soggetta alle più strane superstizioni, e presta una cieca fede ad ogni scaltro *impostore*, sulle parole del quale si persuade di ogni assurdo, e ridicolo sistema, purchè lusinghi le sue inclinazioni, e gli faccia sperare da lontano l'adempimento de'suoi desiderj.

Quindi è costante l'osservazione, che codesti *gabbamondi* acquistano credito, fama, e ricchezze ove trovano meno religione, e più filosofia alla moda. *Roma* non è paese per loro: poichè nel centro, e nella Capitale della *vera credenza* l'errore non può gettare le sue radici. La *vita* del *Conte Cagliostro* è un testimonio luminoso di tutte queste verità. Perciò si è creduto di formarne il presente *compendio*, estratto fedelmente dagl'incriticabili monumenti della processura com-

pilata di recente in Roma contro il medesimo. Al qual effetto la Sovrana Pontificia autorità si è degnata dispensare alle leggi di quell'inviolabil *segreto*, che a buon fondamento di giustizia, e di prudenza accompagna sempre le procedure del tribunale della S. Inquisizione.

Il *Pubblico* suol essere ordinariamente prevenuto a favor *de' compendj*, ne'quali trova le parti essenziali della storia, e tutta vede l'orditura, e la macchina senza l'incomodo di una lunga lettura. E' ben facile però di rimarcare in queste opere uno delli due difetti. O che l'Autore abbia detto troppo, e trasgredite così le leggi di un compendio: o che abbia eccessivamente servito alla brevità; ed in tal guisa travisata la storia. L'*Estensore* del presente *Compendio* si è trovato quasi ad ogni passo esposto ad ambedue questi pericoli. Per una parte la

messe de'fatti era strabocchevolmente abbondante nelle innumerabili, e tutte stravaganti vicende della *vita* di questo uomo: una metà, che se ne fosse voluta riferire, avrebbe richiesto uno smisurato volume. Lo scegliere, ed il preferire è stato ben malagevole, temendosi, che quel che si ommetteva avesse potuto talvolta impegnare o la curiosità del Pubblico, o l'integrità della storia. Dall'altra parte nè tutte, nè alcune delle specialità, benchè interessanti, si potevano manifestare; ed in molte di quelle, che sono state esposte, la giustizia, la carità, e la prudenza han voluto, che a scanso dell'altrui discredito si sopprimessero o li nomi delle persone, o le indicazioni de'luoghi, o l'epoche de'tempi.

Ciò non ostante in tutto quel, che si è creduto, e potuto esporre, troveranno i Leggitori quanto basta per riconoscere adempito l'oggetto della

pubblicazione di questo *Compendio*, *Cagliostro* deve esser riguardato in due aspetti. Il *primo* di un uomo di mal' indole, perniciosissimo alla Società: Il *secondo* di un malizioso miscredente, che ha conculcata la cattolica Religione, specialmente per secondare il suo privato interesse. Nel cumulare le prove relative all'uno, ed all'altro *capo* si è avuta opportunità di prendere qualche precisa nozione delle combricole de' *liberi Muratori*: come nell'invigilare sulla persona di costui prima del suo arresto si venne a capo di scoprire *una Loggia* de' medesimi istituita *in Roma* da qualche tempo. Perciò il compendio sarà diviso *in quattro capi*. Nel *primo* si riferirà la vita civile di *Cagliostro* dal suo nascimento al suo arresto in *Roma*: nel *secondo* si darà una brieve idea della *massonería in genere*, ed un detaglio in specie della *massonería Egiziana*, di cui è stato

costui il ristoratore, e propagatore: nel *terzo* si narrerà tutto ciò, che ha il medesimo operato per ristorare, e propagare una tal massonería: nell'*ultimo* finalmente si esporrà lo stato dell' indicata *Loggia di liberi Muratori*, discoperta, come si disse, in *Roma*.

Lo stile sarà qual conviene ad uno storico. Riferiremo li fatti nella loro semplicità, daremo quegli accenni, che sono necessarj a presentarne la vera intelligenza, ed a formarne la giusta critica: ma lasceremo a chi legge la riflessione, la conseguenza, ed il giudizio. Quanto alli fonti delle prove, sulle quali li fatti medesimi sono fondati, volendo dare al Pubblico un *compendio storico*, non può tessersi un' allegazione forense, rilevandone l'indole, e l'importanza. Non risparmieremo però di farne, ove sarà possibile, una qualche indicazione; e per il di più preverremmo tutti con verità,

che abbiamo amato di tacere piutto-sto, che esporre quelle azioni, nelle quali una morale certezza non ci assicurava della loro sussistenza.

CAPO I.

VITA CIVILE DI CAGLIOSTRO DAL SUO NASCIMENTO AL SUO ARRESTO IN ROMA

Nacque *Giuseppe Balsamo in Palermo gli 8. Giugno 1743. da Pietro Balsamo, e Felice Braconieri*, ambedue di mediocre estrazione. Mortogli il padre, che faceva la professione di mercante, mentre esso era tutt'ora bambino, li zii materni ne presero cura, procurando d'iniziarlo nella scienza della religione, e delle lettere. Si mostrò per altro sin da que'primi momenti alieno dall'una e dall'altre a segno, che più di una volta fuggì dal Seminario di *s. Rocco di Palermo*, ove l'avean collocato. In età di 13. anni fu consegnato al *P. Generale de'Benfratelli*, che seco lo portò nel Convento di *Cartagirone* di quella religione. Vestì ivi l'abito di Novizio, e dato in custodia allo Speziale, potè da questo apprendere, *com'egli dice*, li

principj della Chimica, e della Medicina. Fu breve però la sua dimora in quel luogo. Continuando a dare segni ulteriori della sua prava indole, li Religiosi furono sovente obbligati a gastigarlo per li suoi trascorsi. Si sa fralle altre cose, che avendo l'incombenza di leggere in tavola, com'è uso di tutte le Comunità religiose, leggeva *non ciò*, che era scritto nel libro; *ma ciò*, che gli dettava la sua fantasía. Più specialmente ha confessato, che nell'esporre il *Martirologio* sostituiva alli nomi delle *Sante* quelli delle più famose *meretrici*. Non volendo pertanto soffrire le mortificazioni e le penitenze, che ne riportava, abbandonò quel Convento, e fece ritorno in *Palermo*.

Fu allora, che attese per qualche tempo all'arte del disegno: ma non divenne migliore nel costume. Furon molti e di vario genere gli eccessi, alli quali si abbandonò. Trasportato all'uso delle armi, ed alla compagnia della gioventù più scapestrata del paese, non v'era rissa, in cui egli non prendesse parte; e collocava poi tutto il suo piacere nel resistere alla Corte, e nell'esimere dalle di lei forze li carcerati. Fu imputato di aver falsificati alcuni biglietti di Teatro: rubò ad un suo zio, che lo riteneva in propria casa molto danaro, ed alcune

robe. Amoreggiando un *personaggio* con una di lui cugina, egli portava reciprocamente i biglietti di corrispondenza; e prevalendosi di questa opportunità, dava ad intendere all'amante, che la giovine desiderava ora del danaro, ora un orologio, ora altra cosa; quale da quello puntualmente riceveva, ed a se furtivamente appropriava. Insinuatosi presso un Notaro suo parente, ebbe modo di falsificare un *testamento* a favore di un tal Marchese *Maurigi*, da cui derivò grave danno ad un Luogo Pio. La falsità venne a scuoprirsi dopo varj anni, ed in tempo, che era assente da *Palermo*. Se ne compilò processo, il quale manifestò la di lui reità. Gli fu ancora attribuito l'assassinio di un *Canonico*. E si pretese innoltre, che avendolo un *Religioso* pregato di fargli avere dal proprio Superiore la licenza per assentarsi da quel Convento, egli la falsificasse, truffando così al *Religioso* qualche somma di danaro.

Dovette perciò soffrire varj arresti, e carcerazioni, dalle quali o per mancanza di prove, o per la natura de'delitti, o per le aderenze de'suoi parenti, gli riuscì di liberarsi. Finalmente fu costretto a fuggir dalla patria. Ciò che diede causa a questa fuga fu un'altra truffa di 60. e più *oncie*

d'oro, commessa a danno di un tal *Marano* di professione *Argentiere*. Fece credere a questi, che in una grotta di campagna vi era un rispettabile tesoro, quale egli avrebbe potuto fargli scuoprire, e possedere. Con tal pretesto gli estorse dalle mani la divisata somma, e dopo varie superstiziose operazioni fatte sulla faccia del luogo, la faccenda terminò con essere stato il *Marano* ben bene bastonato da alcuni, che gli apparvero in forma di *diavoli*, ma in sostanza erano amici del *Balsamo*, che, andando d'intelligenza seco lui, ed opportunamente travestiti avevano assunto una tal figura. Il *Marano* irritato all'estremo, e non contento di averlo denunziato alla Corte, si propose di vendicarsi, ed ucciderlo; onde egli prese il partito di fuggir da *Palermo*.

Un *foglio di notizie* trasmesso da colà in tempo dell'attuale sua detenzione non lascia di far traspirare un qualche sospetto, che costui si esercitasse anche ne' *sortilegi*. Due sono li fatti, che danno il fondamento a questa credulità. Il primo è, che col pretesto di apprestare l'opportuno rimedio ad una sua *sorella ossessa*, richiese, e si fece dare da un *vice Parroco* di campagna denominato della *Bagaria*, una porzione di bambagia inzuppata nell'*Olio Santo*; è falso

però, che egli avesse alcuna *sorella ossessa*. Il secondo consiste nell'apparizione di una *Dama*. Si suppone, che trovandosi un giorno in compagnia di diversi suoi amici, fosse da questi mostrato desiderio di sapere in qual attitudine ed operazione fosse occupata in quel momento questa *Signora*. Il *Balsamo* si mostrò pronto a contentarli. Segnò per terra un quadrato: vi passò sopra colle mani; ed apparve allora delineata la figura della *Dama*, che stava giuocando ad un tavoliere di tressette con tre suoi amici. Si spedì subito al di lei palazzo, e si trovò di fatti la medesima in quell'attitudine ed operazione con quegli individui soggetti. Da tutto il resto che si narrerà della *vita* di quest'uomo, potrà ognuno comprendere, qual fede, e qual conseguenza debba prestarsi a tali fatti.

Fuggì dunque il *Balsamo* da *Palermo*, e girò in varie parti del mondo. Quì siamo costretti a seguire le sue *assertive* (sinchè lo vedremo giungere in *Roma*) mentre ne mancano altronde le verificazioni, e le traccie. Prevalendosi del danaro, come sopra truffato, si portò in *Messina*. Ivi fece cognizione di un certo *Altotas*, che non sa se fosse Greco o Spagnuolo, che parlava diverse lingue, aveva diversi scritti anche

in Arabo, e si spacciava gran chimico. Si imbarcarono insieme, viaggiarono per *l'Arcipelago*, e presero terra in *Alessandria d'Egitto*, ove nel trattenimento di circa 40. giorni fece il compagno molte operazioni chimiche, fra le quali quella di formare colla canapa, e col lino de'drappi ad uso di seta; e così guadagnarono molto danaro. Da *Alessandria* passarono a *Rodi*; e quì pure lucrarono del danaro con altre operazioni chimiche. Proposero quindi di andare al gran *Cairo*: ma dalli venti contrarj furono trasportati all'*isola di Malta*, nella qual città si fermarono travagliando presso il laboratorio *del gran Maestro Pinto*. Dopo qualche tempo morì l'*Altotas*; ed il *Balsamo* pensò di andarsene in *Napoli*, prevalendosi a questo effetto della compagnia di un *Cavaliere*, a cui lo raccomandò lo stesso *gran Maestro*.

Co'danari somministratigli dal medesimo, e con qualche altro, che glie n'andava dando il *Cavaliere* suddetto, fece il viaggio, e si mantenne per qualche tempo in *Napoli*. Acquistò amicizia di un *Principe* molto amante della chimica, che volle seco portarlo in alcuni suoi feudi di *Sicilia*. Avendo preso da ciò occasione di far delle scorse in *Messina*, s'incontrò con un *Sacerdote*

suo patriotto ed amico. *Dice egli stesso*, che questo era un *uomo violento*, *e poco di buono*; tanto che li suoi parenti non volevano per le di lui ree qualità, che lo trattasse quando era in *Palermo*: ed aggiunge, che fu uno delli *Diavoli*, che bastonarono il *Marano*, come si è riferito. Tuttavolta volle accompagnarsi seco lui; e licenziatosi dal *Principe* andarono unitamente in *Napoli*. Nel tratto del viaggio furono arrestati in una *locanda* di un luogo chiamato il *Pizzo*, supponendosi, che avesse rapita una *donna*: ma non essendosi questa trovata presso di loro, vennero lasciati in libertà. Dopo brieve trattenimento in *Napoli*, risolvette alla fine di venirsene in *Roma*, come fece.

Giunto in *Roma*, assunse diversi abiti, ora da Abate, ora da Secolare. Medianti varie commendatizie avute in *Napoli*, ebbe accesso a qualche ragguardevole Personaggio: fece cognizione *del Baron di Brettevil* allora Ambasciator di *Malta* in *Roma*; e si presentò a varj religiosi suoi compatriotti; e non meno colli sussidj ricevuti da loro, quanto anche colla sua industria si andò mantenendo. L'industria *da lui stesso additataci* consisteva in ispacciare delli disegni in carta, quali sebben fossero formati in istampa, ed

abbelliti poi con un pennello intinto nell' inchiostro della Cina, tuttavolta dava ad intendere, che erano fatti a penna. Alloggiando nella *locanda del Sole alla Rotonda*, ebbe un incontro, ed una rissa con uno di que' garzoni, per la quale fu carcerato, e dimesso dopo tre giorni. Frattanto ebbe occasione di vedere la ragazza *Lorenza Feliciani*, che abitava presso la *Trinità de' Pellegrini*. Se n'invaghì, e la dimandò in isposa alli suoi Genitori, che glie l'accordarono, con essere stata convenuta una ristretta dote proporzionata alla lor condizione. Si effettuò il matrimonio in *faciem Ecclesiae* nella Parrocchia *di s. Salvatore in Campo*; ed il *Balsamo* provò il suo stato libero per la via del S. Officio. Per qualche mese abitarono li conjugi in casa del rispettivo suocero, e padre.

Li primi insegnamenti, che il marito istillò alla giovine moglie, furono quelli, come essa ha detto, di piacere agli uomini, e sapergli adescare. Il portamento, il gesto, le occhiate, la maniera di vestire tutte lascive, e scandalose formarono li rudimenti della scuola, che le diede. La madre di *Lorenza* scandalizzata di ciò, venne frequentemente ad altercazione col genero, che dovette perciò prendere altra casa. Ebbe allora miglior agio di

corrompere l'animo ed il costume della moglie. La presentò a due qualificati personaggi, colla previa istruzione di guadagnare ambedue. Nulla si profittò coll'uno, ma coll'altro. Portatala ad un luogo di sua delizia, la lasciò sola seco lui, trattenendosi egli in altra camera. Li discorsi, e le richieste furono a seconda de' desiderj del marito. La donna resistette in quella prima occasione, e ne partì intatta. Avendo ciò confidato al consorte, ricevette da lui li più fieri rimproveri, e le più decise minaccie; e fu allora che cominciò ad insinuarle la massima, quale gli ripetè poi frequentemente in appresso, che *l'adulterio non è peccato in una donna, che vi si presti per interesse, e non per semplice amore verso un altr'uomo*. Alla voce aggiunse anche lo stimolo dell' esempio, con cui le dimostrò, come egli rispettasse le leggi della castità conjugale. Ne vedremo de' tratti nel decorso della storia. Quì accenneremo unicamente, che li suoi infami trasporti in questa parte rimangono giustificati dall'uso quotidiano, che faceva di certo *Vino Egiziano* da lui stesso composto con molti aromi determinatamente all'oggetto.

Cedette essa alla fine, epperciò tornò il marito per altre due, o tre volte a portarla

al luogo divisato, con averne ricevuto in prezzo della mal'opera ora de'guanti, ora ben poco danaro. Anzi un giorno il *Balsamo* scrisse allo stesso personaggio un biglietto a nome della propria moglie, richiedendogli in prestito qualche scudo, che gli fu puntualmente mandato, e promettendogli in correspettività, che sarebbe nel giorno seguente andata a vederlo, come vi andò.

Varie case abitarono in questo tempo li conjugi. Acquistò frattanto il *Balsamo* diverse cognizioni, e principalmente del notissimo *Ottavio Nicastro*, che finì la vita su di un patibolo, come reo di proditorio omicidio, e di altro che faceva chiamarsi il *Marchese Agliata*, ambedue pur *Siciliani*. Il carattere del Marchese non era punto dissimile da quello del nostro inquisito. In mezzo alla più confidente amicizia, che fra loro strinsero, furono veduti chiudersi frequentemente in una camera, ed in questa trattenersi lungo tempo. Non si sa precisamente quanto ivi operassero: si sa ben però dall'assertiva di persona, che ne fu spettatrice, che sortendone un giorno ambedue, il *Marchese*, che aveva in mani *due cedole*, mentre confrontava l'una coll' altra, disse rivolto al *Balsamo*, che non si poteva far meglio, indicando così il trava-

glio della falsificazione di una cedola. Vedremo in appresso quali altre traccie si abbiano di questa mal'opera. Lo stesso *Balsamo* non ha dissimulata l'eccellenza dell'amico nell'arte di adulterare carte, e sigilli: ha soggiunto di più, che il medesimo stese a di lui favore una *Patente di Uffiziale del Re di Prussia*, al cui servizio diceva di essere in qualità di Colonnello, segnandola anche col nome del *Re Federigo*. Con questo mezzo il *Balsamo* indossò la divisa militare di uno di que'reggimenti.

Alla fine risolvettero ambedue di abbandonar *Roma*. Qual fosse l'impulso preciso di questa partenza, può dedursi da quanto ha riferito il *Suocero del Balsamo*, cioè che disgustatosi di lui il *Nicastro*, si presentò al Governo, svelando, che il medesimo era un cedolista falso, ed esibendosi di farlo arrestare col corpo del delitto. V'è luogo pertanto a credere, che, giunto ciò a notizia *del medesimo, e dell'Agliata*, li determinasse ad assentarsi da Roma, conforme eseguirono.

Partirono dunque *l'Agliata*, e *Balsamo* in un carrozzino: *col primo* andava *la moglie* del secondo, ed in un altro *il marito col segretario dell'Agliata*. Senza mistero ha svelato il marito quanto, con suo pieno

contentamento, ne soffrisse da ciò in tutto il tratto del viaggio la fede conjugale. Furono di fatti ambedue li conjugi mantenuti a tutte spese *dell'Agliata*. Presa la strada verso *il Veneziano* per la via *di Loreto*, giunsero in *Bergamo*, e cammin facendo commisero altre furfanterie. Spesso il *Cagliostro*, e *l'Agliata* furon veduti racchiudersi solitarj in una qualche camera. Niuno vide sicuramente ciò, che operarono, ma risulta che avendo delle commendatizie dirette a varj soggetti, ne simularono, e falsificarono delle *altre*, coll'uso delle quali truffarono non poche somme di danaro.

Si trattennero qualche giorno *in Bergamo* occupandosi in fare delle *reclute*, ed *ingaggi*. Discoperti da quel Governo il *Balsamo*, la *moglie*, e la *famiglia dell'Agliata*, il quale poche ore innanzi opportunamente se n'era fuggito, furono arrestati; e dopo aver subiti gli opportuni esami, furono discacciati da quella città. Nell'atto dell'arresto il marito consegnò occultamente alla moglie un *piccolo involto di cedole*, scongiurandola ad ingojarsele per salvargli la vita. Essa prese il partito di ascondersele in petto, ed aspettò il momento di non esser veduta da alcuno per lacerarle in minutissimi pezzi. Osservò in tal occasione, che la carta non aveva le solite

marche, onde si era avuta la malizia di strapazzarle per farle credere logore dall'uso, e foderarle con altra carta che rendesse indiscernibile il vizio. Sulle traccie delle assertive della stessa sua moglie sappiamo, che *Balsamo* non dimise posteriormente il pensiere di proseguire questa mal'opera. Nello ulterior viaggio che intraprese, come vedremo in appresso, procurò di farsi fabbricar della carta colle marche suddette in un paese della *Riviera di Genova.* Coll'uso di questa falsificò una *cedola di scudi venticinque*, e fraudolentemente se la fece barattare in *Savona.* Ma ritorniamo a *Bergamo.*

Discacciati, come dissimo, da colà, si trovarono in un'estrema miseria, avendo *l'Agliata* trafugato tutto. Avrebbe voluto *il Balsamo* retrocedere, e tornare *in Roma*, se il timore di passar de'guai, per la simulazione delle commendatizie, non glie l'avesse impedito. Determina pertanto colla moglie d'intraprendere un *pellegrinaggio* verso *s. Giacomo di Galizia.* Egli ha voluto far credere nei suoi costituti, che ciò fosse impulso di pietà in penitenza de'peccati suoi, e di sua moglie. In realtà però non andettero a quel Santuario. Egli medesimo ha dovuto poi soggiungere negli stessi costituti, che avendo trovato a viver meglio nella maniera cioè,

che vedremo in progresso, ne dimise affatto il pensiere; e tutto il complesso delle azioni, che siamo ora per esporre, dimostrano la sua pretta intenzione. Avendo ambedue assunto *l'abito di pellegrini*, traversano gli Stati di *Sardegna*, *Genova*, e vanno in *Antibo*. Vissero in questo tempo di questua, che procuravano di rendersi abbondante, spacciando, che facevano simile pellegrinaggio come penitenza ingiuntagli per aver contratto un matrimonio clandestino. Essendo però scarsa la questua, il marito sollecitava la moglie a rendersela più pingue colla turpe industria di se medesima; ed in mezzo alle minaccie, che a tal effetto più volte le fece, aggiunse anche de'riflessi d'empietà, esprimendole: *a che ti serve la tua virtù? così ti assiste il tuo Dio? non vedi la miseria che ci opprime?*

In Antibo alcuni Ufficiali di milizia sperimentarono gli effetti di questi suggerimenti. Col danaro da loro avutone, e con altro questuato proseguono li conjugi il cammino, e giungono finalmente in *Barcellona*, ove si trattennero circa sei mesi. Mancato dopo qualche tempo il danaro per vivere, il marito istruisce la moglie di andare a confessarsi ad una Chiesa vicina al loro albergo, appartenente ad alcuni reli-

giosi, e di supporre al *Confessore*, che ambedue erano d'illustre *lignaggio Romano*; che avevano contratto un matrimonio clandestino; e che per mancanza delle opportune rimesse si trovavano in qualche indigenza. *Lorenza* eseguì l'istruzione: il *Confessore* credette; le somministrò qualche, sebben poca somma di danaro; nel giorno seguente le mandò a regalare un presciutto, ed andatili poi a visitare, salutò li due conjugi col titolo d'*Eccellenza*. Questa cabala è in bocca d'ambedue, se non che il marito n'ha voluto attribuire alla moglie l'invenzione, e la condotta.

Frattanto la vigilanza del Parroco di quello albergo li pose in qualche costernazione; poichè entrato in sospetto di loro, gli richiese la fede del matrimonio, che seco non avevano. Per isfuggire un qualche dispiacevole incontro pensò il *Balsamo* di ricorrere alla protezione di un *personaggio qualificato*; e per ottenerla non trovò miglior mezzo che la persona di sua moglie. Donna fresca di età, di mediocre statura, bianca di carnagione, rotonda di viso, di giusta corporatura, brillante negli occhi, di un'aria, di un portamento e di una fisonomia dolce, patetica e lusinghiera, poteva eccitar passione. Così di fatti avvenne, ed in questa

ed in altre simili occasioni. Si presentano ambedue li conjugi al *personaggio*, e gli espongono il loro stato. Quello fa ritirare il marito, e restato solo colla moglie, l'interroga seriamente sulla verità del loro matrimonio. Assicuratosi dalle di lei risposte, che in realtà sussisteva, mentre prende a suo carico di richiamarne da Roma la fede autentica, le attrattive della donna lo fanno dimenticare del proprio decoro. Essa ricusa, e quello le dà tempo a riflettere, e la licenzia. Narrato poi tutto l'occorso al *marito*, ne riceve li più acerbi rimproveri; e dopo pochi giorni la riconduce al *personaggio*. Appena questo vide presentarsegli, dimandò alla donna, se di quanto le aveva proposto era *si* o *no*. Il marito prendendo la parola della moglie, rispose che *si*, e partì. La sua risposta portata ad effetto produsse il guadagno di una *doppia da quattro*. Questa mercede stessa ricevette la donna tutte le altre volte, cioè ogni *otto giorni*, nel periodo de'quali tornò il marito a ricondurla in quel luogo.

Frattanto venne da *Roma* la fede del matrimonio; ed accadde, che il *Balsamo* prendesse amicizia in detta città di *Barcellona* con un nobile *Viaggiatore*. Anche costui s'invaghì di *Lorenza*, che non lasciò di renderne inteso il marito. Vedeva ben

egli, che alla fine, come suol accadere in simili contingenze, sarebbe cessata la generosità delle *doppie da quattro*. Suggerì pertanto alla moglie di lusingare e tenere a bada il *Viaggiatore*, ma non compiacerlo, per poter in tal guisa fare a di lui spese il viaggio a *Madrid*, ove aveva destinato di portarsi. Il disegno riuscì felicemente. Andati tutti tre a *Madrid*, coabitarono insieme, dormendo separatamente il *Viaggiatore* dai conjugi in due contigue stanze. Il primo, che li manteneva a tutte sue spese, stanco alla fine di essere burlato, minacciò di separarsi. Fu allora, che il *Balsamo* dovette insinuare alla moglie di soddisfarlo, come avvenne per lungo tempo. Quasi ogni mattina verso l'alba soleva egli destarla, avvertendola che era ora di andare a terminare li suoi sonni nella contigua stanza, come di fatti seguiva.

Una lite, che il *Balsamo* ebbe con un suo paesano in *Madrid*; gli diede occasione di mandare la moglie a ricorrere ad un *Ministro* di quel Governo. Questi in mezzo all'affare volle minutamente informarsi dalla donna del suo stato. Udito da lei il racconto di tutto, inclusivamente all'amicizia del *Viaggiatore*, le propose di licenziarlo, esibendosi di subentrare in di lui luogo.

Ricusò essa di accettare il progetto, ed il *Ministro* le replicò, che, quando avrebbe voluta la sua protezione, non glie l'avrebbe accordata. Si verificò il presagio: il *Viaggiatore* non potendo più resistere all'ingordigia di *Balsamo*, che sempre voleva da lui o roba o danari, gli abbandona. Torna allora la *moglie* così comandata dal *marito*, che era da lei stato instruito di tutto, al *Ministro* del Governo, il quale, preferendo il decoro della sua parola alle tentazioni del senso, la rigettò.

In mezzo a quest'abbandono passarono li conjugi in *Lisbona*. Quivi giunti, il primo pensiere di *Balsamo* fu quello d'informarsi, com'era solito fare, delle persone ricche, e deb osciate. Riseppe, che v'era colà un *mercante*, uomo del carattere da lui desiderato. Manda pertanto la moglie a dimandargli una qualche limosina. Il sussidio, che fu di una *lisbonina*, venne appunto accompagnato da una turpe richiesta, dandole a tal effetto l'appuntamento in un suo giardino di campagna. Nel lasso di circa tre mesi furon frequenti gli accessi a questo luogo, ed ebbero in ciascuna volta la conseguenza di una retribuzione di *otto doppie*. Il timore per altro di avere qualche incontro colla famiglia del *mercante*, la quale

fremeva per tal corrispondenza, fece risolvere *Balsamo* ad abbandonar quel soggiorno, ed a trasferirsi in *Londra*. Per riuscir meglio ne'suoi disegni, volle pria, che la moglie in *Lisbona* apprendesse la lingua Inglese sotto la scuola di una *fanciulla*, a cui egli frattanto andò *personalmente* insegnando il mal costume.

Passati così a *Londra*, fu abbondante il turpe questo del lenocinio di *Balsamo*. Ci restringeremo quì a riferire la trama ordita ad un *Quaquero*. Prescrivono le leggi d'*Inghilterra*, che se un marito sorprende in adulterio sua moglie, può coll'appoggio della deposizione di un testimonio, o accusare l'adultero alli tribunali, dalli quali vien punito con estremo rigore, o comporsi seco lui per quella somma di danaro, che gli piace. Dimorando li due conjugi in quella città presero amicizia di alcuni *Quaqueri*, ed unitamente di un *Siciliano*, che faceva chiamarsi il *Marchese Vivona*. Uno de'*Quaqueri* s'invaghì della donna, e rinunziando alla sua serietà, la tentò. Essa senza compiacerlo ne fece la confidenza al *marito*. Su questa notizia combinarono il *marito*, la *moglie*, ed il *Vivona*, che la medesima avesse dato al *Quaquero* un furtivo appuntamento: che ambedue gli uomini nel giorno, ed ora

destinata si sarebbero occultati in una stanza vicina, e che mentre si trovava quello prossimo al cimento, ad un segno seco lei opportunamente combinato, si sarebbero manifestati il *Balsamo* come marito, ed il *Vivona* come testimonio; ed in mezzo alli rimproveri, insulti, e minaccie, lo avrebbero costretto a sborsare del danaro. Tutto riuscì a seconda de' loro desiderj; andò il *Quaquero* all'invito della donna nel tempo prefissogli, cominciò a complimentarla all'uso della *pensilvania*, e *Madama* gli disse, che non capiva come un *Quaquero* potesse esser tanto galante. Il dialogo si riscaldò, e divenne sì vivo, che il *Quaquero* in sudore si levò il cappello, la parrucca, ed il giubbone. Ma ecco, che al segno concertato entrano improvvisamente nella camera il *Balsamo* ed il *Vivona*, lo sorprendono; egli si smarrisce, non può negare, e riceve per grazia di sortirne collo sborso di 100. *lire sterline*, che coloro si divisero.

Ebber però motivo ambedue di disgustarsi ben presto, e dividersi. Aveva il *Balsamo* presso di se una quantità di topazzi radunati in tempo della sua dimora in *Lisbona*, e volendoli esitare, ne pregò l'amico *Vivona*, il quale assunto l'incarico, credette poi meglio di appropriarseli, e fuggire da *Londra*.

Non passò molto, che il *Balsamo* fu ivi carcerato per debito di pigione di casa. Sembrerà forse strano ed inverisimile, che costui a fronte del molto guadagno fatto sì in danaro, che in roba, si veda sovente, come proseguiremo a vederlo in appresso, ridotto nell'inopia di tutto. Cesserà però ogni meraviglia, se alla natural proprietà del danaro di mal acquisto, che si distrugge da se medesimo, voglia aggiungersi il carattere gonfio e superbo del *Balsamo*, che per comparire nel mondo di esser qualche cosa, dilapidava senza misura. E' certo in sostanza, che, non contando tutti li donativi ricevuti da lui, e dalla moglie nel lungo tratto dei loro viaggi, *in gioje, ori ed argenti*, egli sicuramente ha lucrato in danaro sopra li 100. *mila scudi*. Eppure in questi ultimi tempi si è trovato più di una volta nella necessità d'impegnare qualche capo di roba per vivere.

La generosità di un *Inglese* redimette il *Balsamo* dalle carceri. Frequentando la di lui moglie la *Cappella cattolica di Baviera*, aveva avuta occasione di conoscere un onest'uomo. Esposto a questi lo stato del marito, ne ricevette quel sussidio, che fu bastante ad estinguere il debito: ed oltre a ciò l'*Inglese* per atto di carità volle ricoverare in sua casa ambedue. Nella famiIiarità della

coabitazione credette di trovare in *Balsamo* chi avesse saputo dipingergli alcune stanze di un casino di campagna. Lo interpella del suo pensiere: ed egli, quantunque affatto imperito del mestiere, accetta con gran franchezza l'incarico. Essendosi portato anche *l'Inglese* a dimorare in questo casino, una di lui *giovine figlia* s'invaghì del pittore, non si sa se per proprio istinto, o per seduzione di lui. Quel che si sa di certo si è, che egli secondò (*lo ha confessato egli stesso*) la passione della *fanciulla* sino alla follía, e n'ebbe così molto danaro.

Potrebbe forse sorprender qualcuno il vedere, come a quest'uomo riuscisse sì facilmente d'insinuarsi nell'animo delle donne. Chi lo ha veduto, e trattato, saprà attestare, se nulla ha mai avuto di lusingante sì nello esterno, che nell'interno. Piuttosto basso di statura, bruno di carnagione, pingue di corporatura, torvo nell'occhio, di un dialetto siciliano, che misto con qualche favella oltramontana gli fa parlare un linguaggio pressochè ebraico, senza veruno di quegli ornamenti, che sono comuni nel mondo galante, senza cognizioni, senza scienze, privo affatto di qualunque risorsa, che potesse eccitare amore verso di lui: un uomo dissimo di tal natura, come mai, dimanderà

qui alcuno, ha potuto avere accesso nella buona grazia delle donne, ed accesso tale, che deviandole dal sentiero della virtù, ne abbia ricevuta da loro medesime una larga ricompensa, e mercede? Una sola soluzione del fenomeno ci presenta *il processo*, ed è, che come questa *giovine Inglese* era una figura *bruttissima*, *e ributtantissima*; così le altre donne, che seppe egli guadagnarsi, erano tanto *avanzate in età*, che non avrebber potuto trovar corrispondenza, se non in un *Balsamo*.

L'animo dell'*Inglese*, che si era già cominciato ad indisporre, quando si vide ingannato nel travaglio delle pitture, colle quali in vece di abbellire deturpò quelle *camere*, s'irritò all'estremo, allorchè potè avvedersi della seduzione della *figlia*. Ristrinse però tutta la sua collera nel cacciare da casa li due conjugi. Questo primo viaggio di *Balsamo* in *Londra*, che cade fra il 1771. ed il 1772. e che ha colle sue circostanze narrato nella presente Inquisizione uniformemente alla moglie, fu da lui a fronte scoperta negato in una *lettera*, che posteriormente publicò colle stampe, e diresse al *popolo Inglese* (se n'ha un *esemplare negli atti* da lui stesso emologato) con cui pretese smentire le imputazioni, che gli

venivano date dall'autore della gazzetta intitolata *il Corriere d'Europa.*

Abbandonò quindi *l'Inghilterra*, e prese la strada alla volta della *Francia.* In *Dovres* contrasse amicizia con un tal *Monsieur Duplesir.* Gli offrì questi di condurre ambedue, cioè marito e moglie in *Parigi.* Fu accettato l'invito, ed è il *Balsamo*, il quale ha asserito, che il viaggio fu fatto per le Poste, andando il *Duplesir* in un carrozzino colla *moglie*, e battendo il *marito* la strada a cavallo. Non sarà difficile il comprendere quel che avvenisse da tal combinazione. La donna divenne col fatto *Madama Duplesir;* e tale continuò ad essere per lungo tempo anche in *Parigi*, ove eran da lui mantenuti di tutto punto. L'insaziabilità di *Balsamo*, che sempre pretendeva di vendere assai cara la sua mercanzía, disgustò anche questo amante, che non era poi molto largo di finanze, e lo indusse a consigliare la donna, che volendo essa continuare in questo tenore di vita, era meglio che la facesse a conto proprio, e non per satollare l'avidità del marito, ovvero che avrebbe potuto ricondursi in *Italia*, e ricovrarsi presso i suoi genitori. Asserisce essa, che si propose di eseguire il secondo consiglio. La verità è, che im-

provvisamente un giorno abbandonò la casa del marito, e si trasferì in altra, trovatale dallo stesso *Duplesir*, seco portando quel poco, che poteva esserle necessario per vestirsi. Irritato all'estremo il marito, ricorse all'autorità di *Luigi XV*. ed ottenne, che la moglie fosse arrestata, e tradotta nella casa di *s. Pelagia*, ove visse ristretta per varj mesi. Frattanto egli prese abitazione presso una *vecchia Madama*. Lo spaccio, che fece di una cert'*acqua*, che suppone efficace per ringiovenire la pelle delle donne, gli diede qualche lucro. Maggiore però ne riconobbe dalla generosità di *Madama*, che ne'suoi folli trasporti si mostrò ben contenta di lui. Continuò ad abitare presso di lei per qualche tempo, anche dopo che la moglie sortì da *s. Pelagia*, ed in appresso prese una casa a suo conto alla *Barriera*.

E' interessante il sapere, che all'occasione di questo arresto di Lorenza furon compilati dal Tribunale di Polizía *degli atti*, che si trovano stampati nell'*opuscolo* intitolato: *Ma correspondence avec le Comte de Cagliostro*. V'è fra gli altri l'esame del *Duplesir*, il quale narrò, che quantunque il *Balsamo, e la moglie* vivessero per il tratto di tre mesi a sue spese; aveva ciò non

ostante contratto colui un debito *di circa 200 scudi* per mode, per Parrucchiere, o per Maestro di ballo. *Monsieur Lyon* era il Maestro, che volle dare un ballo alli suoi scolari il *Lunedì 21. Dicembre 1772.* Con un raggiro *Balsamo* truffò degli abiti magnifici ad alcuni Rigattieri, e fece colla sua moglie una magnifica comparsa.

Eppure nell'accennata sua *Lettera al Popolo Inglese* impugnò costantemente questa sua permanenza *in Parigi*, e sostenne, che tutto il fatto del *Duplesir*, e di *santa Pelagia* era una calunnia de'suoi nemici. Ma come smentire gli atti giudiziali, e le proprie persone? Impavidamente asserì nella *Lettera* suddetta (in tempo della quale si era già trasformato *in Conte Cagliostro*) che *Giuseppe Balsamo*, a cui era stato in quell'occasione proibito di fare l'Empirico, *e Lorenza Feliciani* ristretta *in s. Pelagia* nulla avevano di comune col *Conte Cagliostro*, e colla *Contessa Serafina Feliciani*, sfidando tutta la *Polizia di Parigi* a provare il contrario, se poteva.

Abbiam lasciato costui alla *Barriera*. Quì fu, che avendo già precedentemente acquistata l'amicizia di *due distinte persone*, si vantò seco loro possessore di scienze chimiche assai portentose, per le quali li

medesimi avevano un fanatico trasporto. Fece credere di aver l'arte di *far l'oro*, come pure di comporre *il segreto* per prolungare la vita; lusinga tanto più seducente per uno di loro, quanto che si trovava *molto avanzato in età*. Per confermarsi maggiormente nell'inganno, gli cavò dalle mani alcune *Doppie d'oro di Spagna*, che avendo squagliate con altra materia in un crociuolo, insinuarono l'apparenza, che fosse cresciuta la massa dell'oro. Con questo, ed altri stratagemmi seppe ritrarre da'medesimi la somma di circa 500 *Luigi*: ma in realtà, ignorante com'era di tutto, non comunicò loro nè l'aurea scienza, nè il segreto di trattenere la morte. Scorso il tempo stabilito alle promesse, entrarono quelli giustamente in sospetto, onde si diedero a tenergli gli occhi addosso. Vide *Balsamo* il pericolo, a cui si approssimava, e riseppe forse anche, che avvedutisi li medesimi dell' inganno, tentavano di farlo arrestare; epperciò preso un passaporto sotto altro nome, fuggì con somma velocità dalla *Barriera*, se ne andò a *Bruselles*, e traversata la *Germania* e l'*Italia*, si restituì a *Palermo*.

Ben pochi giorni godette quì la sua libertà. Quel *Marano*, che era stato da lui truffato, come già si è esposto, non si scordò

dell'ingiuria, e lo fece arrestare. Si voleva in questa occasione riassumere anche la processura sulla falsità del *testamento*, commessa a favore del *Marchese Maurigi*. L'impegno di un gran Signore, per cui in passando da Napoli, aveva avute varie efficaci commendatizie, lo sottrasse al pericolo di una galera, e fu restituito in libertà, a condizione peraltro, che sfrattasse immediatamente da quella città. Su di una *Speronara* adunque si portò con la moglie in *Malta*, ove egli dice di aver fatto qualche lucro col segreto della *pomata*, ossia *acqua* per restituire alla pelle delle donne la sua freschezza. Più però, che con questo mezzo seppe molto guadagnare col suo solito lenocinio.

Dopo il lasso di tre mesi abbandonò il soggiorno di quell'*isola*. Sia quì permessa una breve digression necessaria per dileguare le speculazioni, che si potrebbero eccitare nelle menti de'leggitori su qualche inverisimiglianza della storia. Come mai quest'uomo non trova mai luogo, ove posarsi, e si trasporta con tanta facilità dall'uno all'altro polo? Ogni presunzione, ogni raziocinio cede al fatto. Li suoi viaggi son certi, la sua vagazione perpetua è innegabile. Nè è difficile trovarne la ragione. Ad uno spirito irre-

quieto ed ambulatorio univa un contegno di vita, che ovunque doveva necessariamente incontrare o presto, o tardi de'censori, nemici, e persecutori. Il seguito della storia lo dimostrerà.

Dall'*isola di Malta* passò a *Napoli*, nella qual città dimorò molti mesi. Trovò quì gran vantaggio nella sua professione chimica e cabalistica. Fra le altre conoscenze prese quella di un *mercante*, e di un *religioso*, invasati ambedue di queste scienze. Il *mercante* era ricco, ed il *Frate* gli faceva da maestro. Pensò dunque di allontanare l'uno dall'altro, come gli riuscì, per dominar solo nell'animo del primo. Divenutone padrone, non vi volle molto, perchè, colle lusinghe di porlo in possesso delle sue cognizioni, che chiamava sublimi, n'avesse buone somme di danaro. Frattanto per appagare li desiderj di sua moglie, fece andare in *Napoli* il *suocero*, ed un di lei *fratello*. Fu pregato a voler condurre questo con se. Egli lo trovò bene. Giovine, bello, ed avvenente com'era, determinò di dargli in isposa una donna di *ugual tempra*; d'istruirla sulla norma medesima di sua moglie, e di farle battere la stessa carriera, persuaso, che con due donne così ammaestrate avrebbe potuto far meglio li suoi negozi. Partirono tutti tre da *Napoli*

alla volta di *Francia*. Giunti in *Marsiglia* vi si fermarono per qualche tempo, nel tratto del quale ebbe *Balsamo* occasione di prendere amicizia con una *Madama*, che, sebben vecchia, non avea abbandonata l'idea della galantería. Egli se n'avvidde, e non lasciò sfuggirsi l'opportunità. O sia che la vecchia s'invaghisse di lui, o sia che lui mostrasse d'invaghirsi della vecchia, entrarono fra di loro in una illecita corrispondenza. Egli medesimo l'ha confessata senza mistero. Furono perciò molti li donativi, che in danari, ed in robe dalla medesima ricevette per tal titolo. Non si appagò per altro di questi. Era stata *Madama* servita in tempo di sua gioventù da un tal *Monsieur*, che allora trovavasi molto avanzato in età, e molto logoro di forze. Tuttavia non avea mai dimessa la sua piazza, e mostrava per conseguenza gelosía della persona di *Balsamo*. La vecchia, che non voleva perdere nè l'uno, nè l'altro; quello perchè molto ricco, questo perchè ben robusto, suggerì al secondo di trovar la maniera per allettare il primo. Gli fu ben facile con due diversi mezzi: Il *vecchio* sentiva tutt'ora, come abbiam detto, del caldo verso *Madama*, ma era *vecchio*. Quindi *Balsamo* col solito suo spaccio di segreti chimici gli promette di

restituirgli una robustezza da giovine: e come che quello per la sua senile età avea eziandio qualche trasporto per la scienza del *lapis philosophorum*; così niente di più adatto potè presentarsi al *Balsamo* per allucinarlo a suo bell'agio. Gli fa vedere diverse operazioni di lambicco, e lo tiene a bada con la promessa di fargli far l'oro, ritraendone frattanto buone somme di danaro per la compra, che diceva necessaria alla provvista degli ingredienti.

Contenti così *Madama*, il *vecchio*, e *Balsamo*, non lasciò costui di mira il disegno ordito sulla persona del *cognato*. Aveva fatto creder di lui, che era un *Cavaliere Romano* molto facoltoso: e per dar corpo a questa impostura non aveva lasciato di farlo vestire nella maniera la più nobile e sfarzosa. Egli stesso si era spacciato per qualche cosa di grande, con avere a tal effetto riassunta quella *divisa militare di Prussia*, di cui si è fatta altrove menzione. Tutto tendeva a dare in moglie al cognato una delle due figlie ereditiere di *Madama*, che era allora nella fresca età di 14. anni. Ne fece egli stesso pertanto la formale richiesta alla *madre*, la quale incontrò con piacere l'opportunità d'imparentarsi con lui. Il matrimonio per altro non seguì per la costante

renitenza e del *cognato*, e della *moglie*. Non occorre quì detagliare li molti strapazzi, e maltrattamenti, che ambedue contestano di avere per tal motivo ricevuti da *Balsamo*. Le loro assertive son garantite in questa parte dai naturali trasporti di un uomo del suo carattere, che si vede sfuggir dalle mani una sì propizia occasione.

Si andava avvicinando il tempo prefisso all'effettuazione delle speranze date al vecchio *Monsieur*. Convien dunque prender partito. Dà ad intendere al medesimo, che gli è necessario di dare una scorsa altrove a provvedere alcune erbe per compire la grand'opera del *lapis philosophorum*: suppone a *Madama*, che la notizia giuntagli nel momento del pericolo di vita, in cui si trovava il suo suocero, lo richiama sollecitamente in *Roma*. Ha da quello in regalo un bel *carrozzino da viaggio*, da ambedue altre *buone somme di danaro*, e parte alla volta di *Spagna*. Venduto in *Barcellona* il carrozzino da viaggio, si trasferirono tutti tre pria in *Valenza*, poi in *Alicante*. Uno *scritto del signor Sachy Chirurgo*, stampato in *Strasburgo nel 1782.* e riferito nella risposta di *Madama la Motte nel 1786.*, ci dà di loro precise notizie relativamente alla dimora in queste città, e le smanie

dimostrate da *Balsamo* nella riferita *Lettera al Popolò Inglese* per ismentirlo, le giustificano. Affermò il *Sachy* di aver trattati, e medicati in *Valenza di Spagna Cagliostro*, la *moglie*, ed il *cognato*, viaggiando il primo sotto nome di *D. Thiscio Napolitano*, ed in qualità di *Tenente* col piccolo uniforme. Aggiunse inoltre, che discacciati da colà passarono ad *Alicante*, ove *D.Thiscio* provò delle catastrofi così umilianti, che per onestà e per rispetto al pubblico dovevano tacersi.

Con questo capitale di meriti se n'andarono in *Cadice*, ove il *Balsamo* trovò un altro fanatico per la chimica. Introdottosi con tal mezzo nel di lui animo, gli truffò una cambiale di *mille scudi*, sotto il pretesto solito di provveder l'erbe ed altri ingredienti per comporre il *lapis philosophorum*, e n'ebbe di più in regalo una superba *ripetizione d'oro,* che formava un pomo di *canna d'india*: altro *orologio* consimile gli sottrasse furtivamente con una mirabile lestezza di mano nella congiuntura di avergline mostrata una cassettina. Non ha saputo ne'suoi costituti negare una parte di questi accidenti, supponendo di aver ricevuta dal designato soggetto la *ripetizione* suddetta, qualche somma di danaro, ed un lauto trattamento in tutto il tempo della

dimora in *Cadice* per di lui mera generosità conciliatasi cogli scientifici discorsi di chimica.

In quella città si divise dal *cognato*, perchè pretese, che gli avesse sottratti varj suoi effetti. Frattanto con sua moglie se ne partì da *Cadice*, e se n'andarono in *Londra* per evitare l'indignazione del truffato, se fosse giunto a discoprire l'inganno, come se ne avvide in appresso. In questo suo secondo accesso a *Londra* prese a conoscere una certa *Madama Fry*, ed un tal *Monsieur Scott*, ambedue trasportati per li numeri del lotto. Diede loro ad intendere, che egli ne possedeva la scienza, e caricò inoltre la fantasía dello *Scott*, con supporgli, che sapeva far l'*oro*. Con tali mezzi estorse dalle loro mani buone somme di danaro. Siccome però niuno delli due vedeva giammai l'evento dei loro desiderj, così avendo conosciuto l'inganno, lo denunziarono al tribunal competente. Fu il *Balsamo* per questa accusa varie volte carcerato, ed alla fine prese il partito dello spergiuro per liberarsi da ogni ulteriore molestia. Il danaro era stato dato a quattr'occhi, onde non poteva valutarsi l'asserzione degli accusatori sopra quella dell'accusato. Giurò dunque solennemente negli atti di nulla aver ricevuto

da loro: altrettanto fece giurare alla moglie, ed in tal guisa terminò la faccenda. Tanto in sostanza hanno deposto ambedue nella presente Inquisizione.

Gli atti su tal causa formati in *Londra*, e riprodotti *per extensum* nell'accennato opuscolo *Ma correspondance etc.* somministrano qualche altra circostanza meritevole di esser quì riferita. Confessò l'inquisito avanti quei Giudici, che sapeva la cabala: che per aver ridotti a certezza li calcoli astrologici indovinava li numeri del lotto: che con tal mezzo aveva fatto vincere a *Madama Fry 2000. sterline*: che questa per gratitudine aveva donato alla moglie una *collana di brillanti*, ed una *scattola d'oro*, e conchiuse disfidando tutti a scommettere, che egli avrebbe indovinato il *primo numero*, che doveva sortire nell'anno seguente. *Madama Fry* all'incontro sostenne, che costui, oltre averle truffate somme ragguardevoli colla lusinga de' numeri del lotto, l'aveva persuasa a comprare, e dargli una *collana di 62. piccioli brillanti*, ed una *scattola d'oro*, spacciandole, che egli aveva l'arte d'ingrossare li primi, e di accrescer la massa del secondo. Avevagli fatto credere in sostanza, che tenuti quei piccioli brillanti sepolti per un certo tempo sotto terra, si sarebbero ammolliti e gon-

fiati, e che allora con certa polvere rossa, che le mostrò, e chiamava consolidante, gli avrebbe induriti di nuovo così grossi, col netto guadagno del centuplo.

Molti testimonj verificarono ancora di aver sentita replicatamente nella di lui bocca la vantata scienza di convertire il *mercurio* in *argento*, e di accrescer la massa dell'oro con diverse operazioni chimiche, nelle quali tutte entrava la *polvere rossa*. Egli faceva allora chiamarsi ora *Capitano* ora *Colonnello Cagliostro* al servigio di *Prussia*, di cui mostrava la *patente*. Quindi nel suo terzo accesso a *Londra*, in cui ricorre la *stampa della lettera al popolo Inglese* di sopra indicata, non potendo supplantare se stesso, ammise in essa sette o otto carcerazioni ivi sofferte per l'espresso titolo, e si ricuopre tutto col dirsi sempre tradito dai difensori, e dai giudici.

A questo tempo, cioè nel tratto della sua seconda permanenza in *Londra*, dobbiamo in gran parte tutto il resto della scena strepitosa, che rappresentò posteriormente nel teatro del mondo. Fu in detta città, ed occasione, che si ascrisse alla *Massoneria ordinaria*, e che gli si offerse l'opportunità d'istituirne una *Setta*, o sia una *riforma* di nuovo genere. Parleremo di essa in det-

taglio nel secondo *capo*. Nel presente riferiremo unicamente le circostanze, quali sono necessarie all'intelligenza della storia, che continuiamo. Volendo *Balsamo* procacciarsi un nuovo fonte d' impostura, non trovò meglio, che la *massonería*; e per rendersela più fruttuosa le diede un'idea di novità, con regole, pratiche, ed istruzioni inventate di pianta. Quanto grande, e quanto esteso fosse l' acciecamento, che egli sparse ovunque con questo mezzo, non è sì facile l'esprimerlo. Basti accennare, che egli ha supposto ne' suoi costituti di aver arruolata una quantità strabocchevole di asseclí, che tutti riconoscono lui per capo, e maestro. Ed ecco l'origine principale di quella celebrità, sotto cui il Mondo lo ha conosciuto, e per molti anni si è parlato di lui.

Altre combinazioni cospirarono allo stesso oggetto. Lasciam per ora il fatto tanto noto della *collana di Parigi*, e della sua *restrizione nella Bastiglia*, di cui tornerà il discorso in appresso. Il suo contegno, la sua maniera di vivere, li suoi discorsi ebbero molta parte nell'animare il fantasma. Presso il nascimento della sua *massonería* abbandonò il cognome di *Balsamo*, e prese quello di *Cagliostro*, accompagnandolo collo specioso titolo di *Conte*, e rispettivamente di

Contessa a sua moglie. Fu ben questo il più frequente; ma non fu il solo. Si annunziò anche qualche volta per il *Marchese Pellegrini*, ora per il *Marchese d'Anna*, ora per il *Marchese Balsam*, ora per il *Conte Fenix*. Tacque sempre la sua vera origine, condizione, ed età. Con qualcuno spacciò, che egli era presso che *antidiluviano*, con altri, che si era trovato presente alle nozze di *Cana*. Ora suppose di essere nato in *Malta*: ora, che riconosceva li suoi genitori nelle persone del *gran Maestro* di quella Religione, e della *Principessa di Trabisonda*. Parlò de' suoi viaggi, de' suoi studj, e delle sue cognizioni in una maniera portentosa, e sublime. L'aver visitata la *Mecca*, l'*Egitto*, ed altre remote parti del Mondo: acquistata la scienza delle *Piramidi*: penetrati gli arcani della natura, furono li suoi familiari discorsi. Sovente usò anche di un misterioso silenzio: poichè ad alcuni, che lo richiedevano o del suo nome, o della sua condizione, prendeva il partito di rispondere: *ego sum qui sum*: ed alle loro reiterate istanze, e preghiere tutto al più condiscendeva a delineargli in iscritto la sua *cifra* raffigurata in un *serpente*, che ha in bocca un *pomo*, ed è trapassato da una *freccia*.

Non dobbiamo ancor dimenticarci di quelle nozioni di chimica, e medicina, che vantava, e che contribuirono eziandio ad ingrandire il suo nome, e la sua persona. Li fanatici specialmente nella prima parte non mancano nel Mondo, ed il desiderio o di diventar ricchi colla scienza di formar l'oro, o di prolungare la vita col possesso del *lapis philosophorum* lusinga tuttora la debolezza di molti. Quanto alla seconda, la fortuna gli fu qualche volta favorevole mediante le cure di alcuni infermi riuscite felicemente per azzardo. In realtà per altro tutte le sue nozioni non oltrepassavano quelle, che son comuni a ciascun *ciarlatano*, e *saltimbanco*. A buon conto niuno mai divenne ricco per lui, ed egli lo fu per qualche tempo a forza soltanto di truffe, ed inganni. Un liquore da lui chiamato *vino Egiziano*, ed alcune polveri conosciute comunemente sotto la denominazione di *polveri rinfrescative del Conte Cagliostro*, furono li principali *segreti*, che egli spacciò. Abbiam già veduto, che il liquore consisteva in un *vino ordinario* medicato con molti aromi, efficace ad eccitare la vertigine della sensualità. Le polveri erano un composto di erbe comuni, cioè *cicoria*, *indivia*, *lattuga*, e simili; ciascuna cartina delle quali ven-

deva sino a *quattro*, o *cinque paoli* l'una, sebbene gli costasse un *solo mezzo bajocco*. Ma *l'acqua*, o sia la *pomata* per rinverdire la pelle delle donne fu la potissima cura de'suoi travagli. Ben vedeva, che questo era un mezzo per acquistare la stima, ed il credito di una *metà di Mondo*, naturalmente lusingata dalla passione di non invecchiare giammai all'apparenza degli uomini.

Il trattamento, che si diede, corrispose a tutto il resto. Viaggiò quasi sempre *in posta* anche con più legni di seguito: servito da corrieri, lacchè, camerieri, ed ogni altro genere di famiglia, tutta vestita sfarzosamente, autorizzava la supposta nobiltà della sua condizione. Alcune livree, che fece formare in *Parigi*, montarono al prezzo nientemeno, che di 20. *Luigi l'una*. Appartamenti ammobiliati all'ultimo biondo, una lauta mensa aperta per molti, un magnifico vestiario per se, e per sua moglie furono in conseguenza delle accennate comparse. La simulata sua generosità gli procacciò un maggior grido. Bene spesso curò de' poveri *gratis*, e per di più fece loro qualche limosina. Molti de' suoi adoratori, e seguaci massonici gli offrivano de' regali non indifferenti sì in robe, che in denari.

Egli personalmente si ricusava. Era però d' accordo colla *moglie*, che si sarebbe mostrato all' occorrenze co' medesimi immerso in una misteriosa malinconía: che naturalmente n' avrebbero richiesto a lei il motivo: che essa doveva por loro in vista una qualche angustia, in cui si trovava; o per il ritardo delle rimesse, o per un qualche sofferto derubamento, o per altra simil ragione, non ostante la quale però la sua naturale verecondia, e delicatezza, ed il desiderio di far del bene all' umanità senza mercede gli faceva rifiutare le altrui offerte. Encomiando così gli oblatori la virtù di *Cagliostro*, raddoppiavano li loro doni, e li passavano in mani della *moglie*, scongiurandola a regolarsi in maniera, che il consorte non avesse dovuto arrossirne. In questa, ed in qualche altra guisa, che accenneremo in appresso, seppe procacciarsi quelle ricchezze, che desiderava.

Così la *massonería* corredata da tutte le altre esposte circostanze procacciò a quest' uomo quella celebrità, che poche n' avrà delle simili nelle storie degl' impostori. Di due cose fa d' uopo, che avvertiamo quì li nostri leggitori. La *prima*, che sebbene lo strepito della sua persona non si manifestasse tutto ad un tratto, ma facesse gra-

datamente li suoi progressi dopo l'epoca della sua *massoneria*; noi abbiam creduto di presentarlo sotto un sol punto di vista, tanto per farne meglio comprendere la rilevanza, quanto per evitare le frequenti interruzioni del racconto, e le stucchevoli ripetizioni de' medesimi accidenti: la *seconda*, che nella premessa esposizione nulla v'è d' ingrandimento, nè di alterazione del vero. Tutto abbiam ricavato o dalla stessa sua *Confessione*, o dalli più luminosi *monumenti*, che se n'hanno in processo. Sembrerà forse impossibile, che costui sia giunto a tanto: ma pur è così. Chi mai crederebbe, che un uomo di tal carattere fosse accolto nelle città più illuminate come un astro propizio del genere umano, o qual novello profeta? che si accostasse bene spesso sino alli Troni, che fosse corteggiato dalli Grandi, che ricevesse da ogni ceto di persone non diremo atti di benevolenza, di stima, e di rispetto, ma di omaggio, di servitù, e di venerazione? Eppure è innegabile, che tutto questo si sia verificato nella di lui persona. Il fanatismo giunse al segno, che non solo ne' ventagli, negli anelli, in ovati ad uso di appendersi al petto si vide communemente in *Francia* delineata l'*effigie* di lui, o della moglie, non solo si stampò, e si distribuì

un'infinità di *ritratti* delle loro persone; ma furono ben anche scolpiti, e fusi diversi *busti* o in marmo, o in bronzo, e collocati ne' palagi più illustri. Non basta: sotto uno di questi si leggeva di più l'iscrizione: *Divo Cagliostro*.

E' tempo però di ritornare sulli nostri passi, e riassumere il filo dell'interrotta istoria. Se nel progresso di questa si vedranno de' rapidi passaggi da un luogo all'altro, benchè lunga sia stata in essi la dimora del *Conte Cagliostro* (così noi l'appelleremo, come egli più comunemente così si fece appellare in questo tempo) si attribuisca al metodo prefissoci di parlare separatamente della sua *massoneria*, che riempie la massima parte della sua *vita* ulteriore. Professata, come dissimo, la massonería in *Londra*, passò all'*Haya*. Spacciando ivi la sua scienza cabalistica, truffò ad un *Olandese*, pazzo per li numeri del lotto, la somma *di quattro in cinquecento scudi*, dandogli alcuni numeri, che gli suppose franchi. *L'Olandese* si portò *a Bruselles* per giuocarli; ed in questo frattempo *Cagliostro* se ne partì sollecitamente da quella città: venne in *Italia*, e si trasferì in *Venezia*, assumendo il nome di *Marchese Pellegrini*. Facendo spaccio de' suoi segreti chimici s'im-

trodusse nell' animo di un *mercante*, dal quale col fraudolento pretesto d'insegnarli il modo di far *l'oro*, di ridurre la *canapa in seta*, e di fissare il *mercurio*, ebbe *mille zecchini*. Fu questo un motivo per abbandonar subito *Venezia*, e *l'Italia*. Così fece, e restituitosi in *Germania*, dopo di essersi fermato in varie città, fece alto à *Mittau in Curlandia*. Molte, e singolari attenzioni ricevette dalle persone del più sublime rango, che per la fama sparsa di lui lo riputavano per un uomo straordinario. *Io non lasciai* (ha detto egli stesso in uno de' suoi costituti) *di sostenere la figura del personaggio, che si credevano, e mi condussi come sogliono li gran cortegiani.* Fu da tutti i Grandi visitato, ed egli li visitò tutti. Un *personaggio* prese passione per la *Contessa Cagliostro*, e ne manifestò li desiderj. Sulle prime ricusò la donna: e sebbene il marito dopo il cominciamento della massonería cercasse di risparmiarla; ciò non ostante in questa occasione fu lusingato dalle ricchezze *del postulante*, e persuase la moglie a contentarlo.

Frattanto *Cagliostro* col mezzo della *massonería* si rese padrone degli animi di una gran parte di quella nobiltà, e non lasciò di andar loro ispirando avversione *al proprio*

Sovrano. La cecità de' medesimi giunse al segno di offrirgli il *Trono*, cacciandone il legittimo possessore. Egli ha supposto di aver resistito alla tentazione, e ricusata l'offerta per il rispetto dovuto ai *Sovrani*: la moglie assicura, che il suo rifiuto derivò dalla considerazione, che presto, o tardi si sarebbero scoperte le sue imposture. Comunque sia, è certo, che egli non lasciò sfuggirsi l' opportunità per radunare de' molti regali in gioje, argenti, e danari, colli quali se ne partì da *Mittau*, e si trasferì *a Pietroburgo*.

Molto si esercitò in quella città nella chimica, e medicina: passato in *Varsavia* la sua industria maggiore fu quella di allucinare un ricco *Principe*. Invasato questo *Signore* dalle operazioni di *Cagliostro* relativamente alla sua *massonería*, che avevano molta affinità colla *magía*, si mostrò voglioso di acquistarne la scienza, e pretese fralle altre cose, che il medesimo gli desse un *diavolo* al suo comando. *Cagliostro* lo tenne per lungo tempo a bada; ed in tal guisa potè carpirgli dalle mani una rispettabile quantità di regali ascendente *a più migliaja di scudi*. Vedendosi deluso nel possesso del *diavolo*, si rivolse a procacciarsi quello della *Contessa*, la quale non volle

accudire alle di lui richieste. Defraudato così nell'uno, e nell'altro oggetto, proruppe nelli più alti risentimenti, e nelle più serie minaccie, per le quali li due conjugi furono obbligati a restituirgli tutti li regali, ed abbandonarono quel soggiorno.

Presero la strada verso *Francfort*, ed ivi trattenutisi qualche giorno, passarono a *Strasburgo*. Il favoloso Palladio disceso dal cielo non avrebbe avuto quel plauso, quell'accoglimento, e quelle dimostrazioni, che ebbe *Cagliostro* in detta città. Tale era la fama sparsa di lui. Contrasse ragguardevoli amicizie, e fu visitato in gran cerimonia da un illustre personaggio. In breve tempo si rese specialmente co'travagli della *massoneria*, dispotico, anzi tiranno del di lui animo. Ebbero così pieno effetto li suoi disegni. Aveva egli detto alla moglie: *io gli volto la testa, tu fa il resto*. In mezzo a questi due fuochi cadde il personaggio a regalare alli conjugi cospicue somme di danaro, molti argenti, e ricche gioje. Esistono ancora alcune di queste, che dimostrano la generosità del donatore. A compimento dell'opera avendogli proposto *il Conte Cagliostro* di fabbricare un casino per pervenire a quella *rigenerazione fisica*, che, come vedremo, è l'impostura fondamentale del suo *sistema masso-*

nico, si fece da lui dare la somma *di* 10. *mila franchi*.

Fralli molti suoi seguaci vi fu una certa *Madama*, che erasi a bella posta trasferita da altra città in *Strasburgo* per adorar più d'appresso questo nuovo idolo. Tanto in quell'occasione, quanto in altra, nella quale essa ebbe l'opportunità di trattarlo più a lungo, sperimentò gli effetti della di lui virtù, e ne maturarono li frutti. Partì alla fine da *Strasburgo* opimo delle altrui spoglie. In una sua *Memoria* presentata in appresso *al Parlamento di Parigi*, disse di essere partito precipitosamente da colà per *Napoli*, sull'avviso, che un *Cavaliere* suo amico era moribondo, e che egli ne raccolse di fatti gli ultimi sospiri. Ne'costituti di questa Inquisizione ha asserito d'essere stato costretto ad abbandonar quel soggiorno per le persecuzioni eccitategli dalla Facoltà Medica.

Comunque sia, è certo, che da *Strasburgo* tornò in *Italia*, ed andò a *Napoli*. Fu brieve, cioè di soli tre mesi il di lui trattenimento in quella città. Ha voluto far credere ne'suoi costituti, che ne partisse così sollecitamente per le premure anche reiterate giuntegli dal *Conte di Vergennes* di ritornare in *Francia*. Sarebbe un'ingiuria alla memoria di quell'illustre Ministro il prestar

fede ad una tale assertiva. Nell'accennata sua rappresentanza al *Parlamento di Parigi* suppose di esser partito *da Napoli* perseguitato da'Medici, e di essere capitato a *Bordeaux* nel disegno di ritornare in *Inghilterra.* La moglie ha smentita l'una e l'altra supposizione, dichiarando, che il motivo della partenza fu il non aver trovato buon terreno alla sua massonería.

Ripreso dunque il cammino alla volta *di Francia*, fece alto a *Bordeaux*, ove, oltre un continuato esercizio di cure mediche, e di operazioni massoniche non si scordò dell' arte di truffare, ed ingannare. Caduto in una grave infermità di bile, per essere stato cacciato di casa dal marito di una *Madama*, per la quale aveva molto trasporto, mentre un giorno alcuni de'suoi seguaci massonici gli circondavano il letto finse di destarsi da un profondo letargo, e narrò loro di aver avuta una vision celestiale. Ecco la descrizione, che ne fece, e che ha ratificata poi in *processo.* Si vide prendere per il collo da due persone, strascinare, e trasportare in un profondo sotterraneo. Aperta quivi una porta, fu introdotto in un luogo delizioso come un *salone regio tutto illuminato*, in cui si celebrava una gran festa da molte persone tutte vestite in abito talare, fralle

quali riconobbe diversi *de' suoi figli Massonici già morti*. Credette allora di aver finiti li guai di questo mondò, e di trovarsi in *Paradiso*. Gli fu presentato un *abito* talare bianco, ed una *spada* fabbricata come quella, che suol rappresentarsi in mano dell'*Angelo sterminatore*. Andò innanzi, ed abbagliato da una gran luce, si prostrò, e ringraziò l'*Ente supremo* di averlo fatto pervenire alla felicità; ma sentì da un'incognita voce rispondersi: *Questo è il presente, che avrai; ti bisogna ancor travagliare molto:* e quì terminò la visione. Ora si senta il frutto, che egli ne ricavò. Se si ha da credere a *lui stesso*, servì per confermarlo nel proposito di propagare ovunque potesse la sua massonería: se si ha da credere alla *moglie*, fu questo un favoloso racconto diretto a confermare nella cecità e nell'inganno gli astanti, che l'ascoltarono. A buon conto ecco una delle moralità figlie di questa vision celestiale. Una *nobile vedova* sedotta dalle di lui ciarlatanate, gli diede 5000. *franchi* sulla lusinga di farle possedere un tesoro, che le suppose essere ascoso, e custodito dagli spiriti in una di lei casa di campagna.

Da *Bordeaux* si trasferì in *Lione*. La fondazione della *Loggia* madre del suo *rito Egiziano*, fatta in quella Città fu la grande

opera, che riempì lo spazio di tre mesi, ne' quali vi si trattenne. Nel partirne col pretesto di comunicar alli suoi seguaci alcuni segreti chimici, ne volle la somma di *quattro o cinquecento Luigi*. Li segreti consistettero nel fabbricare le sue celebri *polveri rinfrescative*, trasformare li *metalli*, e far l'*oro*. Alcuni esperimenti col *mercurio* furon tutta la prova, che diede loro della scienza in quest'ultima parte: ma nella conclusione, e quando si cimentarono all'opera, rimasero delusi. Per disbrigarsi da questi cattivi eventi affacciava ora un pretesto, ora l'altro: più frequentemente soleva dire ai suoi figli massonici, che la mancanza dell'effetto delle sue promesse derivava o da qualche loro peccato, o da qualche mormorazione, ed incredulità rapporto alla sua persona, ed alle sublimi sue gesta. Ubbriacati com'erano quegl'infelici dalla magía del di lui *sistema massonico*, rispettavano come oracoli i rimproveri del loro gran Maestro, e si confermavano sempre più nella loro cecità.

Ma eccolo finalmente giunto in *Parigi*, ove dopo qualche mese diviene l'oggetto dei discorsi, degli sguardi e dell'espettazione di tutto il mondo. Intendiamo quì parlare unicamente del celebre intrigo della *Collana*. In mezzo al molto, che ne hanno detto le

gazzette, e le *storie*, ed al *giudizio*, che sulle pubbliche stampe n'hanno potuto tutti formare, noi ci restringeremo a dire quel poco, per cui siamo sicuri di non porre il piede in falso. E' ben difficile il decidere, se in questo fatto strepitoso sia preferibile nell'astuzia e nel raggiro *Madama la Motte* al *Conte Cagliostro*; ma è ben certo, che ambedue brillarono moltissimo, e fecero a gara per superarsi. Non possiamo asserire, che ambedue fossero direttamente d'intelligenza e d'accordo nell'affare: possiamo però affermare con sicurezza, che *Cagliostro* ben conobbe l'oggetto di quella femmina seduttrice, che teneva fisso lo sguardo alla preziosa *Collana*: anzi ravvisò ancora senza dubbiezza (*e lo ha detto espressamente nei suoi costituti*) l'iniqua supplantazione dell' altrui firma, carattere, e persona, che colei usò per portare ad effetto il suo reo disegno.

Ciò non ostante molte furono le arti che pose in opera costui per allacciare la *vittima*, e per tirarne la conseguenza, che bramava. Ora ispira amore ed ambizione, dommatizzando sull'esercizio di queste passioni: ora assume un'aria autorevole ed imponente, e ripromette, che col potere a lui comunicato dall'Altissimo avrebbe operato in guisa, che l'affare sortisse buon

esito: ora usa li prestigj della sua *massoneria*, e ne dispone le operazioni a seconda dell' altrui desiderio. Frattanto è lautamente pasciuto, riceve un grandioso trattamento, e ricchissimi regali.

Giunse alla fine il momento della soluzione dell'intrigo: egli lo previdde: tentò di evitarne gli effetti; ma non fu in tempo. Nella persuasione, che senza di lui non si fosse maneggiata la cabala, fu ristretto insiem cogli altri nella *Bastiglia*. Non si smarrì però di coraggio: ebbe maniera di corrompere con profusione di danaro le guardie: di aprire colli coinquisiti un carteggio; e di confabular secoloro. Poterono così combinare la maniera, con cui condursi nei costituti. Lo stesso Cagliostro, *che ha ora limpidamente narrate tali circostanze*, ha soggiunto ancora, che tutto impavidamente negò alli giudici, e che la sua costanza nella menzogna fu tale, che confrontato con *madama la Motte*, non potendo questa più reggere alla di lui sfrontatezza, in presenza degli stessi Ministri della Curia gli lanciò un candeliere sul viso. Con questi mezzi ottenne una dichiarazione d'innocenza.

Non sarà discaro ai lettori di sentire quì come ne'suoi costituti della Bastiglia narrasse egli le prime azioni della sua vita.

Convertì il *Greco*, o *Spagnuolo Altotas* in un *Mentore* impareggiabile, e li suoi principj in uno stravagante romanzo. Premise d'ignorare la propria patria, e li genitori; ma di credersi per questo capo qualche cosa di grande, e di sospettare d'esser nato a *Malta*: sostenne altresì, che quando potè riflettere sopra la propria esistenza, si trovò nella città di *Medina*, ove era chiamato *Acharat*, ed alloggiato presso il *Muftì Salaahym*, servito da tre *eunuchi*, e tenuto dal *Muftì* in somma considerazione. *Altotas* era il suo ajo, il suo maestro, il suo tutto. Egli l'allevò nella religione cristiana, e gli disse, che li suoi genitori erano nobili, e cristiani: Egli lo ammaestrò nella botanica, e nella chimica medicinale: ed egli lo istruì nella maggior parte delle lingue orientali, e nella scienza delle Piramidi d'*Egitto*, depositarie delle cognizioni umane le più preziose.

Fralle lagrime del *Muftì*, e nell'età di 12 *anni* partì egli con *Altotas* in caravana per la *Mecca*, ove fu alloggiato presso lo *Sceriff*. L'incontro di questo Principe col picciolo *Acharat* è un colpo di scena. Carezze, lagrime, moti del sangue, e le più tenere commozioni indicano quel gran mistero sulla sua origine, che il *Balsamo* ha voluto sempre far credere. Dimorò fra le braccia dello

Sceriff per tre anni, e partì poi con *Altotas* per *l'Egitto*. Non v'è cosa più toccante del congedo dello *Sceriff*. Fra gli amplessi, e li pianti: *addio figlio sventurato della natura*: furono l'ultime parole di questo Principe. In *Egitto Acharat* apprese dei grandi arcani, trattando confidentemente coi Ministri di quei Tempj; e quindi per tre anni scorse li principali imperj dell'*Affrica*, e dell'*Asia*. Da *Rodi* passò a *Malta*, ove dispensato dalle leggi di sanità, fu ricevuto nel palazzo del *gran Maestro Pinto*, e consegnato al *Cavaliere d'Aquino* della illustre famiglia di *Caramanica*. Deposti allora gli abiti Mussulmani, *Altotas* si manifestò cattolico, sacerdote, e cavaliere di Malta; nel tempo stesso, che il giovine *Acharat* fu dichiarato *Conte di Cagliostro*. Egli intanto fece molte amicizie, ed ebbe l'onore di pranzare più volte colli più illustri personaggi. Morì alla fine *Altotas*, lasciando al suo allievo li più utili ricordi. E come *l'eunuco nero*, che aveva sempre dormito in guardia del picciolo *Acharat*, aveagli più volte replicato, che si guardasse di andar mai in *Trabisonda*; così *il gran Maestro Pinto* parlava spesso con lui di questa città, e dello *Sceriff* della *Mecca*. Finalmente *Cagliostro* con un cavaliere passò in *Sicilia*, ed in

Napoli, da dove lasciato il compagno, si portò in *Roma*.

Li suoi difensori batterono le stesse traccie. La celebre *Memoria* presentata in di lui favore al Tribunale, che lo giudicò, magnificamente stampata porta in fronte il suo *ritratto* inciso colla seguente *epigrafe*.

Riconoscete le fattezze dell'amico degli uomini.

Tutti li suoi giorni sono marcati da nuovi benefizj.

Egli prolunga la vita, egli soccorre l'indigenza.

E la sua ricompensa è il piacere di esser utile.

Diverse altre *incisioni* adornano questa *stampa* relative alli favolosi racconti della sua *vita*. Gli avvocati di *Madama la Motte* lo investirono ferocemente, e si sforzarono di strappargli la maschera dal viso, dipingendolo per un *ignorante*, per un *impostore*, per un *miscredente*, per un *sortilego*, ed in sostanza per un *eroe degli scellerati*. Citarono de' fatti, ed appellarono de' testimonj, chiudendo la loro perorazione con un parallello fra lui, ed il celebre impostore *Giuseppe Borri*, che dopo avere cogli stessi principj, e con formali eresie ingannata l'*Europa*, e figurato appunto in *Strasburgo*, fu

processato in *Roma* dalla sagra *Inquisizione*, ove pubblicamente abjurò li suoi errori, e morì rilegato nell' anno 1695.

Stretto così da ogni parte *Cagliostro*, e li suoi difensori dovettero credere nella sostanza de' fatti, e si ridussero a dire, che tutto era stato un puro schetzo, ed un mero giuoco di società. Ne' costituti di questa processura *non ha saputo negare* la prodigalità delle menzogne improntate ne' costituti della Bastiglia, e nelle rispettive difese circa l'origine, condizione, e viaggi, asserendo di essersi così regolato per comparir qualche cosa. Frattanto però egli non aveva dimesso il pensiere di proseguire la scena. Gli si è trovato fralle molte carte un *libricciuolo* scritto di suo carattere, e continente gli accenni di tutta la serie della sua *vita*, rappresentata sullo stesso menzognero sistema: disse di aver ciò fatto per pubblicarne in appresso una storia compita. Non ha lasciato anche ne' costituti medesimi di mostrare la costanza del suo genio, e del suo trasporto per li favolosi racconti. Se l'evidenza delle prove, che lo angustiava, non gli ha permesso di largheggiare, come innanzi *li giudici della Bastiglia*; ha cercato almeno d'imporre con una novità, millantando la sua discendenza da *Carlo Martello della linea delle Caro-*

line. Gran cosa, che di ciò mai parlasse in *Francia*, ove più, che le altre invenzioni, questa avrebbe potuto fare gran breccia a suo favore. Li *Ministri di Roma* si contentarono in questa parte d' interpellarlo a *fare la genealogia* di questa discendenza; ma nel farla si smarrì, come accade al bugiardo.

A buon conto però nè la notorietà delle favole esposte nell'Inquisizione sulla *collana*; nè la vigorosa contraddizione dell'avversario gl'impedirono, come dissimo, una dichiarazione d'innocenza. Sciolto dalla prigionía, la sua liberazione fu ricevuta da'suoi seguaci, e da un'altra immensa moltitudine con un giubilo straordinario. Pubblici, e significanti furono li contrassegni, che glie ne diedero con evviva, illuminazioni, suoni, ed altre simili feste. La gioja per altro terminò ben presto; giacchè nel giorno seguente sopraggiunse l'*ordine Regio* per il di lui sfratto da *Parigi* in termine *di 24. ore, e di tre settimane dal Regno*. Si radunò alla sua casa una quantità di popolo, dichiarandosi pronta a prender l'armi per opporsi all'*autorità Reale*, e trattenerlo. Esso temendo di restar vittima di una rivoluzione, li placò, li ringraziò, e li persuase dicendogli, che *altrove avrebbe fatta sentir la sua voce*. Andò al *villaggio* denominato

Passì, lontano circa una lega da *Parigi*. Ivi si manifestò più che in altra occasione quanto fosse deciso il fanatismo verso la di lui persona: lo seguitarono personaggi della Corte, e moltissimi de'suoi asseçli, li quali con un atto importante un'assoluta venerazione, fecero a due per due la guardia alle di lui stanze sinchè si trattenne in quel sito. Ci è ignoto, se glie la facessero, allorchè avendo ascritte *alcune donne galanti* alla *massoneria*, esigette da una di loro il pagamento della patente, ma non con danaro. Era questa un'*Americana bruttissima*. Finalmente dovette abbandonare la *Francia*, e si diresse nuovamente a *Londra*.

Ivi giunto mantenne la sua parola. Aveva detto agli suoi seguaci, come testè accennammo, che *altrove avrebbe fatta sentir la sua voce* contro li *Ministri*, e la Corte di *Francia*. La prima sua mossa fu quella di un reclamo al *Re* contro due primarj Uffiziali della *Bastiglia Chesnon*, e *de Launay*, imputandoli di aver nel tempo della sua detenzione sottratta una buona parte de'suoi effetti di gran valore. Le molte *Memorie* stampate dalle Parti su questa secondaria vertenza provano sempre più la franchezza di *Cagliostro*. Menzogne sopra menzogne empirono tutte le sue difese. Si esibì

pronto al giuramento suppletorio, e negò persino il carattere di sua moglie, sostenendo, che non sapeva scrivere, ed allegandone in prova, che *a scanzo degli intrighi di amore alle donne Romane non s'insegnano le lettere.*

L'affare fu portato al giudizio del *Consiglio del Re*, da cui venne canonizzata la calunnia del delatore. Non avendo egli esibita la menoma prova della sua accusa, restò smentito da una solenne *dichiarazione di sua moglie*, che escluse affatto la possidenza degli effetti accennati. Il dubbio assai ragionevole, che egli potesse improntare anche nella presente Inquisizione una consimile impostura, è stato dileguato dalla previdenza, che si ebbe sin da' primi suoi costituti di dargli tutto il comodo, e la libertà di trascrivere nella stanza del suo carcere una *minutissima nota* di tutte anche le più picciole cose, che erano in suo potere o in casa, o in dosso nell'atto dell'arresto. Questa *nota* esibì formalmente alli Ministri, che lo costituirono: trovasi riprodotta in processo; e corrisponde esattamente *con quanto* di appartenente a lui riman depositato presso il Monte di Pietà, o di terza idonea persona.

Con odio però più intenso volle scagliarsi sulla *Corte di Francia*. Diede ad un suo

seguace il piano di una lettera sediziosissima da dirigersi *al popolo Francese* contro l'autorità Reale, ed il sistema del Governo. Il commissionato la stese, e glie la mandò in *Londra*. Era concepita con tali colori di seduzione, e di rivolta, che lo *stampatore Inglese* ebbe difficoltà di stamparla. Il *Conte* ve l'indusse; ed essendo poi stata tradotta in varie lingue, ne fece allora, ed ha proseguito a farne in appresso un grandissimo spaccio. Cercò inoltre ogni mezzo per riscaldare la testa allo stesso *soggetto*, che si portò a trovarlo in *Londra*, affinchè facesse scuotere alla *Francia* il giogo del *Real Dominio*. Gli andò dicendo, che come li seguaci de'Templarj avevano vendicata la morte del loro *gran maestro;* così a lui, ed agli altri suoi assecli apparteneva di prender vendetta de'torti da lui sofferti in *Francia*. Le stesse insinuazioni fece con forza, ed autorevolmente a molti altri de'suoi settarj, che pur andarono a visitarlo colà. Ad effetto di renderli più fervidi nell'intraprendere, vi aggiunse il prestigio delle operazioni massoniche, e pretese anche d'innalzargli ad un grado soprannaturale, con ispirargli il suo fiato in volto, o sia con delle insufflazioni.

Qual conseguenza abbiano avuta realmente queste, ed altre consimili disposizioni da lui

prese allo stesso oggetto, nol sappiamo. Accenneremo bensì, che nella suddetta *lettera al popolo Francese* si parla assai chiaro *della futura prossima rivoluzione.* Si predice, che *LA BASTIGLIA SARA' DISTRUTTA, E DIVERRA' UN LUOGO DI PASSEGGIO :* e si annunzia, che *REGNERA' IN FRANCIA UN PRINCIPE, CHE ABOLIRA' LE LETTERE DI SIGILLO, CONVOCHERA' GLI STATI GENERALI, E RISTABILIRA' LA VERA RELIGIONE.* Tanto *Cagliostro* scriveva da Londra a Parigi *li 20. Giugno 1786.* nella *lettera al popolo Inglese;* egli riconobbe quella lettera per sua, e la chiama scritta *con una franchezza forse un poco repubblicana.* E' certo ancora, che mentre dimorava in Roma pria della sua restrizione, avendo stesa, e trasmessa agli Stati generali una rappresentanza in proprio favore, diretta ad ottenere il permesso di ritornare colà, esprime loro fralle altre cose, esser egli quello, CHE SI ERA TANTO INTERESSATO ALLA LORO LIBERTA'.

In questa terza dimora in *Londra* scoppiò la guerra, che gli fece poi senza dare mai più quartiere *Monsieur Morand* autore del *Corriere d'Europa.* Eccone l'occasione. Fralli

molti spropositi medico-chimici, che *Cagliostro* improntava, vi fu quello del *porco*. Confessa egli nella sua *lettera al popolo Inglese*, appunto in questo tempo da lui fatta stampare, e pubblicare, di aver detto in una conversazione, che a *Medina* gli abitanti si liberano da'*leoni*, *tigri*, e *leopardi* con ingrassare dei *porci* a forza *d'arsenico*, e poi spingerli nelle foreste, ove sbranati dalle fiere portano loro la morte. Il *gazzettiere* raccontò il fatto, e servì l'autore secondo il suo merito. Ma *Cagliostro* con franchezza gli mandò una disfida di nuova moda. Li *3. Settembre 1786.* stampò un *cartello*, in cui l'invitava a mangiare insieme li *9. Novembre* un porchetto di latte ingrassato alla maniera di Medina, e scommetteva *5000. ghinee*, che il *Morand* sarebbe *morto*, ed egli resterebbe *sano*. Il *Gazzettiere* non accettò (ed ebbe giudizio) e *Cagliostro* con un altro *cartello* stampato lo insultò villanamente, e riprodusse poi li due cartelli nella sua lettera al *popolo*. Allora il *Morand* perdè la pazienza, e lo manifestò al *Pubblico* nelle sue vere sembianze: ed allora fu, che una folla di creditori, e di truffati lo perseguitò vivamente nei tribunali; ed egli fu costretto a fuggire da *Londra*, con aver pria riportato un buon sussidio di denaro dalli *Parigini*.

Lasciata in quella città sua moglie; andò a stanziare in *Basilea*. Avvenne allora, che rimasta la moglie in libertà, e sentendo le voci della coscienza, che le rimproveravano il tenor di sua vita, si confidò con varie persone, alle quali fece una qualche apertura delle azioni, e della fede di suo marito. Questo lo riseppe, fu sollecito a ritirarla presso di se, e l'obbligò a fare innanzi il Magistrato di *Bienn* una dichiarazione, con cui revocando tutte le enormità attribuitegli, assicurò in sostanza, che era stato sempre *un onest'uomo*, ed un *ottimo cattolico*. Anche in *Bienn* fece per molti mesi la sua dimora; passò *ad Aix in Savoja* per far prendere li bagni a sua moglie, e si trasferì in *Torino*. Appena posto il piede in questa città, gli fu per ordine Regio intimato lo sfratto immediato. Trovò bene in seguito di trattenersi in *Roveredo*. Non ebbe ivi miglior sorte; giacchè il defunto *Imperadore Giuseppe II*. dopo qualche tempo gli fece inibire l'esercizio della medicina, a cui si era applicato. Gli convenne dunque sloggiarne, e si portò in *Trento*. Fu in appresso pubblicato colle stampe un picciolo libro, che ha per titolo: *Liber memorialis de Caleostro dum esset Roboreti*: e che detaglia molte cabale, imposture, e furfanterie

da lui commesse in quella città. Meriterebbe di esser letto questo *opuscolo*, se l'*autore* nell'estensione latina non avesse assunto, ed abusato dello stile de'nostri ss. Evangelj, per cui vien anche da molti denominato: *il vangelo del Conte Cagliostro*. E' bene però, che chi lo ha letto, sappia, che lo stesso *Cagliostro* ne'suoi costituti ha dovuto ammettere la realtà de'fatti nel medesimo divisati; biasimandone soltanto lo *stile satirico, e mordace.*

Credeva di poter molto profittare in *Trento* colla *massonería*. Lo tentò; ma invano, attesa l'ottima religione di quel *Vescovo Principe*, presso di cui e della sua Corte ebbe qualche accesso colle jattanze della sua scienza medica e chimica. Dovette allora pensare a'casi suoi, e trovare un altro paese, in cui potesse meglio assicurare le rendite, che nulla avevano di certo, se non il capitale della sua impostura. Era allora molto scarso di danaro, a segno che in *Vicenza* fu costretto, per vivere, a fare il pegno di una gioja di qualche valore. Ma qual sarà questo *paese?* oramai o personalmente o per relazione tutto il mondo lo avea definito, e conosciuto per quel che era. In *Palermo*, in *Francia*, e negli *Stati del Re di Sardegna* era stato espulso per ordine

sovrano: *altrove* era permanente la memoria delle sue truffe, le quali lo avevano obbligato a fuggirsene: chi era stato da lui burlato, o danneggiato (che pur eran molti, ed in molte parti del mondo) se lo avesse avuto nelle mani, l'avrebbe dilaniato. Forse egli si sarebbe proposto di tornare *in Germania*; ma frattanto avvenne, che il *Vescovo principe di Trento* ricevette una *lettera* autorevole, con cui veniva avvertito, che *l'Imperatore Giuseppe* molto si formalizzava, che avesse dato ricetto nel suo dominio ad un soggetto di tal natura; e tanto bastò perchè deponesse il pensiere di farsi rivedere in Germania. Qual sarà dunque il paese di sua dimora? Dovette naturalmente fissare li primi suoi sguardi su di *Roma*. Non aveva egli luogo a temere le conseguenze degli antichi delitti, che per il lasso di tanti anni dovevano essere dimenticati: anche la trasformazione di *Balsamo* in *Conte Cagliostro* aveva dovuto contribuire moltissimo al loro obblío. Vedeva però contemporaneamente nella vigilante sollecitudine del Principe, che ci governa un oggetto, che gli era di afflizione, e terrore.

In mezzo a questa perplessità la *moglie*, che desiderava ardentemente di ritornare alla

patria, ed in braccio alli suoi per riscattarsi da un *tenore di vita*, di cui li lumi della Religione in lei non spenti affatto, le presentavano frequentemente tutto l' orrore, e le ingerivano il fondato timore di un infausto fine, fece di tutto per indurre il marito a determinarsi per *Roma*. In tanti anni di matrimonio era sempre vissuta in uno *stato infelice*, cioè o del peccato, o delle più crudeli sevizie di suo marito, tutte le volte, che si era mostrata ritrosa a prestarsi alle di lui scellerate insinuazioni. Essa così ha deposto: ed il *corriere di Europa* ben informato di tutti gli aneddoti della *vita* di costui, in un de' suoi fogli dipinse la moglie per la *più sventurata femmina del mondo*, ed il marito *per un uomo bestiale*, *che contraccambiava le apparenti tenerezze*, *che le usava in pubblico*, *colle crudeltà più inumane in privato*.

Molto dunque disse secolui per rilevargli li vantaggj, che li sarebbero derivati dal ritorno in *Roma*; ma principalmente si maneggiò in occulto con alcuni principali cortigiani del *Vescovo Principe*, ed amici del marito. Li consigli di questi lo persuasero, e cercò di procacciarsi delle commendatizie a personaggi ragguardevoli. Per averle dallo

stesso *Vescovo*, prese la strada del bigottismo, e mostrandosi ravveduto, e pentito quanto al continuato esercizio della sua Massonería, andò a gettarsi a' piedi di *un Confessore*, a cui mostrò smania di tornare in grembo alla *S. Chiesa*, e perciò a *Roma*. Questi credè facilmente, riferì al *Principe* la contrizione di *Cagliostro*, e lo indusse a dargli le *commendatizie*, che desiderava. Erano però ben diversi da quelli di pietà, e di religione li sentimenti dell'animo suo. Appena tornato a casa dopo la confessione non dubitò di dire alla moglie: *Ho cogl. quel Prete*. Essa così ha deposto: e le *carte* presso di lui rinvenute con il resto delle azioni di sua vita dimostrano, che ha deposto il vero. Non solo conservò in cuor suo l'attaccamento alla *Massonería*; ma in quel tempo stesso andò proseguendo il carteggio co' suoi assecli di materie, ed in istile Massonico, ed in appresso poi n'esercitò senza interruzione le funzioni, come vedremo.

Venuto in *Roma* colla moglie nel fine di *maggio del* 1789, abitò per qualchè tempo in una *locanda* in *piazza di Spagna*, e quindi prese casa presso *piazza Farnese*. Dimostrò in tutto questo tempo di viver guardingo.

Ma la miscredenza, e l'uso d' imposturare erano in esso divenuti natura, e lo tradirono senza avvedersene. Parleremo altrove delle diverse azioni Massoniche esercitate in *Roma*°. In questo luogo riferiremo soltanto, che con più, e diverse persone rinnovò li giganteschi discorsi. circa la sua origine, viaggi, e cognizioni, e che intraprese eziandio qualche cura Medica, ma con infelice successo. Essendosi impegnato a curare una *Dama forestiera* di alcune piaghe nelle gambe, le applicò un *ceroto*, il quale servì poco meno, che a fargliele incancrenire. Ad una *maritata* di distinzione suggerì de' rimedj chimici, perchè potesse fecondare; ma essa è sterile tuttora. Un' *altra* molto maltrattata dalli suoi stravizj, chiese a lui soccorso, e n' ebbe alcune pillole tanto inefficaci, quanto che si vide in appresso soggetta agli stessi malori. Cercò corrispondenza nell' animo di una *donna*, e l' ottenne: il loro reciproco carteggio dimostra la vicendevole tenerezza, che giunse al segno di contraccambiarsi un *anello* ad uso di fede nuziale. Tentò più volte nell' onore, e nelle maniere le più vergognose, una *cameriera* di sua moglie, dalla quale riportò sempre le più costanti ripulse.

Ma tutto questo non impinguava la sua borsa: si trovava in un' assoluta inopia di danaro, per cui aveva dovuto fare de' *pegni* nel *sagro Monte di pietà*. Conobbe, che il clima del paese rendeva molti degli abitanti intenti a calcolare il suo vero carattere, pochi facili a dare orecchio alle sue ciarlatanate, niuno disposto a ricompensarle con largizioni di robe, o danari. La rimembranza de' suoi misfatti, specialmente in materia di fede, era sempre un verme, che gli rodeva l' animo, e lo teneva in agitazione: circostanze tutte, che gli eccitarono il pensiere di mutar cielo. Credette di trovarne una buona occasione nelle attuali circostanze della *Francia*; e perciò stese, ed inviò *all' Assemblea degli Stati Generali* una sua rappresentanza per ottenere il permesso di ritornare in quel regno, avendola accompagnata con qualche commendatizia. V' era stato frattanto chi si era preso il pensiere sin da molti giorni innanzi di renderlo avvertito della procedura, che forse si sarebbe intrapresa contro di lui. In appresso gli rinnovò anche più seriamente l' avviso. Costui agì per mero spirito di leggierezza, e colla sola mercede di potersi gloriare di aver fatta la spia

ad uno scellerato. Ciò non ostante, *Cagliostro* non si muove, non fugge: non disperde, non occulta le *molte carte*, e li *molti monumenti*, che han servito poi per rendere innegabili, e dimostrati li suoi misfatti. Venne dunque arrestato nella sera *de' 27. dicembre dell' anno 1789.*, e dopo un' *esatta perquisizione, e sigillazione* di quanto poteva essere conducente alla processura, che doveva contro di lui formarsi, fu tradotto nella *fortezza di Castel S. Angelo.*

CAPO II.

SI DÀ UNA BREVE IDEA DELLA MASSONERIA IN GENERE, ED UN DETTAGLIO IN SPECIE DELLA MASSONERIA EGIZIANA.

Abbiamo esposta sin quì la *vita civile* di *Cagliostro*. Dobbiam ora considerarlo nell' aspetto di *Miscredente*. Siccome in questa parte la storia ci apre un gran teatro nelle sue operazioni Massoniche; è perciò necessario di saper preventivamente *cosa sia la*

Massoneria in genere, e cosa fosse in specie *la Massoneria Egiziana* da lui adottata.

La *Massoneria* è un aggregato di persone chiamate comunemente *liberi Muratori*, che si adunano in *società*, o per meglio dire in *combriccola* in un qualche determinato sito. Nel 1723 fu per la prima volta stampato in *Londra* il libro delle loro *Costituzioni* presso *Guglielmo Hunteer*: vi si legge, che in quella Città, e contorni si contavano già 20 camere particolari di questi settarii, ciascuna delle quali aveva il suo Decano, e mandava ogn' anno un suo Deputato ad un' *Assemblea* per l' elezione di un capo, a cui erano tutte soggette.

La massima industria de' loro capi è stata sempre quella di occultarne la vera origine, o sia il *modello*, che si son proposti di seguire, per così meglio simularne l'oggetto, ed il fine. Nell' accennato libro di *Londra* si dice, che lo scopo è quello di far rifiorire l' *architettura*, e l' arte meccanica de' *Muratori*. Quindi se ne principia la storia da *Adamo* creato a sua immagine da *Dio*, che è il grande architetto dell' Universo: nel progresso di tempo se ne spacciano per gran maestri *Mosè*, e *Salomone*, e se ne porta la storia, scorrendo età per età a tutte le prin-

cipali nazioni del mondo, ed alli primi Monarchi, specialmente a quelli, che sono stati amanti, e protettori dell' *architettura*.

In altri *libri*, *e stampe* pubblicati in particolare da chi ha preteso difender questa setta si è preteso di ripeter la sua origine o da alcuni avanzi de' Templarii rifuggiati in *Scozia*, li quali in occasione delle Crociate trovandosi più volte mescolati cogl' infedeli furono obbligati a convenire in certi segni per riconoscersi fra loro: o da *Tommaso Cramnero*, che nel 1558 fu Vescovo apostata favorito da *Anna Bolena*, e poi bruciato, e che faceva appellarsi *flagellum Principum*: o da *Oliviero Cromvello*, che si decanta famoso liberatore de' regni; o dall' antico re *Arturo*.

Le loro adunanze vengono chiamate *loggie*. Ciascuna seguendo sempre l' allegoría dell' arte meccanica de' *Muratori* ha diverse classi, e graduazioni di proseliti. Come in quella altri sono *garzoni*, altri *lavoranti*, altri *maestri*; così in queste si distinguono li *garzoni*, altrimenti detti *apprentifs*, li *compagni*, e li *maestri*. In molte loggie vi sono anche ulteriori gradi, cioè di *architetto*, *maestro Scozzese*, e simili. Dalli veterani, cioè dalli gradi più sublimi si scelgono gli

Uffiziali, che hanno diversi titoli di *segretario*, *fratello te ribile*, *venerabile*, ed altri. Le *loggie* appartenenti ad uno stesso rito tutte comunicano fra loro, e corrispondono ad una *loggia madre*, il capo di cui viene appellato *grand' Oriente*, e che diffonde su tutte le sue istruzioni, e gli opportuni regolamenti.

Li membri di una classe celebrano le loro adunanze, e fanno le funzioni ſeparatamente dalle altre. Quindi li *garzoni*, o siano *apprentiſs* non sanno, nè debbon sapere ciò, che si opera da' compagni, nè questi quel che appartiene alli maestri. Per conservare un tal sistema siccome gl' individui della setta si riconoscono fra loro ad alcuni *reciproci segni*, *e toccamenti di mano*, non che ad alcune *parole* da proferirsi alternativamente sillaba per sillaba; così ciascuna delle classi ha distinti li segni, li toccamenti, e le parole. Gli uni, e le altre diversificano ancora secondo la diversità de' riti delle loggie.

Dall' un grado si ascende all' altro con un intervallo di tempo. Molte, e classificate sono le *funzioni*, che si esercitano nell' ammissione, e rispettiva ascensione alli gradi, che segue sempre in loggia, o sia avanti

l' adunanza. In diversi *libri stampati* se ne trova il dettaglio; ed avremo occasione in appresso, specialmente nel *cap.* IV., di esporne diverse particolarità. V' è molto di ridicolo; ma molto più di superstizione, di profanazione, e di abuso di cose sacre. Tre circostanze principalmente son quì rimarcabili: *la prima* dell' obbligazione, che contraggono gl' individui di un profondo segreto, mediante un formidabile giuramento: *la seconda* di una cieca ubbidienza, che ripromettono per qualunque cenno del loro capo: *la terza* di un attaccamento, e riunione fra loro, che, superando anche i vincoli di una naturale fraternità, l' uno accorre prontamente alli bisogni dell' altro in qualsivoglia luogo, tempo, e circostanza.

Qual debba essere il risultato di queste combinazioni, ciascun può da se stesso conoscerlo. V' è chi ha portate ancora le sue osservazioni sul carattere delle persone, che la compongono, e specialmente de' loro capi; ed ha preteso di trovarli tutti *o inetti* nelle scienze, *o depravati* nel costume, *o increduli* nella vera fede. Chi n' ha cognizione d' alcuno, vedrà facilmente da se la verità, e la rilevanza di questo riflesso. Noi, lasciando a parte tutte le speculazioni, par-

leremo del puro fatto, e senza mistero. Da molte *spontanee denunzie*, *deposizioni di testimonj*, ed altre *appurate notizie*, che coi rispettivi monumenti si conservano ne' nostri archivj, risulta, che l'adunanze di costoro sotto mentite divise di uffizj di società, o di studj sublimi, *alcune* professano una sfrontata irreligione, ed un abbominevole libertinaggio; *altre* mirano a scuotere il giogo della subordinazione, e a distruggere le Monarchie. Forse in ultima analisi questo è l'oggetto di tutte, ma non a tutte, nè a tutti, nè in uno stesso tempo si comunica il gran segreto: se pria li Capi, e Direttori non abbian bene scandagliato il cuore, e calcolate le inclinazioni di ciascun individuo: frattanto procurano di cattivarne gli animi o colla lusinga di scoperte portentose, che rediman l'uomo dalle miserie dell'uomo, o coll'esercizio di quelle passioni, che permetta lo sfogo di ogni infame piacere. Quindi non deve recar meraviglia, se mentre ferve il partito Democratico, vi siano de' Massonici, che rimangano attaccati al Monarchico. Essi non furono ancora posti a parte del mistero, perchè forse o il loro privato interesse ne gli avrebbe alienati, o la loro inettitudine gli avrebbe resi inoperosi all'oggetto.

E' pertanto ben commendabile la vigilanza, e lo zelo de' *Romani Pontefici* nell' aver condannata, e proscritta questa società. La *santa memoria di Clemente XII.* colla sua *costituzione*, che comincia *In eminenti*, pubblicata li 26. *aprile* 1738., fulminò su di essa, e li suoi rispettivi individui la *scomunica da incorrersi ipso facto*, senza veruna dichiarazione, e riservata al Pontefice stesso, *praeterquam in articulo mortis*. Alla pena spirituale aggiunse anche la *costituzione* il terror delle *pene temporali*, inculcando a tutti gli Ordinarj, Superiori ecclesiastici, ed Inquisitori di fede d' invigilare su tali settarj, e di punirli condegnamente *tamquam de haeresi vehementer suspectos*.

Declamino pure a loro bell' agio *gl' increduli*, che questo fu un fanatismo di *religione*. Fu ben l' amore, e la custodia di essa *una* delle cause, che animò quel savio *Pontefice* a pensare in tal guisa, vedendo il danno gravissimo, che doveva derivargliene specialmente da una *riunione* di persone di tutte le sette: ma non fu la *sola*. Calcolò ancora l' importanza *del giuramento* di un profondo segreto, che si tiene fra loro; e vide con *Cecilio Natale* presso *Minuzio Felice*, che *honesta semper publico*

gaudent, *scelera secreta sunt*: riflette, che le *conventicole* sono state sempre interdette dalle *leggi tutte* non meno *canoniche*, che *civili* in qualunque Dominio, e Governo, comecchè riconosciute perniciosissime alla tranquillità pubblica, ed alla sicurezza dello stato: valutò moltissimo *il giudizio* d' uomini probi, e prudenti, che riputavano costantemente gl' individui di tale società per persone malvaggie, e perverse: ebbe in fine innanzi agli occhi gli esempj *di altri Monarchi*, che non avevan lasciato intentato ogni mezzo per distruggerle ne' loro regni.

Procurò in tal guisa *Clemente XII.* di provvedere al bene universale *di tutto il mondo*. Per il suo *Stato* fece anche di più: volle si pubblicasse, come fu pubblicato colla *data de' 14. gennajo 1739.* un *editto*, nel quale sotto *l' irremissibil pena della vita* si proibisce di radunare, ascriversi, o esser presente alle *società de' liberi Muratori*, come *perniciose*, *e sospettissime* di eresia, e sedizione: si soggetta alla stessa pena *chiunque* ricercasse, o tentasse veruno ad ascriversi alla stessa società, ovvero gli prestasse *ajuto*, *favore*, *consiglio*, *o comodo di casa*; e s' impone finalmente a tutti l' obbligo *del rivelo*, coll' incorso nelle pene corporali, e

pecuniarie ad arbitrio in caso di trasgressione.

L'immortal *Benedetto XIV.* fu animato da uno stesso zelo. Nella ricorrenza *dell' universal Giubbileo*, cioè *nell' anno* 1750., ebbe occasione di comprendere quanto grave, e propagato fosse il disordine, ed il danno prodotto *da' liberi Muratori*, e potè comprenderlo con quella certezza, che gli somministrarono le sincere confessioni *di molti esteri*, quali trasferitisi in Roma per l'acquisto delle indulgenze, ricorsero a lui per l'assoluzione dalla *scomunica* fulminata nella *bolla* del suo predecessore. Questa dunque egli confermò, e pubblicò di bel nuovo *per extensum* colla sua *costituzione*, che comincia *Providas Romanorum Pontificum delli* 18. *maggio* 1751.

Le *Podestà secolari* e prima, e dopo hanno pensato nella stessa guisa. Lasciamo pure le rigorose proibizioni, ed inquisizioni fatte nel 1737. in *Manheim* dal *serenissimo Elettor Palatino*, in *Vienna* nel 1743., in *Spagna*, ed in *Napoli* nel 1751., in *Milano* nel 1757., in *Monaco* nel 1784., e 1785., e così in altri tempi in *Savoja*, *Genova*, *Venezia*, *Ragusi*, ed altrove. Restringiamoci alli *soli paesi acattolici*, anzi

ommettendo tutti gli altri *al solo Turco.*

Da un irrefragabile monumento conservato negli atti del *S. Uffizio* si rileva, che *la Porta Ottomana nel* 1748. ebbe notizia, che un *Francese* avea cominciato a tener delle loggie di liberi Muratori in *Costantinopoli* in casa di un *Dragomano Inglese*, con avervi anche invitati de' Turchi. Diede subito ordine al *capitano Bassà* di sorprendere la radunanza, carcerar tutti, e metter la casa a fiamma, ed a fuoco. Si penetrò a tempo una tal disposizione; e tale fu lo spavento de' settarj, che disciolsero immediatamente la combriccola, e niuno di loro più ne parlò. Nondimeno fu intimato all' *Inglese* padron della casa di non ammettervi più costoro, se non la voleva vedere incenerita. Fu fatto sapere ancora agli *Ambasciatori delle Corti straniere*, che contenti, come dovevano essere, della tolleranza delle chiese per uso della cattolica religione, si guardassero dal pensare a nuove sette colla seduzione de' più semplici: e fu ordinato, che il *Francese*, qual n' era il capo, già bandito da *Venezia* per l' infame sua condotta, fosse subito imbarcato; altrimenti niuno di essi Ministri sarebbe stato valevole a sottrarlo da ogni più severo ga-

stigo. Venne di fatti all'istante imbarcato.

Parrebbe, che il sinquì detto dovesse esser bastante a smascherare la larva, sotto cui si vuol nascondere questa società, ed a determinare tutti seriamente a liberarsi da questo contagio. Che seppur qualcuno rimanesse ancor nell' incertezza, senta ora brevemente cosa n' ha detto nella presente inquisizione *Cagliostro*, a cui non può negarsi una piena nozione in matería, come quello, che per tanti anni ha vissuto fra massonici, e che, considerato da' medesimi come un genio soprannaturale nella massonería, ha ben potuto penetrarne il fondo.

Molte, *ha riferito egli*, sono le *sette*, nelle quali è divisa la massonería; ma due le più frequenti: *la prima* denominata della *stretta osservanza*, a cui appartengono li così detti *illuminati*: *la seconda dell' alta osservanza*. Quella professa un' assoluta miscredenza, agisce magicamente, e sotto lo specioso titolo di vendicare la morte del *Gran Maestro de' Templari* ha principalmente in oggetto la distruzione totale della religione cattolica, e delle monarchíe: l' altra apparentemente si trattiene nell' indagine degli arcani della natura per perfezionarsi nell' arte ermetica, e specialmente nella pie-

tra filosofale; ma *l' assoluta subordinazione* al loro capo, ed il *vincolo del giuramento* di segreto indicano in ultima analisi lo scopo contrario allo stato, ed alla tranquillità pubblica.

A questa seconda classe ha confessato *Cagliostro* di essersi ascritto in *Londra*, e di avervi fatto anche ascrivere sua moglie, con averne ambedue riportate poi le loro patenti. Quella di *Cagliostro* fu pagata *cinque ghinee*. In uno stesso giorno vennero ammessi alli tre gradi componenti la loggia, cioè di *apprendente*, *compagno*, *e maestro*, ed ebbero gli *arnesi* corrispondenti al grado del magistero, cioè *zinali*, *fascie*, *stole*, *squadra*, *compasso*, ed altri. Alla moglie fu data di più una fettuccia, o sia legaccia, che fu detto esser l' insegna dell' ordine, in cui a ricamo si leggono le parole: *union*, *silence*, & *vertu*, e le fu ingiunto di dover dormire in quella notte cingendola ad una coscia. Narra a lungo *Cagliostro* le funzioni, e le cerimonie osservate nella sua ammissione alli gradi suddetti. Abbiamo già detto, che in varie stampe se n' ha il dettaglio, e che nel *cap. IV.* avremo occasione di parlarne più a lungo. Il poco, che quì ne diremo, darà l' idea del resto. Pria

dell' ammissione si esigono dal Candidato alcune *prove di coraggio*. Fra quelle, che diede *Cagliostro*, due ve ne furono atte ad eccitare, non sapremmo dire, se più lo sdegno che il riso. Fu pria balzato in aria, ove era appesa nella camera una corda: a questa si attaccò con una mano, e dovette starvi pendolo per qualche spazio di tempo. La pingue mole del suo corpo dovette sicuramente cagionargli una sensazione dolorosa, e la mano gli restò notabilmente escoriata. Fu poi bendato, e datagli una pistola *scarica*, gli fu comandato di *caricarla*: ubbidì introducendovi polvere, e palle. Ma quando sentì di doversela scaricare alla volta della testa, mostrò, com' era naturale, tutta la ripugnanza. Gli fu allora tolta con dispetto dalle mani, e si passò a fargli dare il *giuramento*. La solennità, e l' importanza di questo l' indussero a prestarsi alla nuova richiesta di scaricare, come sopra, la pistola, che gli fu in quell' atto restituita. La scaricò, mentre si teneva ancor bendato, e sentì un colpo nella sua testa senza riportarne la menoma lesione. Da quanto egli potè poi osservare nella contingenza dell' ammissione di altri, comprese, che questo sperimento era una *fin-*

zione; mentre cambiandosi opportunamente nella seconda volta la pistola, con sostituirne una scarica, qualcuno dell' adunanza esplode la carica, ed altro nell' atto dell' esplosione batte un colpo o con la mano, o con leggiero istromento nelle tempia del Candidato. Così questo crede, che il colpo della pistola sia caduto sopra di lui, e stupisce al miracolo di esserne rimasto illeso.

La formola del giuramento, che pronunziò, fu la seguente: *Io Giuseppe Cagliostro alla presenza del grande Architetto dell' universo, e quella de' miei Superiori, come pure della rispettabile società, in cui mi trovo, mi obbligo di fare tutto quello, e quanto mi verrà ordinato da' miei superiori; e perciò mi obbligo sotto le pene cognite alli miei superiori di obbedirgli ciecamente senza ricercarne il perchè, e di non rivelare il segreto nè in voce, nè in iscritto, nè con i gesti di tutti gli arcani, che mi saranno comunicati.* Ammesso così alli misterj della setta, non lasciò di frequentare in tutto il tempo della sua dimora in *Londra* quelle diverse loggie. Poco pria di partire da colà comprò da un *librajo* alcuni *manoscritti*, che apparivano essere di un tal *Giorgio*

Coston a lui affatto incognito. Vidde, che trattavano di *massonería Egiziana*; ma con un sistema, che aveva del magico, e del superstizioso. Si prefisse pertanto di formar su queste traccie un *nuovo rito di massonería*, togliendo però affatto (*dice egli*) quanto vi poteva essere di empio, cioè la superstizione, e la magía. Lo formò di fatti: e questo è *quel rito* da lui fondato, e propagato in tante parti del mondo, e che sì stranamente contribuì alla sua celebrità. Si è già notato altrove, quale fosse l'impulso di questa sua determinazione, quello cioè di procacciarsi un fonte copioso di contribuzioni o in robe, o in danari. Egli, che già nulla credeva in materia di fede, non vi doveva avere alcun ribrezzo, e cercò unicamente in mezzo alle moltiplicità delle *sette massoniche* di rendere colla novità più strepitosa la sua per renderla più fruttuosa.

Ad effetto di ben comprendere tutto ciò, che nel corso di tanti anni, ed in tanti luoghi operò in questa parte, è necessario di premettere un qualche detaglio del *sistema*, o sia *rito Egiziano* da lui come sopra istituito: lo tesseremo fedelmente su quel *libro*, che egli ne compose, e che

ne presenta come un *codice* completo. Rinvenutogli in sua casa, *lo ha solennemente riconosciuto*, con aver confessato, che a seconda di questo si è sempre regolato nell' esercizio della *massonería*: che questo medesimo è stato la norma delle istituzioni da lui fatte delle diverse loggie, e che varj esemplari n' ha lasciati alle *loggie madri* da lui fondate, come vedremo, in varie Città. Li leggitori sapranno bene scorgere senza l' ajuto delle nostre riflessioni quale, e quanta sia stata la malizia del suo autore, e la frode, che asconde sotto le mentite divise di pietà, di carità, e di subordinazione alle leggi. Questi sono li caratteri, che lo qualificano di un' empietà infallibilmente superiore, e più insidiosa di tutti li sistemi massonici. Il libro è steso in *Francese*, ed ha il gusto di lingua. *Cagliostro* fu capace di tanto? No certamente. Costa, che egli inventasse, e desse la materia, ma che per l' estensione si servisse di *persone di qualche talento*, non men cieche però di lui in materia di fede, ed animate dalli prestigj delle sue insufflazioni, de' suoi discorsi, e de' suoi travagli.

Promette il sistema a' suoi seguaci di condurgli alla *perfezione* col mezzo della *rige-*

nerazione fisica, *e morale*. Con questa di fargli rinvenire la *materia prima*, ossia la *pietra filosofica*, e l'*aciacia*, che consolidi nell' uomo le forze della più valida gioventù, e lo renda immortale. Con quella di procacciargli un *pentagono*, che restituisca l' uomo allo stato dell' innocenza primitiva, perduta per il peccato originale. Finge il fondatore, che la massonería Egiziaca nascesse da *Enoch*, ed *Elia*, i quali la propagarono in varie parti del mondo, ma che col giro degli anni avea degradato di molto dalla sua purità, e splendore: quella degli uomini quasi oramai ridotta ad una semplice buffoneria, e l' altra delle donne ad una quasi total distruzione, per non avere di ordinario più luogo nella comune massoneria. Alla fine lo zelo del *Gran Cofto* (nome proprio de' *Sommi Sacerdoti Egiziani*) si era segnalato con restituire al suo lustro la massonería dell' uno, e dell' altro sesso.

Espone in seguito gli *statuti*, che contengono i requisiti degli ammittendi: li *tre distinti gradi*, funzioni, e catechismi degli apprendenti, compagni, e maestri: il *numero*, di cui debb' esser composta ciascuna classe: i *segni* distintivi, co' quali debbono riconoscersi tra loro: gli *Uffiziali*, a' quali

spetta di presiedere, e regolare la società: il *tempo* delle rispettive loro adunanze: l'*erezione* di un tribunale istituito a giudicare le vertenze, che possono nascere fra le loggie, e le mancanze de' rispettivi individui: quello *stretto vincolo* di unione, con cui sono tenuti a riguardarsi li membri in particolare, e tutte le loggie in generale; e le *molte cerimonie*, che debbono rigorosamente osservarsi sì nell'ammissione de' soggetti a ciascuno de' tre gradi indicati, come nella celebrazione delle loggie, o siano adunanze.

In tutte queste parti v' è quanto di *sacrilegio*, di *profanazione*, di *superstizione*, e d' *idolatria* usano le altre sette della *massonería ordinaria*: *invocazioni del nome santo d' Iddio*: *prostrazioni, e adorazioni al venerabile capo della loggia*: *insufflazioni, aspirazioni, incensi, profumi, esorcismi alli candidati, ed alle vesti*, che debbono assumere: *emblemi della sagrosanta Triade, della luna, del sole, della cazzuola, della squadra*: e cento e mille altre consimili o iniquità, o inezie oramai ben cognite a tutto il mondo. Nella *massonería*, di cui parliamo, v' è qualche cosa di più, che nella novità presenta la più abbominevole stravaganza.

Abbiamo di sopra nominato *il gran Cofto.*

Per costui si vuol intendere il *fondatore*, o sia il *ristoratore* della *massonería Egiziaca*: e *Cagliostro* non ha avuta difficoltà di ammettere, che sotto questa denominazione intese di designare, e tutti in realtà conoscevano la di lui persona. Ora in questo sistema il *gran Cofto* è pareggiato all' *eterno Iddio*: a lui si prestano gli atti più sòlenni di adorazione: a lui si attribuisce l' autorità di comandare agli angeli: lui s' invoca in ogni occorrenza, tutto si opera per la forza del suo potere, che si asserisce a lui singolarmente comunicato da Dio. Vi è anche di più: fra le diverse funzioni, che si fanno nell' esercizio di questa massonería, resta prescritta la recita del *Veni Creator Spiritus*, del *Te Deum*, e di alcuni *Salmi di David*. Si giunge a tal segno di temerità, e d' impudenza, che nel Salmo *Memento Domine David, et omnis mansuetudinis eius*: tutte le volte che vien nominata la persona di *David*, vi è stata surrogata quell del *Gran Cofto*.

Niuna religione si esclude dalla società Egiziaca. Come l' *Ebreo*, così il *Calvinista*, il *Luterano*, ed il *Cattolico* indifferentemente vi possono essere ascritti, purchè ammettano l' *esistenza di Dio*, e l' *immortalità dell'*

anima, e si trovino di già arruolati alla *massoneria ordinaria.* Gli uomini ascesi al grado di maestri assumono il nome degli antichi *profeti*, le donne quello delle *Sibille*. Il giuramento che si esige dai primi è del seguente tenore: *Io prometto, m' impegno, e giuro di non mai rivelare i segreti, che mi saranno comunicati in questo tempio, e di ubbidir ciecamente a' miei superiori.* Quello delle donne è concepito così: *io N. giuro in presenza del grande eterno Iddio, della mia maestra, e di tutte le persone, che mi ascoltano, di non rivelare giammai, nè far conoscere, scrivere, nè fare scrivere tutto ciò che si opera quì sotto i miei occhi, condannando me stessa in caso d' imprudenza, ad esser punita secondo le leggi del gran Fondatore, e di tutti i miei superiori. Io prometto egualmente la più esatta osservanza degli altri sei comandamenti, che mi sono stati imposti, l' amor di Dio, il rispetto verso il mio Sovrano, la venerazione per la religione, e per le leggi, l' amor de' miei simili, un attaccamento senza riserva al nostro Ordine, la più cieca sommissione ai regolamenti, e leggi del nostro rito, che mi saranno comunicati dalla mia maestra.* Nell' ascendere al 3. *grado* di maestro, o maestra si rinnova il giuramento, ma nel libro non se ne riferisce la formola.

E' noto che nelle *Massonerie ordinarie* v' è il costume di dare agl' iniziati *due paja di guanti*, uno perchè lo ritenga presso di se, l' altro perchè lo regali alla *donna*, che più stima. Il *Gran Cofto* ritenendo simile costume, vi ha aggiunta la particolarità, che nell' ammissione delle donne, tagliandosi loro una *ciocca di capelli*, questa loro vien restituita dopo terminata la funzione, ingiungendosi di regalarla insieme co' guanti a quell' *uomo*, che più distingue. Speciose, e sacrileghe sono egualmente le *formole*, con cui si ammettono li Candidati al possesso de' loro rispettivi gradi. Riferiremo soltanto quella, che riguarda la donna ascritta al *grado di Apprendente*, e l' altra spettante all' uomo che ascende *al grado di Compagno*. Colla prima la maestra dà un soffio in faccia alla candidata, prolungandolo dalla fronte al mento, e pronunziando queste parole: *Io vi dò qu sto soffio per far germogliare, e penetrare nel vostro cuore le verità, che noi possediamo: io ve lo dò per fortificare in voi la parte spirituale: io ve lo dò per confermarvi nella fede de' vostri fratelli, e sorelle secondo gli impegni, che voi avete contratto. Noi vi creamo figlia legittima della vera ado ione Egiziaca, e della Loggia N. Noi vogliamo*

che voi siate riconosciuta in queste qualità da tutti i fratelli, e sorelle del Rito Egiziano, e che voi godiate delle medesime prerogative. Noi vi diamo il potere d' essere d' ora in poi, e per sempre Femmina Francmason, e libera: quanto agli uomini ascendenti al grado di *compagno*, il maestro così gli parla: *per il potere ch' io tengo dal Gran Cofto, fondatore del nostro Ordine, e per la grazia di Dio, io vi conferisco il grado di compagno, e vi costituisco custode delle nuove cognizioni, delle quali noi ci accingiamo di farvi partecipe nei nomi sacri di Helion, Melion, Tethagrammaton.* Nel *saggio della* setta degl' illuminati stampato colla *data di Parigi nel* 1789. si accenna, che queste ultime parole sono state suggerite a *Cagliostro* come sante, ed Arabe da un giuocatore di *Bussolotti*, che diceva di essere assistito da uno *Spirito*, che era l' anima d' un Ebreo cabalista, il quale per arte magica avea ammazzato il padre prima della venuta di *Gesù Cristo*.

Li *Massonici ordinari* sogliono avere per loro protettore, e celebrare la festa di *S. Gio. Battista*. *Cagliostro* nel suo rito vi ha unita l' altra di *San Gio. Evangelista* (in questo giorno seguì la sua carcerazione in

Roma) e ciò, com' egli ha detto per la grande affinità che ha l' *Apocalisse* co' travagli del rito medesimo. Di simili travagli appunto ci convien ora parlare per la piena intelligenza e dell' empietà del sistema, e delle operazioni, nelle quali si esercitò continuamente costui, come vedremo in appresso. Nell' ammissione degli uomini al grado di *maestri* vien prescritta la seguente esecranda funzione. Si prende un *fanciullo*, o *fanciulla*, che sia nello stato dell' innocenza, a cui si dà il titolo di *pupillo*, o *colomba*; e ad essa viene dal Venerabile comunicato il potere, che avrebbe avuto prima della caduta dell' uomo, e quello in particolare di comandare ai puri spiriti. Sono questi que' *sette spiriti*, che si dicono assistenti al Divin Trono, e reggitori de' sette pianeti, così nominati nel *Sistema*, o sia nel *libro*, di cui parliamo: *Anael*, *Michael*, *Raphael*, *Gabriel*, *Uriel*, *Zobiachel*, *Anachiel*.

Condotta la *pupilla* avanti il *Venerabile*, diriggono preghiere a Dio non meno li membri della *Loggia*, perchè si degni di permettere l' esercizio di quel potere, ch' egli ha accordato al *Gran Cofto*, ma ben anche la *pupilla* stessa, affinchè possa operare secondo i comandi del *Venerabile*, e servire

di mediatrice tra lui, e gli Spiriti, che si appellano perciò *intermediarii*. Vestita poi di abito talare bianco, ornata di fascia turchina, e cordon rosso, ed aspirata con un soffio, vien chiusa in un tabernacolo, che è un luogo appartato nel Tempio, foderato di bianco, ed avente nell' esterno una porta d' ingresso, ed una finestra, da cui si fa sentire la voce, ed all' interno uno scabello, ed una piccola tavola, su di cui ardono tre candele. Rinnova il *Venerabile* la preghiera, e comincia ad esercitare quel potere, che dice ricevuto dal *Gran Cofto*, obbligando li *sette Angeli* a comparire agli occhi della *colomba*. Quando questa avverte che sono comparsi, la incarica in virtù del potere, che Iddio ha dato al *Gran Cofto*, ed il *Gran Cofto* ha accordato a lui, di domandare all' *Angelo An*. . . . . se il Candidato abbia il merito, e i requisiti necessari per ascendere al grado di maestro. Riportatane la risposta affermativa, passa ad altre cerimonie, e funzioni per compimento dell' ammissione del soggetto.

Lo stesso travaglio è prescritto pure per la *graduazione delle donne al Magistero*; ma con qualche diversità. La *colomba* collocata, come sopra, nel tabernacolo viene inter-

pellata a far comparire *un solo* de' sette Angeli, ed a richiederlo se sia permesso di levare il velo nero, da cui è ricoperta l'inizianda. Si fanno altre superstiziose cerimonie: e quindi il *venerabile* prescrive alla *colomba* di far comparire *gli altri sei Angeli*, a' quali fa dalla medesima indirizzare il comando, che segue: *Per il potere, che il gran Cofto ha conferito alla mia maestra, e per quello, che io tengo da lei, come altresì dalla mia innocenza, io vi ordino Angeli primitivi di consagrare questi ornamenti facendoli passare per le vostre mani.* Sono tali ornamenti *le vesti, e le insegne dell'Ordine* unitamente ad una *corona di rose finte.* Quando la *colomba* attesta, che gli *Angeli* hanno eseguita la consagrazione, le si ordina di far comparire *Mosè*, acciò anch' esso benedica detti ornamenti, e tenga in mani la *corona di rose*, durante il resto della funzione. Di poi cala dalla fenestra del *tabernacolo* le vesti, e le insegne, fralle quali li guanti, che portano scritto nel mezzo: *Io son uomo*: e tutto si consegna alla Candidata. Seguono altre esplorazioni alla colomba, e specialmente per accertarsi, se *Mosè* ha sempre tenuta in mano l'indicata corona; e risaputo *che sì*, le si pone in testa.

Finalmente dopo altre funzioni ugualmente sagrileghe, si fa nuova ricerca alla *colomba*, *se Mosè*, e li *sette Angeli* hanno gradita la promozione. S' invoca la venuta del *gran Cofto*, perchè anch' egli la benedica, e l'approvi, e si discioglie la loggia.

Non sarà quì inopportuna una breve digressione, che potrà servire di disinganno a quelli, li quali hanno avuta la disgrazia di cadere in questa cecità. Il *gran Cofto*, *il Ristoratore*, e *Propagatore* della Massonería Egiziaca, il *Conte Cagliostro* dimostra in più, e più parti del suo sistema di far molto conto della persona *del Patriarca Mosè*. Eppure questo *Cagliostro* medesimo ha spontaneamente asserito ne' suoi costituti di aver sempre nudrita nel suo animo un' insuperabile antipatía contro il medesimo. Egli la ripete dalla sua costante opinione, che *Mosè fosse un ladro*, per aver fatto torre agli *Egiziani li loro vasi*: ed a fronte delli più luminosi argomenti, che gli sono stati obbjettati per convincerlo della sua erroneità, con una singolare perfidia, ed ostinazione ha sempre continuato a sostenerla. Ciò fa creder vero quel che *ha indicato la moglie*, vale a dire che la di lui antipatía verso *Mosè* ha un' origine diversa,

ed è quella, *com' egli diceva*, di non voler comparire ne' suoi *travagli Massonici.* Frattanto ha sempre amato gli *Ebrei* come se stesso, ed è stato solito dire, che è la più brava gente, che sia al mondo. Torniamo a Noi.

La meta della sua Massonería, come abbiamo accennato sin dal principio, consiste nella *perfezione dell' uomo*, a cui egli promette condurre i suoi seguaci colla *rigenerazione morale, e fisica*, dopo che son già ascesi al grado *di maestri.* Per ottener l'una, e l' altra, prescrive *due distinte quarantene*, o sia un ritiro di quaranta giorni per la prima, ed una cura corporale di altrettanto tempo per la seconda. Le pratiche imposte all' una, ed all' altra formano un complesso, che è una dimostrazione trionfante dell'impostura, e dell' iniquità del sistema. La descrizione, che ora ne daremo, giustificherà la nostra proposizione.

Chi vuol ottenere la *rigenerazione morale*, quanto è dire *l' innocenza primitiva*, deve scegliere una montagna altissima, cui darà il nome di *Sinai*, e nella sua sommità costruirà un *padiglione* diviso in tre piani, che chiamerà *Sion.* La camera superiore sarà quadrata di 18 piedi, ed avrà quattro

fenestre ovali per ogni lato con una sola botola per entrarvi: la camera seconda, o sia di mezzo sarà perfettamente rotonda, senza fenestre, e capace di contenere 13 piccioli letti: una sola lampada posta in mezzo la rischiarerà, nè vi sarà alcun mobile, che non sia necessario. Questa seconda camera si chiamerà *Ararat*, nome della montagna, sopra la quale si fermò l'*Arca*, in segno del riposo, che è riserbato a' soli *Massoni eletti da Dio*. La prima camera finalmente avrà la capacità conveniente per servire da refettorio, ed avrà intorno tre gabinetti, due de' quali custodiranno le provvisioni, ed altre cose necessarie, il terzo le vesti, le insegne, ed altri strumenti Massonici, o dell'arte secondo *Mosè*.

Adunate le provvisioni, e gli strumenti necessarj, 13 *maestri* si chiudono nel padiglione senza poter più uscire per lo spazio di quaranta giorni, che occupano i lavori, e travagli Massonici, osservando in ogni giorno la stessa distribuzione delle ore. *Sei* saranno impiegate nella riflessione, e nel riposo: *tre* nella preghiera, ed olocausto all' Eterno, che consiste nel dedicare tutto se stesso colla maggior effusione di cuore alla gloria di *Dio*: *nove* nelle sacre

operazioni consistenti nella preparazione della carta vergine, e nella consagrazione degli altri istromenti, che dee farsi tutti li giorni: le *sei* ultime finalmente nella conversazione, e ristabilimento delle forze perdute tanto rispetto al fisico, che rispetto al morale. Passato che sarà il *trigesimoterzo giorno* di questi esercizj, comincieranno li racchiusi maestri a godere del favore di comunicare visibilmente con li sette *Angeli primitivi*, e di conoscere il *sigillo*, e la *cifra* di ciascuno di questi Enti immortali. L' uno, e l'altra saranno da essi medesimi incisi nella carta vergine, composta *o della pelle di un agnello nonnato*, purificata nel drappo serico, *o* della *secondina* di un fanciullo maschio nato da un' Ebrea, purificata ugualmente, *o di carta ordinaria* benedetta dal fondatore. Questo favore durerà fino al *quarantesimo giorno*, in cui, terminati i lavori, comincierà ognuno di loro a godere del frutto di questo ritiro, cioè: riceverà egli per se il *Pentagono*, o sia *quella Carta vergine*, sopra la quale hanno gli *Angeli* primitivi impresse le loro *cifre*, *e sigilli*: munito di questo, e reso così *maestro*, *e capo* di esercizio, senza soccorso di alcun mortale il suo spirito sarà riempito di fuoco

divino, il suo corpo diverrà altrettanto puro, quanto quello del fanciullo il più innocente, la sua penetrazione non avrà limiti, il suo potere sarà immenso, nè ad altro più aspirerà, che ad un perfetto riposo per arrivare all' immortalità, e poter dire di se: *Ego sum qui sum.*

Nè egli solo avrà il *Pentagono sacro* già detto; ma ne avrà *sette altri* differenti, dei quali potrà disporre in favore di dette persone o uomini, o femmine, che lo interesseranno di più: questi *Pentagoni secondarj* non hanno impresso il sigillo, che di un solo de' sette Angeli: perciò chi lo possiede non può comandare che a questo, e non a tutti i sette Angeli, e lo comanderà non *nel nome di Dio*, come il possessore del primo Pentagono; *ma in nome del maestro*, da cui ha avuto il Pentagono, operando per il suo potere, di cui peraltro ignora il principio.

Vediamo ora come segue la *rigenerazione*, o sia la *perfezione fisica*, con cui la persona può giungere o alla spiritualità di 5557 *anni*, o prolungare la vita sana, e tranquilla, sinchè *a Dio* piacerà di ritirarlo vicino a se. Chi aspira ad una tal perfezione deve ogni *cinquanta anni* ritirarsi nel

plenilunio di maggio con un amico *in campagna*, ed ivi chiuso in una camera, ed alcovo soffrire *per quaranta giorni* una dieta estenuante con scarsi cibi, consistenti in zuppe leggiere, erbaggi teneri, refrigeranti, e lassativi, e bevande di acqua distillata, o piovuta in *maggio.* Ogni refezione comincerà col liquido, cioè colla bevanda, e terminerà col solido, che sarà un biscotto, o una crosta di pane. Nel *decimosettimo giorno* di questo ritiro, fatta una piccola emission di sangue, prenderà certe *goccie bianche*, che non si spiega di che sian composte, e ne prenderà *sei* la mattina, e *sei* la sera, accrescendone due per ogni giorno sino al *giorno* 32.

In tal giorno si rinnova un' altra piccola emissione di sangue al crepuscolo del sole: *nel giorno seguente* si mette in letto per non rialzarsi, che sul finire della quarantena, ed ivi sorbisce *il primo grano di materia prima*: questo è quello stesso, che creò *Iddio* per render l'uomo immortale, e di cui l'uomo ha perduta per il peccato la cognizione, che non può essere riacquistata, che per gran favore dell' Eterno, e pei lavori Massonici. Preso questo *grano*, quello che deve essere ringiovenito perde la co-

gnizione, e parola per tre ore, e messo in convulsione si scioglie in gran traspirazione, ed evacuazioni. Rinvenuto poi, e cambiato di letto, dev' essere ristorato con un consumato di una libbra di manzo senza grasso mista a varie erbe refrigeranti.

Se il ristorativo lo mette in buono stato, *nel dì seguente* gli si dà il *secondo grano di materia prima* in una tazza di consumato, che, oltre agli effetti del *primo*, gli cagionerà una gagliarda febbre con delirio, gli farà perdere la pelle, e cadere i capelli, e li denti. Nel *dì seguente* 35 se l' ammalato è in forze, farà per un' ora un bagno nè caldo, nè freddo. Nel 36 *giorno* in un bicchiere di vino vecchio, e generoso prenderà il *terzo ed ultimo grano di materia prima*, che lo sopirà in un dolce sonno assai quieto e tranquillo; ed allora è che rinasce il pelo, cominciano a rigermogliare i denti, e risarcirsi la pelle. Risvegliato da se, deve tuffarsi in un nuovo bagno aromatico, ed immergersi nel *giorno* 38 in un bagno di acqua ordinaria, nella quale sia infuso del nitro. Fatto il bagno, comincierà a vestirsi, ed a passeggiar per la camera, e prese nel *trigesimonono giorno* dieci gocce del *balsamo del Gran Maestro* in due cucchiari di

vino rosso, nel *quarantesimo giorno* abbandonerà la casa ringiovenito già, e ricreato perfettamente. A compimento di storia non dobbiamo tralasciare di avvertire che l'uno, e l'altro metodo ha prescritto ugualmente *per le donne*, e che nella parte riguardante la *rigenerazione fisica* s' ingiunge a ciascuna delle medesime di ritirarsi o sulla montagna, o in campagna, *colla sola compagnia di un amico*, il quale deve prestarle tutti gli officj necessarj, e quelli particolarmente, che corrispondono alle crisi della cura corporale.

Questa è l' orditura del sistema, o sia della *massonería Egiziana.* Ci protestiamo di non averne presentato che il solo scheletro: e ciò per corrispondere a quella brevità, che ci siam prefissi, ed a sola intelligenza della storia, che saremo per continuare. La *dotta*, *ed accurata censura*, che han fatta di detto sistema due *valenti Teologi*, ne dà una distinta nozione, qualificandone le parti. In sostanza tutto spira sì nelle massime, che nelle pratiche *empietà*, *superstizione*, *sacrilegio*; e radunando in se tutto il peggio delle *comuni massonerie*, oltre ad una pazza seduzione, che tenta di ispirare agli uomini nel *sistema fisico*, *e mo-*

rale, attacca di fronte, e senza mistero li rudimenti, e li dommi più saldi, e fondamentali della nostra cattolica religione.

CAPO III.

SI NARRA QUANTO HA OPERATO CAGLIOSTRO PER RISTORARE, E PROPAGARE LA SUA EGIZIANA MASSONERIA.

Dopo queste premesse sarà più facile il comprendere tutte le circostanze, e gli accidenti dell' *apostolato del Conte Cagliostro*; con tanta temerità ha egli avuto il coraggio di caratterizzare ne' costituti l' esercizio della sua *massonería Egiziana*. Nell' esporne ora cronologicamente la moltiplicità delle azioni, non faremo che andar *presso le sue assertive* senza veruna interruzione, riserbandoci di rilevare a suo tempo quanto può condurre allo schiarimento della verità, ed a formare un sano giudizio. Ascritto, come viddimo, alla massonería ordinaria in *Londra*, e formatosi sulle traccie degli scritti

di *Giorgio Cofton* il sistema del rito Egiziano, passò all' *Haya*, ove li massonici lo invitarono ad una delle loro loggie, che apparteneva al rito della *stretta osservanza*. Vi fu ricevuto sotto la così detta *Volta d'acciajo*, cioè dovette passare *tra due file di massoni*, che tenevano in alto le loro *spade incrocciate*. Vi presiedette come *Venerabile*, e *Capo*, e vi fece tutte le funzioni di *Visitatore*, il cui potere è illimitato. Pronunziò nell' adunanza un discorso relativo al suo sistema Egiziano, che fece gran colpo negli animi di molti degli ascoltanti, che lo richiesero perciò di fondarne ivi una *loggia di donne*, quale di fatti vi fondò, con avervi ascritte molte donne di distinzione. La moglie vi fece le funzioni di *gran Maestra*.

Il discorso, ch' egli pronunziò in detta occasione, *come tutti gli altri consimili*, che dovremo indicare in appresso, furono sempre di una sublimità, eccellenza, ed unzione singolare: ebbero una lunga durata sino ad una, due, e tre ore, ed abbracciarono tutte le scienze in materia sagra, e profana. Fu questo un effetto (rammentiamoci, *ch' è sempre Cagliostro*, che così asserisce, e confessa) di uno speciale favore di *Dio*,

che continuamente lo assistè, e lo ispirò nell' esercizio della sua massonería da lui sempre diretta all' oggetto di propagare il *Cattolicismo*, d' insinuare l' esistenza di *Dio*, e l' immortalità dell' *anima*, e distruggere il superstizioso, e magico sistema delle altre massonerie. Alcuni rimasero tanto sorpresi dalle sue concioni, che si affatigarono immediatamente a trascriverle, conservandole come una tessera di fede.

Dall' *Haya* venuto in *Italia*, si trasferì a *Venezia*, ove ebbe amicizia con varj massonici. Quindi retrocedendo, prese la strada alla volta della *Russia*, e passando per *Norimberga*, mentre si tratteneva nella locanda gli si presentò un *Cavaliere*, con cui alli segni vicendevoli si riconobbero per massonici. *Cagliostro* fece la sua parte in guisa, che il Cavaliere lo apprese per qualche cosa di grande nella massonería: questa opinione si alterò molto più, quando avendogli richiesto in iscritto il nome, glielo disegnò in quel *serpente*, di cui abbiam già fatta menzione. Un contegno sì misterioso, e grave gli procacciò il dono di un *anello di diamanti* fattogli dallo stesso *Cavaliere*. Questi lo credette il maestro invisibile della massonería, *quello cioè*, che li massonici

credono, che possegga il gran segreto della cabala Divina, e che si tenga occulto per non passare la stessa sorte del gran Maestro de' templari. *Cagliostro* lo lasciò nell'inganno, e proseguì il suo viaggio, passando per *Berlino*, *Lipsia*, e *Danzica*.

Nel brieve trattenimento in *Berlino* si astenne di far novità sulla *massoneria*, perchè riseppe, che quelle loggie eran protette da man forte. In *Lipsia* trovò molti massonici della *stretta osservanza*, che gli si presentarono. Tenne seco loro lo stesso carattere d'importanza, per cui fu anche ivi considerato come un uomo di somma eccellenza, specialmente nell'arte ermetica. Ricevette in seguito da' medesimi molti onori: lo trattarono lautamente di tavola, la quale secondo il loro rito era sempre disposta a *tre per tre* nelle caraffe, piatti, bicchieri, e tutt'altro, per indicazione della *santissima Triade*; e nel partire, oltre aver trovato saldato il conto della locanda, ebbe da un di loro un buon regalo in danari. In tavola tenendosi sempre loggia, vi fece de' discorsi sul suo sistema Egiziano, combattendo l'empietà del loro rito, con cui agivano magicamente, e gli predisse, che, se non avessero da questo desistito, il loro

Capo chiamato *Scieffort* entro il decorso di un mese sarebbe stato raggiunto dalla mano di *Dio*. In *Danzica* ricevette parimenti grandissime distinzioni da' massonici: visitò tutte quelle loggie della *stretta osservanza*, e fece loro li soliti discorsi circa il suo rito Egiziano, che incontrarono il comun gradimento. Altrettanto operò poi a *Konisberga*: ed in tutte queste occasioni ebbe sempre più motivo di sincerarsi, che li massonici macchinavano *contro li Sovrani*, volendone la distruzione.

Passato in *Mittau*, fralle altre circostanze, che contribuirono a concigliargli un grido strepitosissimo, ed un' affezione universale di tutta la *Nobiltà*, come abbiamo altrove accennato, vi fu quella, che andò in tal tempo a verificarsi la predizione da lui fatta sulla persona di *Scieffort*; giacchè costui pria dello scadere del mese con un colpo di pistola si uccise da se medesimo. Li massonici, che in quella Città eran molti, e di distinzione, lo invitarono ad intervenire alle loro loggie, come fece, con avervi presieduto in qualità di *Capo*, e *Visitatore*. Vidde, che al pari degli altri li loro travagli eran magici, superstiziosi, e relativi alli principj del già nominato *Scief-*

fort, e *Svedimburg* autore Svedese, e di *Monsieur Falc* Pontefice degli Ebrei, quali tutti sono reputati come Dottori della legge *presso gl' illuminati.* Pensò di disingannarli, tirandoli alla credulità del suo sistema Egiziano. A quest' effetto fondò presso di loro una *loggia* d' uomini, e donne in conformità, e colle cerimonie tutte prescritte nel suo *libro*, di cui si è di sopra parlato. Nell' adunanza egli, come *Venerabile*, vi predicò, e vi predicò egregiamente col solito ajuto dell' ispirazione, ed assistenza di *Dio*: ma siccome tutto questo non bastava per illuminare quegl' individui, si accinse a dargli una prova reale della verità delle massime da lui predicate, cioè dell' *esistenza di Dio*, e dell' *immortalità dell' anima.*

Fa adunque venire *Cagliostro in loggia* (*così continua egli a narrare*) un piccolo fanciullo innocente, figlio di un gran Signore: lo colloca inginocchio avanti un tavolino, sopra cui esistevano una caraffa d' acqua semplice, e dietro di questa alcune candele accese: gli fa degli esorcismi intorno; gl' impone la sua mano in testa, ed ambedue in tale attitudine diriggono preghiere a *Dio* per l' esito felice del trava-

glio. Avendo allora insinuato al fanciullo di guardare entro la caraffa, cominciò a gridare, che vi vedeva un giardino. Conoscendo in tal guisa, che *Iddio* lo soccorreva, si fece coraggio, e gli soggiunse, che avesse chiesto a *Dio* la grazia di fargli vedere *l' Angelo Michael.* Pria il ragazzo disse: *vedo una cosa bianca senza distinguerla*; quindi si diede a saltare, e battere li piedi, e divellersi come un *ossesso*, esclamando: *ecco che vedo un ragazzo come me, che mi sembra di essere persona piuttosto angelica*, con averne data la descrizione corrispondente ad un Angelo.

Tutti, e *Cagliostro* medesimo rimasero stupefatti. Egli però ripeteva anche questo successo *da quella grazia di Dio*, che a suo dire sempre lo ha assistito, e favorito. Il padre del fanciullo gli mostrò allora il desiderio, che il figlio avesse coll' uso della caraffa potuto vedere in quale attitudine si trovava in quel momento una sua figlia, che stava a villeggiare in una casa di campagna distante 15. miglia da *Mittau.* Rinnovati pertanto gli esorcismi al ragazzo, impostagli la mano in testa, indirizzate le solite preghiere a *Dio*, guardò quello entro la caraffa, e disse, che allora la sorella

scendeva le scale del casino di campagna, ed abbracciava un *altro fratello*. Pareva ciò impossibile agli astanti, giacchè di quel tempo si trovava questo *fratello* distante molte *centinaja di miglia* da quel luogo. *Cagliostro* non si smarrì: disse loro, che avessero mandato alla campagna a verificare il fatto, e, baciatagli da tutti la mano, colle dovute cerimonie chiuse la loggia.

Si mandò di fatti alla campagna, e quello, che non si era creduto, egli ha sostenuto, che si trovò vero del tutto, *inclusivamente* al ritorno del giovine da' remoti paesi. Allora sì, che il fanatismo verso la persona di *Cagliostro* non ebbe più ritegno. Omaggi, adorazioni, prostrazioni, e quanto altro di simile può figurarsi, tutto venne a lui, ed a sua moglie tributato. Continuò a celebrare altre adunanze secondo il suo sistema, ed a fare altri esperimenti col ragazzo, e la caraffa. Una certa *Madama* desiderò, che il pupillo, o sia la colomba avesse veduto un di lei fratello già morto in età giovanile. Lo vidde di fatti: *in situazione* (sono parole precise di Cagliostro) *che mostrava di esser contento, ed allegro; dal che io pensai, e credetti, che fosse in luogo di salvazione; nel che mi confermai;*

perchè dalle informazioni prese seppi ch' era vissuto da buon Protestante. Risoluto alla fine di partire da quella Città, tenne un' ultima Loggia, nella quale istallò un capo in suo luogo, creò gli uffiziali, diede loro in vece le istruzioni necessarie per l' esercizio della Setta, e chiuse l' adunanza con un ricordo, ed una profezia. Il ricordo fu di credere in Dio, e nel Papa (non intendendo però di toglierli nel resto alla credenza di protestanti.) Colla profezia presagì ad una Madamigella ascritta al suo Rito, che fra tre mesi avrebbe contratto un ragguardevole matrimonio, come le avvenne.

Ricco di tanti meriti, che gli procacciarono molti, e ragguardevoli regali de' suoi seguaci, se ne andò a *Pietroburgo*. La celebrità del nome di *Conte Cagliostro* gli conciliò l' amicizia di molti Grandi, e di molti Massonici. Seguendo sempre le sue assertive, acquistò la confidenza di diversi distinti personaggi. Visitò le Loggie dell' *alta Osservanza*, che unitamente a quelle della *stretta Osservanza* sono colà assai moltiplicate: e fralle notizie, che acquistò intorno alla *Massonería*, vi fu quella che il colpo di que' settari era diretto principalmente contro la *Francia*, e *Roma*: venendo in ciò

regolati da uno Spagnuolo, che si fà chiamare *Thomas Chimenes*. Costui a tal effetto gira continuamente per l' Europa, ed impiega molto danaro derivante dalle contribuzioni delle Loggie per giungere al compimento de' suoi disegni. Dice *Cagliostro* di averlo incontrato in varj luoghi, ma sempre sotto figura, e nome diverso. Egli frattanto lasciò in *Pietroburgo* gran fama di se e per aver penetrate le cose occulte, e per aver predetto il futuro. Si mostrò consapevole, che un *personaggio* avea abusato di una propria nipote, il che tutti ignoravano. Ad un Principe profetizzò le sue future disgrazie, e ad una damigella la sua prossima morte: *predizioni tutte, e scoperte* (così in un suo costituto) *che io feci in virtù di un' inspirazione propria: sebbene con quella gente, alla quale io feci queste, ed altre predizioni in altre occasioni, ed in altri luoghi, mostrassi un contegno diverso, per cui tutti credevano, ch' io avessi con me qualche cabala, e delle nozioni soprannaturali, lasciandogli io nella loro credulità.*

Non ebbe minor incontro in *Varsavia*. Chi vuol credere a lui, innumerevoli furono gli onori, e le distinzioni; ma molto più i grandiosi regali ricevuti da molti il-

lustri Cortigiani. Fu celebrata nella maniera più pomposa la ricorrenza del giorno natalizio di sua moglie, a cui tutti i Grandi offrirono in quell' occasione doni, ed omaggi. Una Principessa vi fu, che lo spacciò presso la Corte per un impostore, e per un ciarlatano: ma egli la convinse, e l' illuminò ben presto con profetizzarli tre accidenti della sua vita futura, che si verificarono.

Frattanto egli avea stretta la più confidente amicizia con uno de' più grandi magnati, da cui fu per lungo tempo trattato insiem colla moglie in una maniera veramente magnifica. Essendo questo uno de' *Capi Massonici della stretta Osservanza*, ebbero sovente fra loro de' colloquj in materia. *Cagliostro* procurò di tirarlo al suo *Rito Egiziano*; e a tal effetto fece de' travagli in di lui casa, cioè degli esperimenti colla *pupilla* nella guisa, che parlando delle operazioni di *Mittau* abbiam divisato. Servì da *pupilla* una ragazza, la quale non ostante che fosse in età da marito, e priva perciò di quella semplicità, ed innocenza, che poteva far dubitare, se realmente vedesse nella caraffa quanto diceva, tuttavia corrispose perfettamente e alle dimande, e alle visioni. Con-

tutto ciò il personaggio restò fermo nella sua *Massoneria*.

Da *Varsavia* essendosi portato a *Strasburgo*, pria di arrivarci si fermò per due giorni in *Francfort sul Meno*. Quì narra egli un fatto occorsogli con due persone, che non possiamo dispensarci dal riferirlo coll' esposizione medesima da lui fattane.

„ Me ne andai a Francfort sul Meno:
„ dove arrivato trovai i sunnominati NN.,
„ ed NN., che sono capi, o siano due
„ Arhivisti della Massoneria della stretta
„ Osservanza chiamata degl' illuminati: essi
„ m' invitarono ad andare seco loro a pren-
„ dere il caffè, e messomi in carrozza con
„ loro, senza però la compagnia di mia
„ moglie, ed alcuno di famiglia, così pre-
„ gato da loro stessi, mi portarono in
„ campagna alla distanza di circa tre mi-
„ glia dalla Città, ed introdottici in una
„ casa, dopo bevuto il caffè, ci trasfe-
„ rimmo nel giardino, ove vidi una grotta
„ artefatta. Col beneficio di un lume, che
„ accesero, discendemmo unitamente in un
„ sotterraneo; facendo quattordici in quin-
„ dici scalini, ed entrati in una camera ro-
„ tonda, in mezzo della quale osservai una
„ tavola, che aperta, vi vidi sotto una

„ cassa di ferro, ed aperta anche questa
„ cassa, vidi che nella medesima si con-
„ teneva una quantità di scritture, fra le
„ quali presero li suddetti due, un libro
„ manoscritto fatto a guisa di bastardello,
„ ossia di messale, in principio del quale
„ vi era scritto: *Noi Gran Maestri Tem-*
„ *plari ec.*, e seguiva una formola di giu-
„ ramento concepito con espressioni orri-
„ bili, delle quali non posso ricordarmi,
„ e contenenti le obbligazioni di distrug-
„ gere tutti li Sovrani dispotici. Questa for-
„ mola era scritta col sangue, ed aveva
„ undici sottoscrizioni, oltre la mia cifra
„ indicata di sopra, ch' era la prima, tutte
„ pur fatte col sangue. Non posso ricor-
„ darmi di tutti i nomi delle suddette sot-
„ toscrizioni, a riserva dei nominati N. N.
„ N. N. N. N. N. N. N. N. Tali sottoscrizio-
„ ni significavano i nomi dei dodici Gran
„ Maestri degl' Illuminati; ma in realtà la
„ mia cifra non era stata fatta da me, nè
„ io so come vi esistesse. Da quel tanto
„ ch' essi mi dissero sul contenuto di que-
„ sto libro, ch' era scritto in Francese, e
„ da quel di più, che io ne lessi in qual-
„ che parte, mi assicurai maggiormente,
„ che il colpo determinato da quella Setta

„ era diretto primieramente alla Francia,
„ colla caduta della quale dovea poi farsi
„ il colpo per l' Italia, ed in particolare
„ per Roma, ed il *Chimenes* nominato di
„ sopra era uno dei capi principali, che
„ erano nel broglio, e che la Società ha
„ gran quantità di danaro disperso ne' varj
„ banchi di Amsterdam, Roterdam, Lon-
„ dra, Genova, e Venezia, e che mi dis-
„ sero proveniente dalle contribuzioni, che
„ pagano ogni anno cento ottantamila Mas-
„ sonici alla ragione di cinque Luigi per
„ uno, servendosene in primo luogo per
„ il mantenimento dei capi, in secondo
„ luogo per il mantenimento degli Emissarj,
„ che hanno per tutte le Corti, ed in terzo
„ luogo per il mantenimento delle navi, e
„ finalmente per tutti gli altri bisogni della
„ Setta, e per rimunerazione di quelli, che
„ fanno qualche mossa contro i Sovrani di-
„ spotici. Rilevai ancora, che le Loggie
„ fra l' America, e l' Europa ascendono a
„ ventimila, le quali in ogni anno nel gior-
„ no di S. Giovanni, sono obbligate a man-
„ dare al tesoro pubblico della Setta ven-
„ ticinque Luigi d'oro. Finalmente mi of-
„ ferirono de' soccorsi in danaro, dicendo-
„ mi di esser pronti a darmi anche il loro

„ sangue, e ricevei seicento Luigi in con-
„ tanti. Ritornammo poi insieme a Francfort,
„ donde il giorno dopo io mi partii con
„ mia moglie, portandomi a Strasburgo. „

Noi abbiamo bastanti traccie per decidere risolutamente della verità di questo racconto. La moglie di *Cagliostro* nulla ha saputo dirne, perchè, come vidimo, non andò seco lui al sito designato in campagna, ed il lasso del tempo ha prodotto, che neppure ne abbia avute presenti le circostanze accidentali dell' incontro colli due nominati soggetti, e dell' assenza del marito da *Francfort* per qualche ora. Chi ha assunti li di lui constituti non ha tralasciato di tornar seco a più riprese, ed all' impensata su di questo affare; ma sempre ha dimostrato una gran costanza.

In *Strasburgo* (riprende a narrare *Cagliostro*) si trattenne qualche anno „ nel decorso di cui vanta di aver fatto portenti nella Medicina. Le guarigioni, che seguirono per di lui opera furono molte, e maravigliose a segno, che la sua casa in breve tempo si vide piena di *Stampelle* recatevi dagli *storpi* da lui risanati: ma lo strepito maggiore, e la maggior occupazione della sua persona fu la *Massonería*. Visitato da

tutti li Massonici, i quali hanno ivi erette varie Loggie appartenenti alla *stretta Osservanza*, s' introdusse nell' animo loro coi dettami del *Rito Egiziano*. Ascrisse pertanto molti di essi, ed altri ancora, che non erano addetti alla *Massoneria*, esigendo che prima si arruolassero all' *Ordinaria*. Vi furono indistintamente uomini, e donne, Cattolici, Luterani, e Calvinisti. Tenne in seguito bene spesso delle Loggie tanto in casa propria, quanto in un casino delizioso di campagna, il quale perciò in appresso assunse la denominazione di *Cagliostrano*.

Celebrò tali Loggie, ascrisse li soggetti, e fece più e più volte i soliti esperimenti colle *pupille*, in conformità di quanto resta espresso nel libro del suo sistema. Gli sperimenti seguirono in questa occasione, ed in molte altre anche senza l' uso della caraffa, e collocando solo la *pupilla* dietro un paravento, che veniva a rappresentare come una specie di piccolo tempio. Le interrogazioni, ed i travagli, che seco loro si facevano, non erano ristretti alla sola discesa, ed apparizione degli *Angeli*, ma si estendevano ancora all' esplorazione o di cose occulte, o de' futuri accidenti, o di materie curiose, e talvolta anche impudenti.

Nè agiva egli solo. A suo arbitrio faceva agire anche altri. Era però necessario, che preventivamente comunicasse, cioè trasferisse in loro il potere, che, come egli dice, *n' aveva avuto da Dio*; tanto che chiunque si è voluto azzardare alli travagli senza il suo contentamento, e la sua potestà, è rimasto deluso negli effetti.

Dubitando sul principio qualcuno, che in simili travagli potesse concorrere qualche frode d' intelligenza fra la *Pupilla*, *e Cagliostro*, svelò a questo il desiderio, che aveva, di portar seco una ragazza affatto nuova, ed incognita, e col mezzo di essa travagliare. Si mostrò pronto a soddisfarlo, rispondendogli, che quanto operava era tutto effetto della grazia di *Dio*. Portata dunque l' incognita Pupilla, li travagli riuscirono felicemente; anzi volle di più *Cagliostro* a maggiore, non sappiam dire se persuasione, o acciecamento del *personaggio*, ch' egli stesso imponendo la mano in testa alla Pupilla travagliasse per qualche spazio di tempo, facendole quelle interrogazioni, che gli piacevano. Le interrogazioni tanto in questa contingenza, che in altre furono dirette a discuoprire le altrui amorose inclinazioni. N' ebbe sempre piacevoli risposte. Quindi

niente v'è di più verisimile, che realmente *Cagliostro* in tempo di questa sua dimora in Strasburgo ricevesse: *moltissimi onori, finezze, e distinzioni da ogni rango di persone, come moltissimi furono li regali sì in danaro, come in gioie, ed altre robe, che io, e mia moglie ricevemmo.*

Fu in tale occasione, che avendo fatte delle scorse in *Parigi*, ed in *Basilea*, ascrisse altri soggetti al suo rito. Così pure da *Strasburgo* trasferitosi in *Napoli* fece l'ascrizione di alcuni altri personaggi, ma esteri. Riseppe, che in quella Città esistevano delle *loggie* spettanti all'una, ed all'altra osservanza: ma, quantunque invitatovi, non volle visitarle. Da *Napoli* restituitosi in *Francia*, si fermò a *Bordeaux*, ove, trattenutosi circa 11 mesi, impiegò gran parte del tempo nell'esercizio della *Massonería*. Anche quì colla cognizione acquistata di molti Massonici, fece una buona moltitudine di assecli del suo rito Egiziano dell'uno, e dell'altro sesso. Tenne frequentemente delle loggie in sua casa: recitò li soliti portentosi discorsi, e travagliò colla Pupilla.

In questo luogo ha egli voluto aggiungere una particolarità circa simili travagli, ch'è degna di essere riferita. Ha supposto

dunque, che mentre le Pupille erano dietro il paravento, dicevano spesso, che *toccavano la mano all' oggetto Angelico*, che vedevano, e di fatti al di fuori si sentiva il rumore, come se dentro esistesse altra persona, oltre la Pupilla. Argomento ulteriore, d' onde ha potuto rilevare, che le apparizioni (*è sempre egli, che parla*) le viste, li toccamenti, che dicevano di fare, e di vedere respettivamente dette colombe, fossero un effetto della speciale assistenza di Dio verso di lui: assistenza giunta a tal segno, che tutti quelli, che lo hanno o perseguitato, o calunniato, e specialmente li Ministri de' tribunali, che hanno avuta parte nelle sue inquisizioni, sono stati sempre soggetti a' gastighi divini con una morte o rapida, ó ignominiosa, ovvero con altro infortunio, che gli ha resa infelice la vita.

Abbiamo nel *cap. I.* riferita una *vision celestiale*, che costui narrò di aver avuta in tempo della sua dimora in *Bordeaux*. Fu questa, *diss' egli*, che l' animò sempre più alla propagazione del suo rito Egiziano. Passato pertanto da *Bordeaux* in *Lione*, volle visitare una delle loggie dell'*alta osservanza*, nella quale fu ricevuto con tutti gli onori sotto la *volta di acciajo*: ascese il trono del

Venerabile, ed invocato l'ajuto divino pronunciò un lungo discorso sull' *esistenza di Dio*, *l' immortalità dell' anima*, ed il *rispetto dovuto alli Sovrani.* Fece breccia nell'animo di quegl' individui, che si mostrarono volentierosi di conoscere a fondo il suo *rito Egiziano.* Volle soddisfarli; e perciò gli ingiunse di preparare la loggia secondo il sistema di questo rito: di eleggere dodici maestri, e di avere in pronto una ragazza innocente. Allestito tutto per il dì futuro, egli tenne adunanza secondo il suo sistema Egiziano. Cominciò da un discorso, con cui dimostrò agli ascoltanti, che ogni uomo deve essere *Apostolo di Dio*, predicando il bene, e consigliando a fuggire il male, e che, come gli *Apostoli* avevan ciò esattamente eseguito, così essi, *ch' erano dodici*, dovevano fare altrettanto, promettendo, e giurando di prestarsi a quanto gli sarebbe stato da lui insinuato.

Li fece pertanto giurare nella conformità prescritta dal suo sistema. Fatto il giuramento: *predissi loro* (son sue parole precise), *che come fralli dodici Apostoli v' era stato uno, che aveva tradito Gesù Cristo, così fra loro vi sarebbe stato uno, che avrebbe tradita la società: essi dichiararono, che ciò*

non poteva accadere: ma io gli ripetei per altre due volte la stessa predizione, aggiungendogli, che il traditore sarebbe stato punito dalla mano di Dio. Passò quindi alli travagli delle Pupille, eseguiti tanto colla Caraffa, che dietro il paravento, ne' quali operò colle solite cerimonie, e che si verificarono mirabilmente colla discesa, ed apparizione degli Angeli. Effetto sempre continuato dell' assistenza di *Dio* verso la sua Persona, di cui volle fingersi ancor tenace nell' atto medesimo de' suoi costituti, *offrendo alli suoi Giudici*, che se gli avessero in quel momento portate *cinquanta ragazze*, avrebbe con tutte dimostrato loro il potere, che tuttavia avea di simili operazioni.

Il buon evento de' travagli sbalordì li *Lionesi*: e molto ancora contribuì alla loro sorpresa la diserzione, che nel giorno appresso seguì di uno di loro dalla società, mostrandosi poco persuaso del sistema Egiziano Costui appunto, *riferisce Cagliostro*, restò in appresso gastigato dalla mano di *Dio*, perchè dopo alcuni mesi fu ladrocinato di quanto aveva, e da opulento divenne un miserabile. Fu dunque pregato dagli altri di voler ivi fondare una *loggia madre* del rito Egiziano: egli vi acconsentì,

e fu costruito il materiale della fabbrica con molta magnificenza, e profusione di danaro, e colle officine, e camere distinte per l'esercizio de' tre gradi di apprendente, compagno, e maestro: *Io dunque istituii, e fondai* (son sue parole) *in detto sito una loggia di rito Egiziano col nome di loggia madre, così chiamata, perchè viene ad erigersi come loggia di Primato sopra tutte le altre loggie, delle quali deve esser madre, e maestra*: anzi siccome sogliono le *loggie madri* della comune Massonería assumere sempre la denominazione da un qualche specioso attributo di virtù; così diede a questa il titolo di *Sapienza trionfante.*

La fondazione fu da lui fatta colle cerimonie, regole, istruzioni, usi, formalità, arnesi, quadri, stigli, pitture, vestimenti, giuramenti, invocazioni, recita di salmi, e tutt' altro detagliato nel *sistema* scritto nel suo libro: *a qual effetto gli lasciai l' originale del libro medesimo segnato colla mia marca in principio, ed in fine, rappresentante il serpente trapassato da una freccia.* Tenne successivamente varie adunanze nel medesimo sito, e vi fece de' sorprendenti discorsi analoghi al rito Egiziano, e relativi alla *Divinità*, alli *misterj della fede*,

alla *sagra Scrittura*, ed in sostanza a materie, tutte morali, e sublimi. Come fondatore, ed istitutore della loggia fu riconosciuto per *gran Maestro*, che nella comune massonería, come viddimo, si appella *grand' Oriente*, e come tale creò *due Venerabili*, li quali in sua assenza presiedessero alla loggia, e vi facessero li travagli colle pupille, avendogliene a tal effetto comunicato il suo potere, senza di cui non vi sarebbero potuti riuscire. Consegnò loro il modello della *patente*, di cui furono fatti tirare in rame *molti esemplari*, che furon distribuiti agli aggregati, e sottoscritti non solo dalli *due Venerabili*, e *dal gran Segretario*, ma anche da lui, con avervi apposta la sua cifra: *avendomi così pregato per aver l' onore di possedere la patente marcata dal loro Fondatore.* Ricevette poi da' medesimi tanto per se, che per sua moglie li *zinali*, ed altri arnesi *della massonería*, tutti nobilmente ricamati, ed ornati d' argento, d' oro, e di pietre. In fine si fece la *consagrazione della loggia*, come si farebbe di una Chiesa. Ma questa seguì, quando *Cagliostro* n' era già partito. Spedì per altro dal luogo, in cui dimorava, *due deputati*, perchè vi presiedessero in sua

vece, e diede tutte le istruzioni necessarie all'adempimento della funzione. A noi ne manca il detaglio; ed esso ha supposto di rammentarsi unicamente, che fralle cerimonie prescrisse quella di far precedere un'orazione perenne di quarant'otto ore nel Tempio per mezzo di due *de' suoi figli* (così egli suoleva appellare, ed ha appellato anche ne' suoi costituti gli ascritti al suo rito), che dovevano succedersi gli uni agli altri.

La formola della *patente* indicata in ciò, che appartiene alla *testimoniale* dell' ascrizione, è del seguente tenore.

Gloria Sapienza
Unione
Beneficenza Prosperità

„ Noi Grande Cofto Fondatore, e Gran
„ Maestro dell' alta Massonería Egiziana in
„ tutte le parti Orientali, ed Occidentali
„ del Globo a tutti quelli, che vedranno
„ queste presenti, facciamo sapere, che
„ nel soggiorno, che noi abbiamo fatto a
„ Lione, molti membri di una Loggia di
„ quest' Oriente, secondo il rito ordinario,
„ e che ha il titolo distintivo della sapien-

" za, avendoci manifestato l'ardente desi-
" derio, che avrebbero di sottommettersi
" al nostro governo, e di ricevere da noi
" i lumi, ed il potere necessario per co-
" noscere, e propagare la massonería nella
" sua vera forma, e primitiva purità: Noi
" ci siamo arresi ai loro voti, persuasi,
" che dando ad essi questo contrassegno
" della nostra benevolenza, e della nostra
" confidenza, noi avremo la doppia sod-
" disfazione di aver travagliato per la glo-
" ria del grande Iddio, e per il bene dell'
" umanità.

" Per questi motivi dopo aver baste-
" volmente stabilita, e verificata presso il
" Venerabile, e presso molti membri della
" detta Loggia la potestà, e l'autorità,
" che Noi abbiamo a quest' effetto, Noi
" con l'ajuto di questi medesimi fratelli
" fondiamo, e creamo in perpetuo all'
" Oriente di Lione la presente loggia Egi-
" ziaca, e la costituiamo Loggia madre
" per tutto l'Oriente, e l'Occidente, at-
" tribuendole d'ora in poi il titolo distin-
" tivo della Sapienza trionfante, e nomi-
" nando per suoi Officiali perpetui, ed
" immovibili,

cioè

N.N. Venerabile, ed
N.N. per suo Sostituto.
N.N. Oratore, e
N.N. per suo Sostituto.
N.N. Guarda-sigilli, archivj, e danari, e
N.N. per suo Sostituto.
N.N. Grande Inspettore, Maestro di cerimonie, e . . . per suo Sostituto.

„ Noi accordiamo una volta per sempre
„ a questi Officiali il diritto, ed il potere
„ di tenere loggia Egiziaca con li fratelli
„ sottoposti alla loro direzione, di fare
„ tutte le accettazioni di apprendenti (*ap-*
„ *prentifs*), compagni (*compagnons*), e
„ Maestri Muratori (*Maîtres Maçons*)
„ Egiziani, di spedire attestati, di aver
„ relazione, e tenere corrispondenza con
„ tutti li *Maçons* del nostro rito, e con
„ le loggie, dalle quali essi dipendono,
„ in qualunque luogo della terra, ch' esse
„ siano situate, di adottare dopo l' esame,
„ e con le formalità da noi prescritte, le
„ loggie del rito ordinario, che desidere-
„ ranno di abbracciare il nostro insituto,
„ in una parola di esercitare generalmente
„ tutti li diritti, che possono appartenere,

,, ed appartengono ad una Loggia Egiziaca
,, giusta, e perfetta, che ha il titolo, le
,, prerogative, e l'autorità di Loggia maestra.

,, Noi ordiniamo però al Venerabile, ai
,, Maestri, agli officiali, ed ai membri della
,, Loggia di avere una continua cura, e
,, scrupolosa attenzione per i lavori della
,, Loggia, affinchè quelli delle ricezioni, e
,, tutti gli altri generalmente si facciano in
,, conformità dei regolamenti, e degli statuti
,, da noi spediti separatamente con la no-
,, stra sottoscrizione, col nostro gran si-
,, gillo, e col sigillo anche delle nostre armi.

,, Noi ordiniamo ancora a ciascuno dei
,, fratelli di camminare costantemente nel
,, sentiero stretto della virtù, e di mostrare
,, con la regolarità della sua condotta, che
,, egli ama, e conosce i precetti, e lo scopo
,, del nostro ordine.

,, Per autenticare le presenti, noi le ab-
,, biamo sottoscritte di nostra mano, e vi
,, abbiamo apposto il gran sigillo accordato
,, da noi a questa Loggia madre, come an-
,, che il nostro sigillo massonico, e profano.

Dato all'Oriente di Lione.

Presso di lui sono stati rinvenuti varj degli esemplari suddetti, ma in bianco. Si scorge

solamente in essi un *bel rame*, che rappresenta come una specie di cornice. Gli emblemi, che vi sono scolpiti, cioè *il settangolo*, *il triangolo*, *la cazzuola*, *il compasso*, *la squadra*, *il martello*, *li teschi di morti*, *la pietra cubica*, *la brutta*, *la triangolare*, *li ponti di tavola*, *la scala di Giacobbe*, *la fenice*, *il globo*, *il tempio* ed altri simili, unitamente a varj motti, che si leggono sparsi quà, e là, vale a dire: *lucem meruere labore: odi profanum vulgus, et arceo. Petite, et accipietis: Quærite, et invenietis: Pulsate, et aperietur vobis: In constanti labore spes: O vincere, o morire*: dimostrano, ch'egli si è uniformato agli emblemi, ed alli motti della comune massonería. E' osservabile fralle altre particolarità quella di una *croce*, nella sbarra di cui sono scolpite *le tre lettere*: L. P. D. Quel *Cagliostro* stato sì eccellente nella massonería, che fece sua questa forma di patente, che di tutte le più piccole minuzie in essa designate ha saputo dare un conto esattissimo, sol di queste lettere ha asserito costantemente d'ignorare il significato. Altronde si sa, che le medesime esprimono il sentimento: *lilium pedibus destrue*.

Da *Lione* trasportatosi in *Parigi*, fu immediatamente visitato da una moltitudine di massonici, ed in specie *da' suoi figlj*, quelli cioè, che avea precedentemente ascritti alla massonería Egiziana, quando dimorava in *Strasburgo*. Pregato da loro, e da altri ad erigere ivi Loggia del suo rito, vi condiscese; e fu questa perciò costruita, preparata, ed addobbata in una casa particolare con una ricchezza, e magnificenza, che non ha l'uguale. In essa pertanto presiedendovi come *venerabile, capo, e fondatore*, ascrisse molti soggetti, la maggior parte cattolici, colle consuete cerimonie, fece le solite meravigliose concioni; e travagliò con diverse pupille, una femmina, ed un maschio, che *secondo lui* ebbero un evento felice, colla discesa di tutti sette gli Angeli. Altra Loggia aprì in propria casa coll'ammissione anche di altri personaggi pur cattolici. Molte, e frequenti furono le adunanze tenute nell'uno, e nell'altro luogo, e non contento di travagliarvi egli solo, fece col suo potere, che vi travagliassero anche la moglie, ed altri. Uno de'travaglj seguì ad istanza *di Madama la Motte*, la quale volendo indagare di qual sesso fosse il feto, che una madre portava attualmente nel seno, ne fece da *Cagliostro* interrogare alla sua presenza la

pupilla, che coll'indicazione di un maschio soddisfece li comuni desideri.

Ciò per altro, che ingerì alli suoi figli maggiore stupore, fu il fatto occorso fra lui, ed un personaggio di distinzione *Capo* di quei massonici. Questa è la narrazione, che egli n'ha fatta. Era del tempo, che qualcuno de'suoi seguaci gli andava suggerendo di riunire le sue forze; cioè li suoi massonici con quelli del *personaggio*; giacchè questo non molto tardi avrebbe fatta gran comparsa nel *regno*. In seguito se lo vide una sera comparire in sua casa, e personalmente gli fece il progetto di riunirsi seco lui. Entrarono in discorso de'loro sistemi massonici, e dissentirono chi dei due dovesse accedere all'altro. Ambedue eran gran cosa nella massonería; e niuno di loro perciò voleva il secondo posto. Franco, ed impavido *Cagliostro* gli propose di dargli una prova della divinità del suo sistema Egiziano; e gli suggerì perciò di portare in sua casa un *ragazzo, o ragazza* innocente, qualunque gli fosse piaciuto. Vi portò di fatti due sere dopo un fanciullo di otto in nove anni, e lo eccitò a travagliare con questo. Per avvalorare l'operazione, gli soggiunse *Cagliostro*; che in sua vece avrebbe dato il potere di travagliare ad un *terzo*, che insieme

con altri era ivi presente. Collocato dunque il ragazzo avanti la caraffa, fatte le solite invocazioni, e preghiere, ed impostagli dall' operante la mano sulla testa, cominciò quello a gridare, che vedeva entro la caraffa il *palazzo* di abitazione del personaggio; che avanti il medesimo si tratteneva una persona, che nominò, e di cui diede la descrizione in attitudine di leggere una lettera; che finalmente questa persona entrava nel palazzo. Rimossa poi la caraffa, soggiunse che continuava a vedere il palazzo, e la persona, che stava allora in una data camera, che individuò. Ciò inteso volò quello rapidamente alla propria casa, e trovò vero quanto aveva espresso il fanciullo.

Il complesso di tanti accidenti, che rassembravano agli occhi altrui altrettanti prodigj divini, li trasportò al sommo della cecità. *Ha narrato Cagliostro*, che in seguito deliberarono, ch'egli dovesse rimaner fra loro stabilmente in qualità di *gran maestro dell' ordine*: che colle premure della Corte si sarebbe potuto fare scrivere al Sommo Pontefice ed al sagro Collegio, ad effetto, che anche colla spedizione *di Bolle* si fosse approvato *l'ordine Egiziano* al pari *del Teutonico*, *del Gerosolimitano*, e di altri simili, imponendogli *per quarto voto* l'obbligazione

di attendere coll'esercizio del sistema suddetto alla conversione dei protestanti sino allo spargimento del sangue; e che per consolidare sempre più la società si sarebbe comprata una *casa* per erigervi una Loggia coll'abitazione per *il gran Maestro*, e per gli altri uffiziali del rito, facendone come un convento sullo stesso piede *de' templarj*.

Ma nè questo progetto, nè l'altro della riunione delle forze coll'indicato *personaggio* ebbero effetto; perchè sopravvenne l'inquisizione per l'affare della *collana*, e la respettiva restrizione *di Cagliostro* nella *Bastiglia*. Liberato da questa, e ricevuta l'intimazione dell'esilio da tutta *la Francia*, se ne andò al villaggio di *Passì*, ove fra le altre molte visite ricevette quella *di Thomas Chimenes*, e di *altro* gran massonico: *li quali mi fecero varie interrogazioni sugli affari di Francia, e gli accidenti da me sofferti a Parigi, e mi dichiararono, ch'essi come primi massonici della stretta osservanza maneggiavano per eseguire la vendetta dei templarj, dirigendo principalmente le mire contro la Francia, e l'Italia, ed in particolare contro Roma.* Celebrò Loggia del suo rito nello stesso *villaggio*, e vi ascrisse diverse persone, fra le quali *tre femmine galanti*: e dopo 13. *giorni*

prese la strada verso *Boulògne*, passò per *San Denì*, ove nel trattenimento di poche ore ammise al suo rito altri due soggetti. Giova quì avvertire, che nella narrazione della vita massonica di costui s'incontrano bene spesso varie ascrizioni di seguaci, alle quali sembra, che manchi il tempo necessario, perchè fossero adempite colle formalità, e solennità prescritte nel *libro*, di cui abbiam fatta menzione. Egli stesso però ha schiarita la difficoltà, dicendo, che come *capo*, e *fondatore dell'ordine*, credeva di aver tutta l'autorità di dispensare dal rigore delle cerimonie; onde una gran parte delle volte eseguiva le ascrizioni di soggetti *compendiosamente*, ed in *quella forma*, che gli tornava più comodo.

Nell'imbarcarsi a *Boulogne* per passare in *Inghilterra*, fu corteggiato da cinque mila, e più persone, che accompagnandolo colli più sensibili augurj di felicità, gli richiesero la sua *benedizione*. Esso ci fa sapere, che non ricusò di dargliela, come suoleva darla alla giornata, ed in voce, ed in iscritto, e nelle loggie, e fuori a tutti li suoi seguaci. Giunto in *Londra*, fu invitato di andare alla *loggia madre* eretta in quella città della comune massonería; e vi fu ricevuto con tutti gli onori, sino ad essergli

stato offerto di coprire il primo posto. Frattanto sopraggiunsero a vederlo diversi delli suoi figli di *Lione*, *e di Parigi*, i quali lo pregarono a voler tener loggia di rito *Egiziano*, come di fatti spesse volte la tenne in sua casa, avendoci ascritti diversi altri soggetti, e travagliato con quattro distinte pupille. In questa occasione sperimentò una novità, di cui ha protestato non aver mai potuta penetrare la causa. Alcuni de'seguaci uomini, e donne lo richiesero del potere di travagliare personalmente. Esso gliel'accordò come aveva fatto con altri: ma ciò non ostante li travagli riuscirono sì male, che alle pupille in *vece degli angeli* comparivano delle *scimie*. Ebbe ben però in tal tempo la consolazione di ricevere da'suoi Lionesi contezza di alcuni travagli di pupille, in uno de' quali erasi egli fatto a loro vedere in mezzo alle *nuvole fra Enoch*, *ed Elia*.

Obbligato alla fine a partire da *Londra*, come abbiamo altrove accennato, si trattenne per due settimane in una casa di campagna poco di là distante, ove travagliò con un ragazzo in qualità di pupillo. Passato poi in *Basilea*, narra, che gli venne fatta istanza da alcuni di erigere in propria casa una loggia Egiziana. Non potè egli ricusarsi all'inchiesta: onde ridotta una *camera* della stessa

casa a guisa di *un Tempio*, consimile in tutto all'interiore della *loggia di Lione*, sebbene non tanto ricco, e magnifico, fondò ivi la loggia, che dichiarò *loggia madre de' paesi Elvetici*. Molti di quegli abitanti ascrisse con tutte le cerimonie, e formalità del rito. Travagliò varie volte con due pupilli, uno maschio, e l'altra femmina; ed avendo creati due conjugi per maestri travaglianti, che nella favella massonica si appellano *maestri agesanti*, comunicò loro il potere di travagliare, come travagliarono col più felice successo. Per dar poi una forma regolare, e tutta la consistenza alla fondazione, elesse *li cinque grandi uffiziali*. Diede loro la patente, dissimile però da quella de' *Lionesi*, avente all'intorno un *piccolo ornato* senza alcun emblema, col *solo nome di Dio* superiormente; e questa fu sottoscritta da lui colla sua solita *cifra*, e dagli indicati *cinque uffiziali*. In fine consegnò loro una *copia dell' intero libro*, in cui è detagliato tutto il sistema, a norma del quale, come si regolavano allora, così continuarono poi a far sempre in appresso.

Oltre queste memorie della di lui persona ha soggiunto, che ne conservano quegli abitanti anche un' altra non meno speciosa. Quando egli dimorava in *Strasburgo*, e

dava delle scorse in *Basilea*, fece costruire nel territorio di questa città un *padiglione*, o sia *casino* all'uso *Cinese*. E questo *casino* è quello, che dovendo essere destinato all' esperimento della rigenerazione fisica, e morale, gli servì di veicolo per truffare ad una persona un'insigne somma di danaro, come abbiamo altrove accennato. Or questa fabbrica esiste ancora; e se si vuol prestar fede alle sue assertive è in tanto concetto presso quei paesani, che li contadini nel passarvi innanzi gli prestano gli atti più decisi di venerazione, e di omaggio; credendo, che vi sia il *mausoleo* per la sepoltura del *Conte Cagliostro*.

Anche in *Bienn*, ove successivamente si trasferì, tenne loggia di rito Egiziano, e travagliò colle pupille. Passando per *Aix in Savoja*, *Torino*, *Genova*, e *Verona*, ebbe conferenze con molti massonici, che non ha saputo nominare. In *Roveredo* rimasti sorpresi alcuni dalli discorsi relativi al suo rito, lo pregarono ad ascriverli, come seguì, con avere a tal effetto tenuta *loggia* in una casa di campagna, ed in una camera preparata con qualche magnificenza, ove adempì alle funzioni, e cerimonie prescritte dal rito. Li munì anche di *patente* in altrettanti esemplari di quegli stampati in *Lione*, medianti

le quali coll'autorità, che aveva come *gran fondatore dell'ordine*, li dichiarò *maestri*, senza che fossero passati per gli altri due gradi, e li raccomandò alle altre loggie Egiziane.

La testimoniale di questa patente è diversa dall'altra di sopra trascritta. Così la vediamo concepita:

Gloria Unione Saviezza
Beneficenza Prosperità

Noi gran maestro della R. ▭ Egiziaca all'Oriente di Medina nell'Arabia felice, avendo preso in considerazione li costumi, zelo, virtù, e cognizioni massoniche, o siano muratorie del nostro carissimo fratello, e maestro . . . . gli diamo colle presenti la facoltà di ricevere in ogni grado dell'adozione quelli, che li loro costumi, meriti particolari, e virtù renderanno degni di essere ammessi alli nostri sublimi misteri. Nominiamo a quest'effetto il nostro suddetto carissimo fratello per presiedere in qualità di maestro alla ▭ di adozione detta . . . . sotto condizione di non ammetterci, se non quelli, che per li loro costumi, e virtù potranno contribuire al bene, e lustro, o splendore del nostro

R. ordine. Così ordiniamo a tutti li fratelli, che ci sono subordinati di riconoscere detto nostro carissimo fratello . . . . nella suddetta sua qualità di maestro, e di rendergli tutti gli onori massonici, o muratorj dovuti alla sua qualità di maestro. In fede di che gli abbiamo spedito le presenti sottoscritte da Noi, e munite de' nostri sigilli.

Dato all'Oriente di . . . . . . li . . . . . dell'anno massonico, o muratorio 5781.

Due osservazioni debbono quì farsi per lume de' leggitori. La prima, che la cifra ▭ indica nel sistema massonico *loggia*. La seconda, che come li massonici non contano il principio dell'anno dal *gennajo*; così hanno nella numerazione degli anni un'*era* assai differente dalla nostra. Su di ciò per altro non possiamo dare una precisa nozione, perchè la loro norma diversifica secondo la diversità delle Sette, alle quali appartengono.

Da *Roveredo* venne Cagliostro a *Trento*, e finalmente a *Roma*. *Trento* non ci somministra alcun monumento particolare di massonería, perchè, come si riferì nel *capo primo*, l'ottima religione di quel *Vescovo Principe* lo intimorì. Non è però, che ne dimettesse affatto il pensiere. Fece colà formare *due paraventi* da servire alli travagli

delle pupille; ma restarono inoperosi. Tenne uno stretto carteggio, ed una continua corrispondenza colle loggie da lui fondate, e con molti de'suoi seguaci; e si abboccò con quanti massonici s'incontrarono a passare per quella città.

Egli però non fu mai tanto inquieto, nè in una contraddizione di affetti così singolare quanto in *Roma*. Dissimo già, che per una parte lo angustiava la vigilanza del *Principato*: dall'altra lo sollecitava l'assuefazione alla vita massonica, e l'indigenza, che cominciava a sperimentare. Informato, che in *Roma* era eretta una *loggia*, volle prenderne cognizione, ed entrò in amicizia degli individui, che la componevano; ma ricusò d'intervenire alle loro adunanze. Ebbe ben però comune co'medesimi un pranzo in campagna, nel quale pronunziò un *discorso* relativo alla sua massonería. Si deliziava sovente nel trattenersi domesticamente con essi nelle stesse conferenze; in mezzo alle quali gli davano degli impulsi, perchè gli ascrivesse al suo rito Egiziano. Si regolò in maniera di non disgustarli. Fece loro leggere in separati giorni una porzione del *libro* detagliante il sistema, che custodiva con somma gelosía: glie ne spiegò li misterj; e permise anche ad uno di essi di copiarne de'squarci.

Non volle però ascriverli formalmente, promettendo a tutti di ciò fare, quando si fossero trovati fuori dello Stato Pontificio. E frattanto eccitò qualcuno di loro a prevenire coll'ascrizione alla *massonería ordinaria*, come seguì nella loggia indicata. Questo bastò, perchè si sentisse da' medesimi giornalmente chiamare col nome di *padre*, come egli gli appellava per *figli*, che riconoscessero in lui un capo, e gli tributassero omaggio, come al loro *maestro*.

Frattanto continuò il carteggio in forma, e col linguaggio *massonico* presso le loggie, e li suoi seguaci stranieri. Fralle altre lettere da lui scritte in materia, ve ne furono alcune dirette ad un *Parigino*, affinchè s'interponesse con un *personaggio* per fargli avere del denaro, ed impegnò il corrispondente ad operar con calore, promettendogli di costituirlo nella massonería Egiziana, come un *suo Vicario generale*, e con una plenipotenza senza limiti. Il bisogno peraltro andava crescendo di giorno in giorno; ed il sussidio non veniva. Ciò lo sedusse ad offrire a qualcuno di essere istruito nella scienza *massonica Egiziana*, ed a pensare alla fondazione in Roma di *una Loggia di donne*. Profittò ben poco, anzi nulla nel primo disegno; e fu distolto dal secondo con essergli

stato supposto, che in *Roma* le donne o non hanno denaro; o non vogliono spenderlo.

Dissimo, che nulla profittò coll'offerta fatta ad alcuni di comunicargli le nozioni della massonería Egiziana. Vi fu *uno*, che non volle affatto accudirvi: altri due lo burlarono solennemente. Ebbe da' medesimi soventi impulsi, perchè li mettesse a parte della sua *scienza Egiziana*. L'uno era in uno stato comodo, ed all'altro aveva adocchiato un *anello*, che portava in dito; e che gli abbagliava la vista: non si era avveduto però, ch'era di *pietre false*. Si dispose pertanto a soddisfarli: ed ecco come seguì la funzione.

Introdottili una sera nella camera del letto, prese a dir loro, che le sue arcane cognizioni acquistate *in Egitto* stabilivano un grado supremo di massonería, alla quale non può giungersi senza esser passato per gli altri gradi della massonería inferiore, e che poteva egli solo dispensare dalla formale convocazione della loggia, e dalle dolorose cerimonie solite a farsi con chi è iniziato a qualche loggia di liberi Muratori. Quindi continuò a dire: *io come Maestro di loggia suprema vi dichiaro apprendenti, vi dichiaro compagnoni, vi dichiaro mastri di loggia ordinaria; ed in questa ma-*

niera vi autorizzo ad essere ammessi alla mia loggia suprema. Passò a fargli un discorso relativo al suo rito massonico: sfoderò la sua spada: gl' impose d' inginocchiarsi, e di alzare la mano destra sopra il capo; ed in quest'attitudine li fece giurare di non svelare ad alcuno quanto avrebbero veduto, ed udito. Battuta poi tre volte col piede la terra, e colla spada l'omero destro degl'*iniziandi*, gli applicò le sue dita in fronte, gli aspirò il suo fiato nella faccia, e gli disse, che per quella potestà, che l'*Eterno* a lui solo aveva data, gl'infondeva la sapienza sua, e quella di *Salomone*, e li dichiarava *Massonici*, *Ermetici*, *Pittagorici*, *Egiziani*: con aver terminata la funzione, mostrandogli il *libro* del rito, che essi però non vollero leggere, perchè esalava di muschio.

In altre sere confidò loro, che avendo scoperta l'inutilità delle loggie di *massoneria ordinaria*, aveva da gran tempo fondata una *loggia*, nella quale egli come sommo maestro comunicava agl'individui le cognizioni acquistate in *Egitto*, consistenti specialmente nel modo di trovare la *materia prima*, e di mutar natura alli metalli, colla qual scienza *Salomone* aveva radunata l'immensa quantità d'oro, di cui

parla la *Sacra Scrittura*: volle fargli credere eziandio, che lo scopo di queste sue adunanze massoniche era *il segreto de' segreti*; e che unicamente poteva dire: *Multi sunt vocati, pauci vero electi*: riserbando a se solo l'esercizio delle arti meccaniche, ed arcane, che possedeva: gli spiegò in fine li *segni*, *tocchi*, *parole*, e *gerghi*, coi quali li massonici ne'respettivi gradi si distinguono fra loro.

Sin quì li due *figli novelli* mostrarono tutta la dipendenza, e la venerazione per lui: ma quando si venne al punto della *spedizione della patente*, cambiò la scena. L'esibì loro: gliene mostrò la forma, che è quella medesima spedita ai *Lionesi*, e li richiese di dargli in iscritto il loro nome, cognome, e patria, per farsi registrare *in Francia*. Questa spedizione, che avrebbe portata una spesa di *cinquanta scudi*, non piacque alli novelli seguaci, e se ne schermirono, senza avere mai più parlato a lui di massonería. Così *Cagliostro*, che in una gran parte di mondo con questo esercizio aveva molto lucrato, non potè in Roma collo stesso mezzo truffare neanche un anello *falso*.

Entrò per altro in qualche agitazione, e timore, che alcun de'medesimi l'avesse de-

nunziato; onde, *come ha asserito in un suo costituto*, prese il partito di gettarsi a'piedi di un Confessore, e svelargli il suo fallo. Richiamando qui a memoria la Confessione di Trento: convien sapere di questa, che egli medesimo in appresso manifestò con due persone di sua confidenza, che in tal guisa *aveva cogl . . . il S. Offizio*. Coronò finalmente le sue gesta massoniche con una *lettera circolare* scritta pochi giorni innanzi la sua carcerazione a tutte *le loggie* della *comune*, e della sua *massoneria* in seguito dell'avviso avuto, che realmente era stato denunziato. Se crediamo a lui, in questa *circolare* pregò tutti li membri massonici ad ajutarlo in caso fosse stato carcerato. Se crediamo *a due persone*, le quali pose a parte di questa previdenza, asserisce l'una, che rammentasse alli massonici, che sapevan già quel che dovevan fare, verificandosi il suo arresto. Depone l'altra, che gli eccitò a far di tutto per liberarlo, ed attaccar fuoco, bisognando, *o a Castel S. Angelo*, o al *palazzo del S. Officio*, quando fosse stato nell'uno, o nell'altro luogo ritenuto.

Questo è il *compendio* delle azioni massoniche di *Cagliostro*, nella narrazion delle quali non abbiam fatto che seguire sostanzialmente la di lui confessione, riducendola

ad un certo metodo, e restringendola alle circostanze essenziali. Un più lungo detaglio avrebbe servito unicamente a tediare chi legge, e ad occupare noi nel mestiere de' ciarlatani. Resta ora, che ad integrità, ed intelligenza della storia esponiamo *quegli schiarimenti*, che sono necessarj a penetrare il fondo delle azioni medesime, e a dileguare alcune difficoltà, che sembra rendano inverisimile la serie di tanti accidenti.

Come mai *Cagliostro* (si dimanderà probabilmente da alcuno) quell'eccellente furbo, che ha saputo ingannare, e sedurre una gran parte di mondo, e che imperterrito nella sua inquisizion di *Parigi* negò la luce del giorno, ha potuto confessar tanto? Tutto rimonta ad uno stesso principio. Non ostante la notizia dell'imminente sua carcerazione, egli non disperse, non distrusse, non lacerò *nè* il libro continente tutto il sistema del rito Egiziano, *nè* li diversi arnesi massonici, *nè* le molte lettere di corrispondenza fra lui, e li suoi figli, che tutte trattavano di *massoneria*. Vide nell'atto dell'arresto sotto li suoi occhi sigillar tutto dalla *Corte*, che di tutto in conseguenza dovette credere informata: gli era perciò o impossibile, o inutile l'appigliarsi ad una negativa, perchè il complesso di questi monumenti somministravano un'

inespugnabile corpo di delitto, ed una prova evidente della sua reità.

E' vero, che il costume di parlar molto, e mal a proposito lo trasportò per il tratto di molti costituti a svelare *quel di più*, che le *carte* non presentavano, e a dichiarare molte cose, che per la sola testimonianza delle medesime sarebbero rimaste nell'enigma. Se n'avvide ben egli, quando li Ministri, che lo han costituito, ritornando sulle sue traccie, e riassumendo li fatti da lui narrati, gli objettarono tutte le conseguenze, che ne derivavano in giustificazione della sua malizia. Avrèbbe voluto allora tornare in dietro, e ritrattare qualche cosa del già detto; ma non fu più in tempo. Si era avuta la previdenza di fargli sottoscrivere *pagina per pagina* li suoi costituti, ed in fine di ciascuno si era presa la dichiarazione di aver egli benissimo sentito quanto si era scritto, e che era *uniforme in tutto a tutto ciò, che hà asserito*. Molto ancora ha contribuito alla felice condotta de'costituti *l'esattezza*, e la *gelosia*, con cui è stato custodito nel luogo di sua detenzione. Aveva ben potuto nella *Bastiglia* (egli lo ha detto) farsi strada alla più costante menzogna, ed eludere la procedura, corrompendo li custodi, e ministri colla forza dell'oro. Quì (diasi luogo al

vero) è avvenuto diversamente. Insorse per la città una *qualche voce*, che chi doveva incombere alla sicurezza della di lui persona potesse essere di lui protettore, ed occultamente lo favorisse: ma fu voce calunniosa, e maligna. Chi lo costituì non prestò fede; ma neppur disprezzò il sentore: e per assicurarsi della verità, fece all'inquisito in diversi costituti *varie interrogazioni*, la risposta delle quali avrebbe posto al giorno, se fosse stato, o no istruito di cosa alcuna. Il risultato fu tale, che ci abilita a contestare a tutto *il Mondo*, che il detenuto ha sempre ignorate le circostanze anche le più accidentali della sua inquisizione.

E' poi vero (dimanderanno altri) quanto ha narrato *circa l'esercizio della massoneria?* La sua dedizione alla *massoneria ordinaria:* l'incontro, la celebrità, il credito, ed il predominio acquistato sulle loggie della medesima: l'invenzione, o sia riforma del *sistema Egiziano:* la fondazione, e celebrazione delle molte loggie di tal rito: l'ascrizione di una numerosa quantità di soggetti dell'uno, e dell'altro sesso, e di tutte le religioni: la propagazione in sostanza di questa setta in una gran parte di Mondo, son tutti fatti innegabili, ed a lui dovuti. Non solo gli ha verificati la moglie sua indivisibile

compagna; ma inoltre ne somministrano un documenro irrefragabile le *carte* presso di lui rinvenute: anzi in una *lettera* di esperto viaggiatore avutasi nel decorso di questa inquisizione si assicura aver co'proprj occhi veduto in *Lione* quel magnifico tempio eretto per l'esercizio dell'Egiziana massonería istituitavi da *Cagliostro*, il cui *busto in marmo* era innalzato nel mezzo.

Forse le grandiose esposizioni fatte da costui su tal proposito possono in qualche parte meritare una tara, ed avere avuto in mira d'imporre alla procedura, che si formava contro di lui. L'aver detto ne'costituti, che il numero de'suoi assecli ascendeva a *qualche milione* può credersi un'esagerazione improntata per atterrire: il complesso de'monumenti ne presenta *moltissimi*; ma non a questo eccesso: ed è certo poi, che col tempo andarono a diminuirsi, perchè dovettero venire al giorno dell'impostura del loro *gran Maestro*. Peraltro sappiamo con sicurezza dal *carteggio* rinvenuto presso di lui, che sino agli ultimi tempi precedenti alla sua carcerazione in varj luoghi erano ancora in vigore, ed in azione le *Loggie* da lui fondate, ed è innegabile altresì, che egli poco, o nulla abbia valutata la diserzione di alcuni, dopo che n'aveva ritratta

la conseguenza, che bramava, con avere impinguata la sua borsa.

Sembrerebbe impercettibile, come costui avesse potuto diffondere la cecità in *tanti luoghi*, e su *tante persone*, se non sapessimo, che ha fatta gran breccia ove o per istituto non esisteva affatto, o per depravazione di cuore era labile il fondamento della *Fede cattolica*. Non ha tralasciata anche l'industria di scegliere fralli suoi seguaci gli *ignoranti*, e di dar la preferenza alli *più ricchi*; ed ha sempre procurato di accattivarsi, ed avvelenare l'animo degli uomini, secondandone il *genio*, e le *passioni malvaggie*. In più luoghi abbiam veduto quanto fruttificasse colla supposta scienza del *lapis philosophorum*. Se qualcuno lo consultava sulle inclinazioni, che sentiva per il *sesso imbelle*, suoleva rispondere, che per esser *buon massonico*, cioè *uomo perfetto*, non si richiedevano *tante cappuccinate*, e che si debosciasse pure allegramente, bastando, che prestassero fede a lui, ed al suo rito. Con questi mezzi, e con queste massime li suoi progressi dovettero necessariamente esser molto rapidi, ed estesi.

Abbiamo altrove riferito, che fralli requisiti indispensabili per essere ascritto al rito Egiziano v'è quello d'esser precedentemente

annoverato nella *massoneria ordinaria*. Questo mistero doveva contenere il suo perchè; e negli atti non mancava qualche traccia, che *Cagliostro* preordinasse questo stabilimento al fine di ricavare un maggior vantaggio personale dal suo *rito*, il quale contenendo un sistema totalmente nuovo, e l'abbagliante oggetto della rigenerazione fisica, e morale, avrebbe più facilmente inebriati quelli massonici ordinarj, che *apparentemente*, e nel *loro primo tirocinio* sono trattenuti dalli direttori, e maestri, come già dissimo, con una maliziosissima industria nello studio di cose prodigiose, colle quali poter smentir le leggi della natura. Interrogatone ne'costituti, rispose, che, siccome tutto lo scopo della sua massonería si raggirava nell'insinuare le massime dell'*esistenza di Dio*, e dell'*immortalità dell'anima*; perciò aveva prefisso di ascrivere li soli *massonici ordinarj*, perchè son quelli appunto, che l'impugnano. *Falso* primieramente, che li massonici ordinarj in generale non riconoscano un *Dio*, *e l'esistenza della vita futura*. Ma sia pur vero: se l'oggetto di costui fosse stato in realtà, qual egli ha asserito, perchè nell'esserglisi presentati de' *Cattolici*, che non erano ascritti a *veruna massonería*, esigette da loro pria di ammet-

tergli alla sua, che si artuolassero all'*ordinaria?* O non aveva in questo caso motivo di ammettergli, o il fine dell'ammissione dovette esser diverso. Di più; se era veramente divorato dallo zelo di radicare negli animi de'miscredenti le indicate massime, perchè non ricevere nel suo *rito* anche quelli, che senza esser massonici, pur le combattono, e le negano? Alla forza di queste contestazioni si perdette: scagliatosi prima contro li suoi Giudici con dire, che tutto gli attribuivano a delitto, si rivolse a rispondere, che avessero lette le sue *costituzioni*, ed avrebbero trovata vera la prescrizione, di cui si tratta. Gli fu replicato, che non era in questione la sussistenza; ma il motivo della medesima: ed egli soggiunse: *quel che volete ve lo ammetterò*. Dettogli, che niente più si voleva da lui, che la verità, ed una risposta categorica, conchiuse: *La verità l'ho detta*. Noi andremo riportando alcuni di questi tratti, che son frequentissimi ne'suoi *costituti*; perchè da essi meglio si comprenda il carattere dell'uomo, e l'entità delle sue operazioni.

Ma ciò, che più d'ogni altra cosa impegnerà sicuramente la curiosità de'leggitori, si è lo schiarimento di *que'discorsi*, di *quelle profezie*, di *que'travaglj* colle pupille, che

sono stati sì frequenti nell'esercizio della sua massonería. Ne parleremo ora distintamente. De'*suoi discorsi*, ha preteso, come vidimo, di sostenere una durazione di molte ore, un' eccellenza, che incantava gli ascoltatori, una sublimità, che additava la più vasta dottrina, e penetrazione nelle materie sagre, e profane, ed una conseguenza, che riscattando li miscredenti dall'errore, gli ha portati a vedere la luce, e ad abbracciare la religion cattolica. La *moglie*, che è stata presente alla maggior parte de'medesimi, se ha verificato, ch'erano strabocchevolmente prolissi, ha contestato ancora, ch'erano li più scioperati, sconnessi, ed inconcludenti, che possano mai figurarsi. Suoleva prepararvisi con una *buona bibita di bottiglie:* ignaro di tutto, richiedeva spesso alla stessa sua moglie, che gli suggerisse un qualche *testo della Scrittura sagra* per soggetto della sua concione: il *dialetto Siciliano* misto con un cattivo *idioma Francese* eccitava lo stomaco. Ammetteva tutta sorta di religione, sostenendo, che creduta l' esistenza di Dio, e l' immortalità dell' anima, era ugualmente buono il *Cattolico*, il *Luterano*, il *Calvinista*, l'*Ebreo*. Parlando de'*Sovrani*, si accomodava al genio degli ascoltanti, insinuando ora la subordinazione, ma più fre-

quentemente a scuoterne il giogo, giacchè per massima li chiamava *Tiranni*. Trattava sempre con disprezzo dell'autorità, e della persona del *Romano Pontefice*, e di tutte *le ecclesiastiche Gerarchie*. In somma non ha fatto co'suoi discorsi, che convertire li *Cattolici* in *miscredenti*, gli *Atei* in *Deisti*.

Questa descrizione non è punto esagerata, nè è la sola moglie, che ce n'attesti. Vi sono negli atti *più testimonj*, che avendolo in separate occasioni udito discorrer massonicamente; assicurano, che egli parlava *molto*, ma *senza* metodo, *senza* logica, *senza* soggetto, e sotto un involucro di parole, e di sentimenti tali, che alla fine avevano dovuto partirne ignari affatto di ciò, che avesse preteso di esporre. Chi lo ha costituito, ha dovuto soffrire l'atroce pena di pender dalla sua bocca senza profitto per il tratto di qualche ora *tutto ad un fiato*: e benchè fosse più volte ammonito, e pregato a riconcentrare le idee, ed a contenersi ne'limiti di una narrazione puramente necessaria; non è stato mai possibile di trattenere il torrente della sua ciarlataneria. In mezzo pertanto ad una estrema confusione, per ottenere una qualche serie ordinata, ed intelligibile, è stato d'uopo ricondurlo quasi sempre sulli suoi passi, e portarlo per mano nel racconto sto-

rico de' suoi accidenti. Affinchè tutti potessero un giorno avere una testimonianza della sua maniera, e di ragionare, e di esprimersi, gli è stata data più di una volta la libertà di dettare le risposte alle interrogazioni, e contestazioni, ché gli si facevano. Da una, che ne riferiremo, potrà apprendersi il resto. Si dovette interrogare di una certa *temeraria oblocuzione* da lui fatta in disprezzo della *grand' opera della Redenzione*, e della *morte del Salvatore Gesù*: egli la negò, e per giustificare la sua negativa, ecco lo squarcio, che pronunciò: *rispondo, che tutto è falso, perchè nel mio sistema primitivo, in tutte le mie operazioni faccio gran caso del serpe col pomo in bocca, che è la mia cifra, che denota la causa del peccato originale, e di tutte le nostre disgrazie per costui: e che la Redenzione di N. S. Gesù Cristo è stata quella, che l'ha trafitto, come noi dobbiamo sempre avere avanti agli occhi, e nel cuore costui, come gli occhi, ed il cuore sono lo specchio dell'anima, e che tutt' uomo deve essere sempre in guardia contro tutte le tentazioni diaboliche, ed in conseguenza credendo tutto questo, e la Redenzione di N. S. Gesù Cristo, ed avendo sempre fatto osservar questo, non è possibile, che io*

abbia parlato come sopra, perchè sarei andato a disdire tutto quello, che ho detto per tutto.

Un uomo, di cui a'termini della stessa *sua confessione* è certo, che nella sua puerizia avea aborriti anche li primi rudimenti scientifici, e che dalla gioventù sino a tutto il rimanente della vita non aveva atteso ad altro studio, che a quello del vizio, dell'impostura, e della truffa, poteva mai essere capace di que'discorsi, che ha voluto attribuirsi? Questo però è il meno: che dovrem dire della sua scienza *teologica*, e *sacra*, che formava il soggetto de'suoi discorsi, e per cui ha saputo fare tante conversioni in benefizio della *religion cattolica?* Avrà egli dunque trattato profondamente le materie della *predestinazione*, della *grazia*, e del *libero arbitrio*? Appunto. Interrogato a dire quali fossero li *vizj capitali*, e li *fonti di tutti li peccati?* rispose, che non ne sapeva il numero, e solo si ricordava di alcuni pochi, cioè: *la gola, l'invidia, l'accidia, la lussuria, l'usura.* Richiesto delle *virtù teologali*, disse: *Se mi diranno la prima parola, me ne ricorderò.* Interpellato quali, e quante ne fossero le *virtù cardinali*, soggiunse, ch'erano una stessa cosa, che le *teologali.* Gli si dimandò de'

consiglj di perfezione; e se n'ebbe in risposta: *Fede*, *Speranza*, e *Carità*. Invitato a recitare gli atti di fede, speranza, e carità, si espresse: *la Fede è la Chiesa : la Carità è il vincolo della perfezione : la Speranza è la speranza della Gloria eterna.* Dell'effetto del Sagramento *della Cresima*, asserì : *è una conferma del Battesimo*; e di quello dell'estrema Unzione: *è una conferma, che rende l'uomo perfetto per patire per l'Eternità.* Lasciando finalmente altre di queste particolarità, nelle quali si mostrò sempre uguale a se stesso, interrogato: *se l'uomo abbia il potere, e l'autorità di comandare agli spiriti celesti?* così si spiegò: *io credo, che l'uomo colla permissione di Dio può pervenire a questo, perchè Iddio benedetto avanti la sua morte ha lasciata a noi, e data la visione beatificante, e divina, e perchè l'uomo è stato creato ad immagine, e similitudine di Dio, e gli Angeli non sono stati creati come l'uomo, ma divinamente.*

Non parleremo quì della sua alienazione dalli Sagramenti, della continua violazione de'precetti ecclesiastici, e di quanto altro forma il complesso delle scelleragini, nelle quali è stata senza interruzione immersa la sua vita. L'argomento, che ora proponiamo,

sarà sempre insuperabile per ismascherar la di lui impostura. Egli ha voluto sostenere, che li suoi discorsi tanto eccellenti, e vantaggiosi alla religion cattolica sono stati costantemente *relativi* al sistema della sua *massoneria Egiziana*, come è espressa nel *libro*, di cui abbiam parlato. Discende dunque per necessaria conseguenza una delle tre cose: *o* che questo suo sistema sia pienamente cattolico: *o* che non siano veri li supposti discorsi: *o* che abbian reso tutt'altro, che un buon effetto alla religion cattolica. *Se* per una parte non possiamo adattarci alla prima come ripugnante all'evidenza, alli lumi della natura, ed alli dettami della ragione: *Se* per l'altra sono innegabili li suoi prolissi discorsi di domma fatti e nelle Loggie, e fuori; saremo costretti ad ammettere, che nella *supposizione*, che li suoi discorsi abbiano avuta conseguenza, questa deve essere stata *o* di far divenire eretici li Cattolici, *o* di confermare gli eretici nella loro miscredenza, *o* di trasportarli da un errore all'altro.

Per disbrigarsi dalla forza invincibile di questo raziocinio, si apprese ne'costituti al partito di *sragionare*. Meglio lo vedremo a suo luogo. Quì cade in acconcio un riflesso. Vi furono sicuramente fra i suoi seguaci

molti, e forse la maggior parte, che restarono inebriati da' suoi discorsi, gli appresero, e li decantarono per qualche cosa di divino. Come mai potè ciò accadere? Si aggiunse cecità a cecità: essendo occorso bene spesso a'medesimi, com'era naturale di nulla comprendere dei discorsi del loro *Maestro*, concepivano l'opinione, che avesse parlato *non fisicamente, ma moralmente*, quanto è dire con mistero, ed enigma, interpretandone così a loro bell'agio li sentimenti.

Le sue *predizioni* servirono ad accrescere il fanatismo. Egli le ha attribuite a quella speciale assistenza, di cui era piaciuto a *Dio* di favorirlo. Tutte, *ha asserito*, sono state l'effetto di un'ispirazione superiore. *La Moglie* nel verificarne il fatto ha saputo assegnarne la derivazione di alcune, riferendole ad un suo *raggiro*, che poneva in opera o con prendere preventiva nozione de' fatti più occulti, o con azzardare un prevedimento su di alcuni dati naturali. Così, se in *Mittau* profetizzò ad una *Madamigella*, che presto sarebbe divenuta *sposa* di un personaggio, n'ebbe un fondamento dalla scienza acquistata della passione amorosa, che il medesimo nudriva in occulto verso quella donzella: e se ad altri presagì una morte vicina, lo stato deplorabile della

loro salute n'avrebbe persuaso chiunque. Da quanto abbiamo esposto sin quì delle inique sue azioni, e da quel più, che dobbiamo ora aggiungere, ciascuno saprà formare un retto giudizio sulle altre. Noi rifletteremo unicamente, che gli accidenti preternaturali allora possono aver luogo nell'umana opinione, quando non si presenti per la loro soluzione la possibilità di altro mezzo. *Cagliostro* hà avuta sempre al suo comando una miniera inesausta d'imposture. Veniamo alli travaglj delle *pupille*.

E' certo, che *Cagliostro* travagliasse bene spesso, e facesse anche travagliar altri colle pupille, cioè colli *fanciulli*, o *fanciulle* innocenti nella maniera detagliata di sopra: ed è certo ancora, che queste *pupille* nell' atto de'travaglj rispondessero alle interrogazioni, che si facevano loro, e dicessero di vedere *quello*, di che erano interpellate, e specialmente gli *Angeli*. Come ciò seguisse, è la cosa, che dobbiam ora cercare. L'inquisito secondo il solito ha asserito impavidamente, che tutto è stato effetto di una *special protezione di Dio verso di lui*, avendolo voluto graziare in tal guisa della *visione beatificante*, ad effetto, che potesse meglio riuscire nel suo proposito di radicare il sistema Egiziano; d'insinuar le massime dell'

esistenza di Dio, e dell' immortalità dell' anima; di convertire gl'increduli; e di propagare il cattolicismo. Perciò egli è stato sempre solito in tali occasioni di ravvivare la fede in *Dio*, pregarlo, ed invocarlo di cuore.

Sentiamo ora cosa n'abbia detto la *moglie*. In sostanza ha deposto, che sebbene alcune delle pupille fossero *prevenute* da suo marito di quanto dovessero rispondere ne'travaglj; tuttavolta *alcune altre*, come che scelte, e portate a lui improvvisamente, non potevano operare, che per *arte diabolica*. Ha accennato, che avendolo più di una volta richiesto a comunicarle l'origine di questi travaglj, abbia sempre ricusato di soddisfarla, dicendole, che non era bastantemente *coraggiosa, e forte*, per sostenerne il mistero: ha soggiunto, che l'insegnasse soltanto di travagliare, dicendo: *per il potere, che ho dal gran Cofto*, e battendo tre volte la terra col piè destro: ed ha rilevato in fine, che quasi sempre simili travaglj eran diretti da fini secondarj, e dal proprio interesse. Talvolta faceva comparir *salvi* tutti i *massonici*, ed i loro *parenti suoi seguaci*, e *dannati* quelli, che o non si erano lasciati da lui truffare, o l'avevano tradotto per un impostore. Qualche volta

ancora faceva descriver gli *Angeli* congruentemente alla fisonomia della stessa sua *moglie*, affinchè gli astanti si affezionassero sempre più alla di lei persona.

Il *Gazzettiere d'Europa* anche in questa parte assalì ferocemente *Cagliostro*; e non lasciò inoltre di pubblicare de'monumenti in prova, che tutt'era un *giuoco di bussollotti*. Noi, mentre al lume della religione e della ragione riconosciamo nelle assertive di *Cagliostro* li soliti tratti della sua empietà ed impostura; lascieremo ad altri il decidere, se all'indicata opinion della *donna* debba preferirsi l'assertiva del *Gazzettiere*. Chiunque ha buon senso, conoscerà facilmente ciò, che se ne debba pensare, in vista delle seguenti nozioni. Fralle *carte* di costui si sono rinvenute due relazioni di simili *travagli pratici*, trasmessegli da alcuni dei *suoi seguaci*, da'quali era assente, o per averne la spiegazione, o per dargliene conto. Noi ben volentieri li riportiamo quì *per esteso*, affinchè dalla *sola*, e *materiale* loro tessitura ciascuno meglio ne comprenda l'entità. Il primo è steso così:

Il vigesimoterzo giorno dell'ottavo mese.

La M.sse A. (a) *travagliando.*

Dopo gli ordini spir. il P. avanti di vedere l'A. d. (b).

Io mi trovo in un luogo oscuro nell'aria.
Io vedo una spada d'oro sospesa.
Io vedo venire Leutherb... g.
Ordine di andarsene.

R. Egli ride, e dice non vi pigliate pena. Egli apre l'abito, e mi mostra una ferita in faccia al cuore, egli mi mostra un pugnale.

D. Se ciò è secondo la volontà del *Gr. C.* (c)

R. Senza dubbio.

E cava una pistola a doppia canna dalla sua saccoccia, e me la mostra.

D. Del soccorso.
Io vedo una stella.
Io ne vedo due.
Io ne vedo sette.

D. Che si parla.

R. Leutherb... g. se ne va. Il sito cambia.
Io vedo li sette A. ec. ec.

(a) Significa la Maestra Agesante, ossia quella, che faceva il travaglio.
(b) Il *P.* vuol dir *Pupillo.* L'*A.* vuol dir *Angelo.*
(c) S'intende il *Gran Cofto.*

In seguito i lavori continueranno in regola. Gli *A.* diranno, che bisogna comunicare quest'apparizione fisicamente al *Gr. C.*

Il *Gr. C.* dice, che gli rincresceva, che ciò abbia fatto terrore alla *M.*[sse] *A.* e poteva nuocere alla sua salute; ma che ciò era in regola.

R. Della *M.*[sse] *A.*, ch'ella sperava, che ciò non sarebbe niente, ma che avendo conosciuto in quest'uomo un potere basso, che aveva timore del male.

Il *Gr. C.* dice, che non vi era niente a temere, ma che si era ben agito.

Nell'altro così leggiamo:

Estratto della ▭ tenuta Sabbato 12. giorno del secondo mese dell'anno 5558.

Tutti li Maestri, eccettuato il *Fr. Elia*, presenti.

Le operazioni dirette dalla Ven. Saba. II.

OPERAZIONI.

Dopo le dimande consuete li VII. Angeli con le loro cifre stando avanti il Pupillo.

D. Dì loro, che un amico del Maestro N.N. essendo passato per quì, e dovendo rivenir dimani, ha attestato al nostro compagno il Ven. Aless. II. di vedere le nostre operazioni di loggia, che abbiamo ricevuto su questo oggetto gli ordini del nostro Maestro, li quali

non essendo abbastanza chiari, noi li dimandiamo, se essi possono schiarirceli, o se a questo effetto dobbiamo pregare il *Gr. C.* istesso di favorirci della sua presenza.

R. Io vedo venire la nuvola del *G. C.*, egli ne scende, viene accanto a me, ed io gli ho baciata la mano, ha ancora la sua cifra sul petto.

D. Che la Maestra scenda dal trono, e lo saluti in suo nome, ed in quello di tutta la ▭ ringraziandolo della grazia, che si compiace farci.

R. Saluta ancora con la sua spada, fa un circolo nell'aria, pronuncia la parola Heloim, e mette la punta della sua spada in terra.

D. Digli rispettosamente, che, siccome sa benissimo, che il suo amico N. N. è passato per quì, ch'egli attesta la volontà di vedere al suo ritorno la nostra ▭ e che lui *G. C.* nella sua lettera su quest'oggetto ci dice di fargli vedere la ▭ senza più, lasciando il resto a nostra disposizione, la nostra disposizione, e quella di tutta la ▭ è di non fare assolutamente altro, che la sua volontà, e nulla, che possa dispiacergli; lo preghiamo di volerci bene prescrivere quello che abbiamo da fare su quest'oggetto.

R. Voi potete farlo entrare in ▭ tenergli un discorso, ed in appresso far lavorare

Alessandro. Ecco tutto.

D. Se noi dobbiamo essere decorati.

R. Sì.

D. Che nel fondo toccherebbe a me di dirigere la prossima ▭, che mi trovo troppo felice di poter occupare questo posto, che certamente me ne fo sempre una gloria, ma che per questa volta lo supplico di dirmi, se non sarebbe meglio, che il nostro compagno il Ven. Maestro Ag.t la dirigesse.

R. Sì, sarà meglio per questa volta, e si limiterà a far lavorare Aless., il *Gr. C*. spera sempre di poter riceverlo egli stesso, ed allora gli mostrerà il resto.

D. Che noi ci conformeremo in tutto alli suoi ordini, se noi dobbiamo far operare Alessandro come il solito nella caraffa, o se dobbiamo farlo entrare nel tabernacolo.

R. Per farlo entrare nel tabernacolo, bisognerebbe provare prima, se ciò può andare, che sia meglio farlo operare: come lo avete fatto sinora; che altrimenti ciò potrebbe forse andar male.

D. Dunque il discorso sarà il principale dell'accoglimento, ed il lavoro di Alessandro solamente un accessorio, che il Maestro Ag.t dimanda particolarmente la sua assistenza, affinchè questo lavoro non manchi in niente.

R. Darà la sua assistenza per i lavori di Alessandro, li suoi ultimi lavori essendo già andati bene, non vede nessuna ragione, perchè questo debba mancare.

D. Che la ▭ di oggi si è tenuta solamente per li maestri, le sorelle N. N. essendo rimaste fuori, se vuole, che sia ancora così nella prossima ▭ o se queste sorelle devono entrarvi.

R. Esse devono esserne.

D. Il Maestro Ag.[t] vorrebbe ben sapere se egli ardisce dimani presentare (per mezzo suo) al *Gr. C.* il piano del discorso, e dell' accoglimento fatto ad N. N.

R. Sì, con piacere.

D. Racconta al *Gr. C.* quello, che si è passato questa notte, quello, che tu ed Aless. hanno sentito, se ciò era giusto, o contro la sua intenzione.

R. Questa non vuol dir niente, e non era propriamente la sua intenzione, e che egli ha già lavorato là di sopra.

D. Se tu, ed Alessandro possono essere tranquilli, e saranno guardati a quest'oggetto.

R. Sì, che questo stesso è simbolico, che in questo momento è stato in un lavoro molto penoso.

D. Tutta la ▭ desidera, che ciò sia riuscito alla sua intera soddisfazione.

R. Saluta con la spada.

D. Che vi è ancora un cartello finito; e che la iscrizione è fatta sopra tutti, se permette, che gli si mostrino.

R. Sì, egli li trova bene, ed anche meglio delli precedenti.

D. Dì, che questo fa molto piacere al Fr. Eliseo, e dimanda, se si può cominciare a far dorare li 3. o 4., che saranno terminati, o se bisogna aspettare, che tutti siano finiti.

R. Ciò è uguale: voi potete fare su di ciò come vorrete.

D. Che a questo effetto noi abbiamo scritto a Fr. N. conoscendo il suo zelo non abbiamo creduto poter far meglio.

R. Questo sta bene -- Dimanda se tutti li Maestri saranno in uniforme completo per la festa delli 3. Maggio.

D. Che tutti quelli, che sono presenti; lo saranno: quanto al Fr. Elia assente, non crediamo che lo sarà, ma avrà su questo oggetto delle ragioni da dire, che saranno approvate.

R. Che bisognerà sentire le ragioni, che ha a dire.

D. Che il Lavoratorio è interamente terminato, e poco manca che sia interamente ammobiliato.

R. Buono. Cominciate voi ben tosto a lavorare all'ordinanza num. 33.

Il Ven. Aless. *D*. Noi possiamo cominciare dopo di avere avuto ancora ▭ di consultazione, l'argento di Coussolo non è ancora arrivato, il Fr. N. è stato incaricato di tenercelo a conto, e noi lo aspettiamo, crediamo, che verso la fine della settimana prossima potremo cominciare, e dimandiamo umilmente la sua assistenza.

R. Buono. Saluta con la spada.

Il Ven. *D*. Se vi sono ancora ordini, o consigli da darci.

R. No.

D. Se ardiamo pregarlo di darci la sua benedizione.

R. Stende la mano, e la dà di tutto il suo cuore.

D. Ringrazialo: e voi miei fratelli e sorelle ricevetela. Gli Angeli sono ancora con te.

R. Sì.

D. Mettiti a ginocchio, e dì loro di fare l'adorazione con noi, e raccomanda loro la cura della ▭

Fatta l'adorazione la ▭ è stata chiusa.

Si dimanderà ora da qualcuno la spiegazione di questi travagli, quella almeno, che n'abbia saputa assegnare *Cagliostro*. Per il *primo* converrà rimanere nella stessa oscurità;

giacchè egli, cioè l'uomo, che si è chiamato ispirato, favorito, e protetto da *Dio*, ha dovuto confessare: *non ne ho capito, e non ne capisco il costrutto, come tante altre volte neppur gli ho capiti*. Rapporto al *secondo* ha voluto riportarsi alla *lettera dello scritto*; aggiungendo solamente, ch'egli non prestò fede alla sua apparizione fralle *nuvole* ivi descritta, come neppur credette all'altra, di cui lo avvisarono i Lionesi fra *Enoch*, *ed Elia*. Se in realtà vi credesse, è ignoto a noi, che non possiamo penetrare l'interno de'cuori. Sappiam bene dalla *Moglie* quel che ne disse, con aver risposto alli suoi *figli*, che come in quell'occasione lo avevan veduto fra le nuvole, così un giorno dopo morte l'avrebbero veduto *in gloria*.

Ma la più luminosa riprova, che possiam dare; non diremo alli *Cattolici*, che non ne hanno sicuramente bisogno, ma agli *eretici*, *ed alli seguaci* medesimi di *Cagliostro* sulla malvaggità così di questi due travaglj in *specie*, come di tutti gli altri *in genere*, deriva dalla bocca sua stessa in quel di più, che asserì in seguito delle interrogazioni, e contestazioni fattegli ne'suoi esami. Cadde a dire una volta di avere prevenuti alcuni de'suoi figli, che quando fosse venuto in *Italia* non gli avessero più scritto

di massonería, *perchè sin da quando ero in Londra dubitai, se questa fosse una cosa buona, o cattiva.* Richiesto perchè si ristringesse a far questo divieto per la *sola Italia?* rispose: *perchè sapevo, che nell' Italia universalmente domina la religion cattolica, e negli altri paesi vi sono di tutte le religioni.* Obbiettatagli la conseguenza, quale ne derivava, ch'egli credesse, e sapesse sin d'allora esser la massonería Egiziana un sistema *opposto* alla religion cattolica; replicò: *io realmente così ho creduto, specialmente nella parte riguardante il travaglio delle pupille.* Presa quì l'opportunità di domandargli come dunque avesse potuto credere, e credesse ancora, che nei travaglj delle pupille fosse stato assistito da uno *speciale favore di Dio* in vantaggio della *cattolica religione?* si trovò convinto, e si disimpegnò con rispondere: *io non capisco questo giuoco di parole; io non intendo più me stesso; non so più che cosa dire; compiango il mio stato infelice; mi riduco solamente a domandare soccorso per l'anima; io sono in cento mila errori di religione.*

Fu però momentaneo il suo ravvedimento, e diretto solo a prender tempo a pensare. Venne attaccato per altre due volte sullo

stesso punto: ed egli tenendo sempre lo stesso contegno di ripetere da uno special favore di Dio il buon esito de'suoi travaglj, quando si giunse alle strette del dialogo, e si vide oppresso dall'evidenza della sua mal' opera, non seppe replicar altro: *io non so altro rispondere, se non che vi sarà un errore in me, ed io mi perdo, e non capisco niente di tutto ciò.* Fu ammonito a rispondere categoricamente; ed egli soggiunse: *io ripeto lo stesso: lei mi dica quello, che ho da dire.* Ed esortato ulteriormente a rispondere per la verità, e manifestarla spontaneamente, conchiuse con queste significanti parole: IO MAI HO MESSO IL DIAVOLO NE'MIEI TRAVAGLI, NE' HO USATE COSE SUPERSTIZIOSE: ed in ciò dire proruppe in agitazione, ed in smanie.

Noi andiam scorrendo rapidamente queste parti de'suoi costituti, per non trasgredire le leggi di un *compendio*. Converrebbe far dei volumi, se si volessero per intero detagliare tutte le interrogazioni, e contestazioni, colle quali su questa, e su di altre particolarità è stato combattuto per aver dalla sua bocca la verità; ma in vano. Quando si trovava jugulato dalla forza degli argomenti, rompendo il freno, o prorompeva

in ingiurie contro li Ministri, che lo costituivano, o dava delle risposte affatto incoerenti. Così accadde appunto, quando negli ultimi costituti fu riassunta la materia de' travagli.

Si cominciò a contestargli le prove, che ne dimostravano l'empietà, sulle quali pretese di giustificarsi rispondendo: *io son Cattolico Apostolico; e se voi altri non ci credete, non ci ho, che fare*. Ed altrove *io non sono uno scellerato; ma Cattolico Romano: e se voi altri non credete, credo io alla visione beatificante.* Astretto a render conto, cosa intendesse per il *potere*, che diceva ricevuto da *Dio* per l'opera di simili travagli; e come credesse di averlo ricevuto? disse, che il potere è il soccorso, che dà *Iddio* ad un *buon Cattolico*; e che deriva dal *dono* di quella visione beatificante, che ci lasciò Gesù pria della sua morte, colle parole: *ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis: non pro eis rogo tantum, sed et pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum me, ut omnes unum sint.* Questo potere dunque poteva esser comune a tutti li Cattolici? Replicò *Cagliostro: senza dubbio è comune a tutti li Cattolici.* Or come aveva potuto dire, che *senza* il di lui potere non riuscivano li travagli? Prima

rispose, che non riuscivano, perchè quelli, quali vi s'impiegavano, *forse non credevano in Dio*: poi soggiunse: *alcuni, alli quali ho dato il potere, non sono riusciti, ed altri sono riusciti, ed il perchè non lo so.*

Finalmente si venne ad un dialogo più preciso sulla *visione beatificante*. Cosa intendete sotto questa denominazione? *un'assistenza spirituale, un'assistenza angelica, un'assistenza soprannaturale.* A chi si concede: *Iddio l'ha accordata, l'accorda, e l'accorderà a chiunque gli piace.* In che modo si verifica? *in tre modi: il primo facendosi Iddio visibile, come si è fatto alli Patriarchi, ed agli uomini, quando è venuto al Mondo: il secondo coll'apparizione degli Angeli, rendendoli visibili agli uomini; ed il terzo con dare degli impulsi, ed ispirazioni interne.* Con quali mezzi giunge l'uomo ad ottenerla? *stando sempre riunito con Dio, colla S. Chiesa, e colla Fede cattolica, ed avere li vincoli della Carità, e della Fede: con queste premesse basta domandarla a Dio con fervore; che se non è oggi, viene il tempo poi, che egli l'accorda.* Alcuno fra i viventi ha ottenuta simil visione? *Io non ne conosco veruno; e soltanto io, sebbene peccatore, ho creduto di averla, mediante qualche interna*

pulsazione, o sia nel terzo modo di sopra spiegato. Egli peccatore: egli, che aveva confessata una perpetua violazione de'precetti ecclesiastici nel tempo medesimo de' travagli: egli, che altronde si giustificava ricolmo di ogni sorta d'iniquità, come avea potuto ottenere quella grazia, per cui è necessario di star sempre riunito con Dio, e colla Religion cattolica? *IO NON HO MAI OPERATO COI DIAVOLI; e se sono stato un peccatore, Iddio, che è tanto misericordioso, spero che mi avrà perdonato.* In molti de'suoi seguaci non si era verificata sicuramente nè la riunione con Dio, nè la purità di Fede, nè l'attaccamento alla Religione cattolica, nè l'esercizio delle virtù, che le sono coerenti; avendoli egli stesso imputati di miscredenza, e di un pessimo tenor di vita: come dunque essi pervennero alla vision beatificante? *Io come uomo non posso entrare ne'giudizj di Dio, il quale è padrone di dispensare le sue grazie a chi vuole, e perciò può averle dispensate anche alli suddetti.*

Dalla esposta tessitura de' suoi ragionamenti sull'opera de'travaglj colle pupille, deciderà ognuno facilmente, donde avessero l'effetto. Frattanto però egli in forza de'medesimi conseguì l'intento, che desiderava,

cioè l' acciecamento di molti. Così è: l'evento di simili travagli fu una delle molle principali, che contribuirono al grido, ed alla celebrità della sua persona, onde fu risguardato come un *Ente* soprannaturale disceso dal Cielo, rispettato come un *Oracolo*, venerato come un simulacro di virtù, di sapienza, e di potere illimitato. Altrove abbiamo additato con qualche precisione questo fanatismo. Quì ci siamo riserbati a presentarne la prova, che non ha replica, come che derivante dal carteggio de' suoi Assecli, rinvenuto presso di lui. Li titoli, che gli tributavano di *adorato Padre*, *venerato Maestro*, erano usuali: comuni le espressioni di ammirazione, subordinazione, e rispetto: non interrotto il costume di baciargli le mani, di mettersi a' suoi piedi, di dimandargli la benedizione: tutti pendevano da' suoi cenni più assai, che non avrebbero fatto con un Padre, o con un Sovrano: niuno osava replicargli. Ma ogni più minuta descrizione perderebbe assai nella nostra penna, e noi non soddisferemmo interamente alla verità, ed integrità della cosa. Per vederla chiaramente, ed in tutta la sua estensione, riporteremo quì per disteso tre

fralle moltissime lettere de' suoi seguaci, che rappresentano al vivo il colmo della cecità, a cui furono trasportati.

La *prima* si vede scritta da *persona*, che poc' anzi erasi da lui divisa, e che sperava rivederlo dopo qualche mese. Così è concepita: „ Mio Maestro, dopo l' Eterno
„ mio tutto. Sembrava, che il mare si op-
„ ponesse alla separazione, ch' ero costret-
„ to di provare. Siamo stati 18. ore sul
„ mare, siamo arrivati alle 11. della mat-
„ tina: il mio figlio ha molto sofferto: ma,
„ Maestro, ha avuto la fortuna di vedervi
„ questa notte. L' Eterno ha realizzata la
„ benedizione, che ricevei jeri: ah! mio
„ Maestro, dopo Iddio, voi fate la mia
„ felicità. Li giovani N. N., ed N. N. si
„ raccomandano sempre alle vostre bontà;
„ sono questi bravi giovani, e per mezzo
„ della vostra potenza un giorno saranno
„ degni di essere vostri figli.

„ Ah! Maestro, quanto desidero di es-
„ sere al mese di Settembre, quanto sono
„ felice: quando posso vedervi, sentirvi,
„ ed assicurarvi della mia fede, e del mio
„ rispetto? Noi partiamo dimani: che pia-
„ cere avranno i nostri fratelli.

„ Non ho ricevuta la lettera, che N.N.
„ mi ha scritta, essa era partita fino da
„ questa mattina a quattr'ore, e noi sia-
„ mo arrivati alle 11.

„ E' egli possibile, che io non trovi
„ più a Parigi quello, che faceva la mia
„ felicità? Ma mi rassegno, mi umilio
„ avanti Iddio, ed avanti a Voi.

„ Ho scritto al signor N. N., come mi
„ avete ordinato. Ah! mio Maestro, quan-
„ to mi sa duro di non poter più presen-
„ temente assicurarvi di tutti li miei senti-
„ menti, se non che per lettera. Verrà il
„ mese di Settembre, momento felice, in
„ cui potrò ai vostri piedi, ed a quelli
„ della Maestra assicurarvi della mia som-
„ missione, del mio rispetto, e della ub-
„ bidienza, che animeranno sempre quello,
„ che ardisce di dirsi: del suo Maestro, e del
„ suo tutto: Boulogne sul mare li 20. Giu-
„ gno 1786.: il più umile, ed il più in-
„ degno de' suoi figlj: N. N. N.: ardirei
„ pregarvi, o Maestro, di mettermi alli
„ piedi della Maestra.

Nella *seconda* apparisce, che altro suo seguace prenda motivo di scrivergli, per aver ricevuto dal primo notizie di lui. Ec-

cone il tenore: „ Signore, e Maestro: N.
„ N. mi ha dato la maniera di farvi per-
„ venire gli omaggi del mio rispetto: il
„ primo uso, che ne fo, si è di gettarmi
„ alli vostri piedi, di consegnarvi il mio
„ cuore, e di pregarvi ad ajutarmi ad ele-
„ vare il mio spirito verso l' Eterno. Non
„ vi parlerò punto, o mio Maestro, di
„ tutti li disgusti, che ho provati nel mo-
„ mento, in cui le onde dell' Oceano han-
„ no allontanato dalla Francia il migliore
„ dei Maestri, ed il più potente dei mor-
„ tali: voi lo conoscete meglio di me. La
„ mia anima, ed il mio cuore devono es-
„ servi aperti; e le vostre virtù, la vostra
„ morale, e li vostri benefizj hanno soli
„ il diritto di riempirli per sempre. Degna-
„ tevi, o mio Sovrano Maestro, di ri-
„ cordarvi di me, di rammentarvi, che io
„ rimango isolato in mezzo alli miei ami-
„ ci; poichè vi ho perduto, e che l' uni-
„ co voto del mio cuore è di riunirmi
„ al Maestro tutto buono, ed onnipotente,
„ il quale solo può comunicare al mio cuo-
„ re quella forza, quella persuasiva, e quel-
„ la energía, che possono rendermi capace
„ di eseguire la sua volontà.

„ Aspetterò con rispetto, e con altret-
„ tanta sommissione li vostri ordini sovra-
„ ni, o mio Maestro, e qualunque possa-
„ no essere, gli adempirò con tutto lo ze-
„ lo, che dovete aspettarvi da un suddito,
„ che vi appartiene, chè vi ha giurato la
„ sua fede, e consagrata la sua ubbidien-
„ za la più cieca.

„ Degnatevi solamente, Signore, e Mae-
„ stro, di non abbandonarmi, di accordar-
„ mi la vostra benedizione, e d' invilup-
„ parmi con il vostro spirito. Allora io sen-
„ to, che sarò tutto quello, che voi vor-
„ rete, che io sia.

„ La mia pena si ributta a tutti gl' im-
„ pulsi dell' anima mia; ma il mio cuore
„ è tutto pieno delli più rispettosi senti-
„ menti. Ordinate dunque della mia sorte:
„ non mi lasciate languire troppo lungo
„ tempo lontano da voi. La felicità della
„ mia vita è quella, che vi dimando; voi
„ me ne avete fatto nascere il bisogno,
„ o mio Maestro, e voi solo potete sod-
„ disfarlo.

„ Con tutti i sentimenti di un cuore
„ rassegnato, e sottomesso mi prostro alli
„ vostri piedi, ed a quelli della nostra

„ Maestra. Sono con il rispetto il più pro-
„ fondo: Signore, e Maestro: Boulogne
„ sul mare 20. Giugno 1786.: vostro fi-
„ glio, suddito, e divoto dalla vita alla
„ morte N. N.

La *terza* non è firmata col nome proprio di chi la scrisse, ma con quello, che rappresenta *il Maestro della loggia*. In essa gli si dà un accenno della seguita consagrazione della loggia di *Lione*, e gli si umiliano li più teneri ringraziamenti, per avere autorizzata questa augusta cerimonia. E' del seguente tenore: „ Signore, e Mae-
„ stro: nessuna cosa uguaglia li vostri be-
„ nefizj, se non che la felicità, che ci
„ procurano. I vostri Rappresentanti si so-
„ no serviti delle chiavi, che gli avevate
„ confidate; hanno aperto le porte del
„ gran' Tempio, ci hanno data la forza
„ necessaria per farvi risplendere la vostra
„ gran potenza.

„ Mai non vide l' Europa una cerimo-
„ nia più augusta, e più santa: ma noi
„ osiamo dirlo, Signore, essa non poteva
„ avere testimonj più penetrati della gran-
„ dezza del Dio degli Dei, più ricono-
„ scenti alle vostre supreme bontà.

„ I nostri Maestri hanno sviluppato il
„ loro zelo ordinario, e quel rispetto reli-
„ gioso, che portano ogni settimana alli
„ lavori interni della nostra camera. I no-
„ stri compagni hanno mostrato un fervo-
„ re, una pietà nobile, e sostenuta, che
„ ha fatto l' edificazione delli due fratelli,
„ che avevano avuto la gloria di rappre-
„ sentarvi. L' adorazione, e li lavori sono
„ durati tre giorni; e per un concorso ri-
„ marchevole di circostanze eravamo radu-
„ nati al num. di 27. nel Tempio. La sua
„ benedizione è stata consumata il dì 27.,
„ e vi sono state 54. ore di adorazione.

„ In oggi il nostro fine si è di mettere
„ ai vostri piedi la troppo debole espressio-
„ ne della nostra riconoscenza. Noi non
„ intraprendiamo di farvi il detaglio della
„ cerimonia Divina, di cui vi siete degna-
„ to di renderci l' istromento, e ci ab-
„ bandoniamo alla speranza di farvelo per-
„ venire ben presto questo detaglio per
„ il canale di uno de' nostri fratelli, che
„ ve la presenterà egli stesso. Noi vi di-
„ remo intanto, che nel momento, in cui
„ abbiamo dimandato all' Eterno un segno,
„ che ci facesse conoscere, che i nostri

„ voti, ed il nostro Tempio gli erano ac-
„ cetti, allora, e mentre che il nostro
„ Maestro era in mezzo dell' aria, è com-
„ parso, senza esser chiamato. Il primo
„ Filosofo del nuovo Testamento ci ha be-
„ nedetti dopo di essersi prosternato avanti
„ la nuvola turchina, della quale abbiamo
„ ottenuta l' apparizione, e si è elevato
„ sopra questa stessa nuvola, della quale
„ la nostra giovane C. non ha mai potuto
„ sostenere lo splendore dall' istante, che
„ è discesa dal Cielo in terra.

„ Li due gran Profeti, ed il Legislatore
„ d' Isdraele ci hanno dato dei segni sen-
„ sibili della loro bontà, e della loro ub-
„ bidienza alli vostri ordini. Tutto è con-
„ corso a rendere l' operazione completa,
„ e perfetta, per quanto può giudicarne la
„ nostra debolezza.

„ Felici i vostri figli! se vi degnate di
„ proteggerli sempre, e ricuoprirli colle vo-
„ stre ali. Sono ancora penetrati dalle pa-
„ role, che avete dirette dall' alto dell' aria
„ alla C., la quale v' implorava per se, e
„ per noi. Di loro, che io gli amo, e
„ gli amerò sempre.

„ Vi giurano essi stessi un rispetto,
„ un amore, una gratitudine eterna, e si
„ uniscono a noi per dimandarvi la vostra
„ benedizione. Ch' essa coroni i voti. Il
„ primo Agosto 5556. : delli vostri som-
„ messissimi, rispettosissimi figli, e segua-
„ ci: il figlio maggiore Alessandro Ter.

Le altre tutte conservano a un di presso il medesimo stile, e le stesse frasi. Sono per la maggior parte scritte in Francese; ma *Cagliostro* ne ha encomiata, e celebrata ne' suoi costituti la Traduzione Italiana, come quella, che egregiamente esprime il sentimento dell' Originale. *Ab ungue leonem.* Se li suoi figli, e seguaci gli usavano un trattamento di questa natura, quando erano assenti da lui, immagini ognuno cosa avran fatto quando erano alla di *lui presenza*, e quando lo vedevan travagliare massonicamente. Egli stesso ha narrato, che sovente si prostravano avanti di lui, e stavano immobili in questa positura per lo spazio anche di ore. Per la sua parte non lasciava di corrispondere alla scena; mentre quanto sapeva accattivarsene l' animo, con lusingarne velenosamente le passioni, altrettanto teneva seco loro un contegno grave, misterio-

so, ed imponente. In sostanza li tiranneggiava a suo bell' agio. Noi li compiangiamo di cuore, per esser caduti in una sì vile, ed obbrobriosa schiavitù. Ma dopo la lettura di questa Storia vi persisteranno ancora? Non troveranno materia, e fondamento per riscattarsene, e conoscere il vero? Bramano ancora di più per sapere cosa sia *Cagliostro*, cosa il suo *Rito*, cosa li suoi *Travagli*? A dir vero: le assertive stesse di costui, che abbiamo scorse fin quì, dovrebbero esser bastanti per illuminare, e fugare le tenebre più folte. Ciò non ostante nel presentargli che faremo ora *in un sol punto di vista* la condotta, non sappiamo dire, se più maliziosa, che sciocca da lui tenuta ne' suoi costituti per iscusare le sue enormità, e per ischivarsene la pena, o dovranno essi ravvedersi, e dichiararsi per vinti, o dovremo conchiudere, che hanno perduto affatto qualunque lume di ragione, e di senso comune.

Alla *prima comparsa* de' Ministri deputati a costituirlo, ed alle *prime interrogazioni* si scagliò contro la *Corte di Francia*, a cui attribuì tutte le disavventure da lui sofferte dopo l' arresto nella *Bastiglia*, imputandola

di aver presentemente corrotta la moglie per rovinarlo: quasi che quella Corte, se avesse voluto, non avesse potuto, e saputo adoperare altri mezzi più efficaci per vendicarsi, e disfarsi di lui. A buon conto la donna tanto è lontana dall' aver goduti gli effetti di un appoggio sì valido, quanto che nell' inopia di tutto riconosce solo dalla cura di codesto pubblico Erario il suo sostentamento. Il *libro* della Massoneria Egiziana, gli *arnesi*, e le *carte*, che costituiscono il colmo della prova dell' empietà di *Cagliostro*, escludono qualunque suspicione di frode, o di calunnia in di lui danno. Egli ben vedeva quanto gli tornava a proposito di sparger diffidenza sulla propria *moglie*, che poteva esser la face per rischiarire gli enigmi della sua iniquità, e per manifestare quel di più, che ad altri non era noto. Questa fu la ragione, per la quale, mostrando quasi contestualmente all' espressa imputazione una decisa tenerezza per lei, dimandò in grazia alli Giudici di averla in sua compagnia nel carcere. Egli avrebbe voluto guadagnarla al suo partito, ed istruirla del contegno, che avesse dovuto tenere nella Processura. Rigettato, come era natu-

rale, da simile istanza, non ebbe maggior sorte nell' altra, che fu di esser collocato in un carcer più largo, e di aver comodo per scrivere. Voleva egli forse aprire quella corrispondenza al di fuori, che gli era stata tanto proficua nell' accennata sua inquisizione *di Parigi.*

Deluso in queste prime mire, prese il partito di affettar sincerità, emanando la confessione dell' esercizio della *Massonería*, specialmente *Egiziana*, e sostenendo, che, *come sempre*, *così allora* credeva esser questo un sistema *cattolico*, e l' aveva diretto a propagare la *nostra Religione.* Li Giudici non credettero allora di assalirlo su di ciò, e lo lasciarono ciarlare quanto bramava. Rinnovò quindi le istanze accennate, ma ne fu ugualmente rigettato. Tentò pertanto un' altra strada, e su quella di ritrattare *l' attuale* sua fede nella bontà del Rito Egiziano, e dimostrare ravvedimento, e *contrizione.* Oltre l' espresse richieste avanzò le altre di un qualche maggior comodo nell' uso delle biancherie, di una miglior scelta di cibi, e della lettura di un qualche libro. Non si ebbe difficoltà di soddisfarlo; e per libro gli fu consegnato il Trattato del

P. Nicolò Maria Pallavicini in difesa del Pontificato Romano, e della Chiesa Cattolica. Scorsi pochi giorni da questa tradizione, disse spontaneamente in un suo costituto, che alla fine, e specialmente colla lettura *di quel libro* aveva riconosciuto, ed era persuaso, che colla sua Massonería Egiziana, anzichè al bene della Religione, e della Chiesa Cattolica, aveva servito al *Diavolo*, e si era opposto alla Religione, alla Chiesa, al ben delle Anime, ed a Dio.

Prosegui poi ad esprimersi così: „ Onde
„ rammaricato, e pentito, come sono, di
„ aver passati quarantacinque anni della mia
„ vita in questo stato miserabile della per-
„ dizione della mia anima, e nel profon-
„ do dell' errore, io son pronto per salvar
„ l' anima mia, e per riparar li danni, che
„ ho cagionati alla Religione, ed alle ani-
„ me altrui, a fare qualunque dichiarazio-
„ ne, ritrattazione, od altro atto, che sarà
„ necessario. Anzi siccome nell' Europa io
„ ho un' immensa quantità di seguaci, e
„ figli, che hanno adottato alle mie insi-
„ nuazioni il sistema del Rito Egiziano, e
„ questi, che ascenderanno a più di un
„ milione, sono sicuramente tanto tenaci

„ in questa credenza, e dipendenti intera-
„ mente dal mio oracolo, che, sebbene
„ siano quasi tutte persone di lettere, e
„ di merito parte eretici, parte cattolici,
„ tuttavolta non valeranno a persuaderli
„ contro il sistema da me come sopra in-
„ sinuatogli nè gli argomenti, nè le per-
„ suasioni di Teologi, di Eruditi, o di qua-
„ lunque altro, io son pronto a mettere in
„ iscritto, e a far divulgare questa mia di-
„ chiarazione, la quale sarà efficace ad il-
„ luminarli: pregando perciò le Signorie
„ Vostre a voler far noti questi sentimenti
„ a' miei Giudici, ed al Santo Padre, ad
„ effetto, che sappiano, che faccian pur
„ quel che vogliono sul mio corpo, mi
„ castighino pure per le mie delinquenze;
„ ma mi basta di salvar l' anima; e per-
„ ciò perdono a tutti i miei nemici, ed a
„ chiunque ha avuta parte nella presente
„ mia inquisizione, perchè vedo, che que-
„ sta forma il mio bene, e la salvazione
„ dell' anima mia; raccomandandomi per
„ tal effetto anche a lor Signori, li quali
„ mi hanno caritativamente trattato, e mi
„ hanno sempre interrogato per la giusti-
„ zia, e senza veruna irregolarità: cosa,

„ che non la ho esperimentata altrove, e
„ che anche ha contribuito a farmi cono-
„ scere l' errore, in cui sono, e la mise-
„ ra vita, che ho condotta nell' incre-
„ dulità per il tratto di tanti anni. Ed in
„ dicendo tutte queste cose pianse conti-
„ nuamente, continuando quindi ad espri-
„ mersi: Io non desidero, che la salvazio-
„ ne dell' anima mia, son pronto, anzi
„ bramo il più severo castigo pubblico; e
„ vorrei rimediare al male di tante perso-
„ ne, e specialmente anche di mia moglie,
„ che pur vive nell' errore; giacchè quan-
„ to alla Massonería Egiziana, l' esercizio,
„ che ne ha fatto, lo ha fatto a mia istru-
„ zione, ed a mio suggerimento.

Ripetè per diverse altre volte questa palinodia: anzi discese di più alla narrativa di alcuni fatti, e circostanze, colle quali venne ad ammettere, e che anche *precedentemente*, e nel *tempo*, in cui si applicava all' esercizio della Massonería Egiziana, aveva avuta cognizione della sua malvagità. Sostenne, ch' egli non solo non aveva fatto esperimento alcuno, ma non aveva giammai creduto alle *due Quarantene* risguardanti la rigenerazione fisica, e morale, avendole

detagliate nel suo sistema unicamente *per secondare il genio degli uomini.* Altrove, e replicatamente annunziò, che in *Strasburgo*, *Londra*, *Bienn*, ed altri luoghi avea concepito molti scrupoli circa la Massonería. Più precisamente disse, come abbiamo altrove accennato, che trovandosi fuori dell' *Italia*, avea creduto, che il sistema Egiziano non fosse coerente alla *Religione Cattolica*, in ispecie nella parte risguardante li *travagli delle pupille.* Finalmente ammise, che il *Confessore di Trento* gli aveva decisamente manifestato, che la Massonería era una vera iniquità, e che due *Bolle de' Papi* l' avevano proscritta, e fulminata colla scomunica, lo che non ostante, *sì fuori*, che in *Roma* n' aveva continuato l' esercizio.

Niuno creda però, ch' egli così parlasse di cuore, e per la forza di un vero pentimento. Forse si lusingava di saldare in tal guisa tutte le sue partite, e di ritornare alla primiera libertà. Ma qualunque fosse la sua credulità, è certo, che si avvidde di essersi ingannato, mentre continuò la sua restrizione nella stessa forma. Eransi dovuti interrompere per qualche tempo li suoi costituti, quando egli promosse le più

calde istanze per essere nuovamente esaminato. Non v' era motivo in contrario: onde li Ministri andarono a sentirlo formalmente. Alla prima interrogazione disse di voler esporre una *parabola* di due figli, uno primogenito, l' altro cadetto. Gli fu intimato, che nell' atto non era luogo a *parabole*; e perciò, manifestasse precisamente il motivo, per cui aveva desiderato di esser di bel nuovo costituito. Si rivolse allora a recitare alla sfilata varj *Testi della Sacra Scrittura*, che aveva desunti dal *libro* datogli a leggere, e che storpiati affatto nella sua bocca, nè s' intendevano, nè si sapeva, ove andassero a mirare. Venne dunque apostrofato, ed ammonito a svelare quel che voleva sulla sua causa. Ecco quale fu la conseguenza delle accennate premesse;
,, Intendo, e voglio intendere, che sicco-
,, me quelli, che onorano il padre, e la
,, madre, e venerano il Sommo Pontefice
,, sono benedetti da Dio; così tutto quel-
,, lo, che io ho fatto, l' ho fatto per or-
,, dine di Dio, col potere da lui comuni-
,, catomi, ed in vantaggio di Dio, e della
,, S. Chiesa; e perciò io intendo di dargli
,, le prove di tutto questo, che ho fatto,

„ e detto non solo fisicamente, ma anche
„ moralmente, facendo vedere appunto,
„ che, siccome io ho servito a Dio, per
„ Dio, e per potere di Dio; così egli mi
„ ha dato il controveleno per confondere,
„ e combattere l' inferno, giacchè io non
„ tengo altri nemici, che quelli dell' infer-
„ no: e se io ho torto, il S. Padre mi
„ castigherà: se ho ragione mi premierà;
„ e se il S. Padre arriverà ad avere questa
„ sera nelle sue mani questo atto, predico
„ a tutti i miei Fratelli credenti, e miscre-
„ denti, che io domattina sarò in libertà.

Interpellato pertanto a dare le prove, come sopra da lui promesse, rispose: „ Per
„ provargli, che io sono stato prescelto da
„ Dio come Apostolico a difender la Re-
„ ligione, ed a propagarla, gli dico, che
„ siccome la S. Chiesa ha istituiti li Pa-
„ stori per dimostrare a tutti quale sia la
„ vera Fede cattolica; così avendo io ope-
„ rato col consiglio, ed approvazione dei
„ Pastori della Chiesa, vengo a giustificare
„ in tal guisa d' avere operato il tutto,
„ come gli ho detto: e questi Pastori,
„ che così mi han detto, sono stati N. N.,
„ ed N. N., li quali mi hanno assicurato,

„ che il mio Ordine Egiziano era Divino,
„ e meritava perciò di esserne formato un
„ Ordine d' approvarsi dal S. Padre, come
„ gli ho detto in altro mio costituto.

In questo sutterfugio ha voluto egli persistere anche nell' ultima contestazione. Lascieremo di osservare, che nella persona di uno de' due Pastori ha appellato ad un *morto*, che non era perciò al caso di smentirlo, e che rapporto all' altro, trattavasi di persona da lui allucinata, e tradita con varie imposture. Lascieremo pur di rilevare, che è una pretta menzogna la disposizione mostrata da' suoi Seguaci di erigere il sistema Egiziano in un *Ordine Religioso*, e di richiederne alla *S. Sede* l' approvazione. Pensarono ben essi, come ha narrato la *Moglie*, di far rimanere presso di loro *Cagliostro*, e di comprare una casa per farne come una specie di *Convento Massonico*, nel quale tutti sarebbero potuti andare ad abitare colle proprie mogli, le quali sarebbero state *comuni* a tutti.

Due sono principalmente le circostanze derivanti dalla stessa sua bocca, che presentano agli occhi di chiunque la di lui impostura nell' avere affacciata la scusa dell'

innocua sua credulità e passata, e presente rapporto al sistema Egiziano, per approvazione riportatane dagli enunciati due Pastori. *In primo luogo* egli riferì l' istituzione della sua Massonería, l' erezione di varie loggie, l' esercizio delli travagli colle pupille, e quanto altro dalla medesima dipende; lo riferì, dissimo, ad un tempo *molto anteriore* a quello, che acquistasse la materiale cognizione di detti Pastori, dopo la quale ne continuò la propagazione nella stessa conformità, che aveva fatto per l'innanzi; ed ha sostenuto altresì, che sin dalli *primi momenti* di questa sua opera ebbe in vista di garantire il *Cattolicismo*, e di radicarlo, ovunque gli fosse riuscito col suo sistema Massonico. Dunque la credulità, se sussistesse, non potrebbe essere stata, che *tutta propria*, senza alcuna dipendenza dall' altrui consiglio, e suggerimento.

Ma la mostruosità delle molte sue sostanziali contraddizioni in questa parte è una insuperabile dimostrazione, che canonizza il suo pretto sutterfugio, o per dir meglio la trionfante sua iniquità nell' allegata buona fede sì precedente, che attuale. Abbiam già veduto, come dopo avere nei primi

costituti confessata la cognizione de' proprj errori, del torto fatto alla Religion Cattolica colla Massonería Egiziana, del gastigo severo, che perciò giustamente gli spettava, si rivolse in appresso a dichiararsi per un *Apostolo*, il quale divorato dallo zelo della Religione medesima, aveva fatto di tutto per propagare un sistema, che, come per lo innanzi, così al presente aveva creduto, e credeva ottimo, ed uniforme alli dettami di essa. Nell' atto stesso, in cui egli così si espresse, confermò: PRIMO, che il suo sistema ammette per una delle basi fondamentali l' indifferenza delle religioni: SECONDO, che sulle traccie del sistema medesimo si era sempre guardato nei rispettivi paesi anche Acattolici, ne' quali ha dimorato, di attaccare, e combattere la religione, che vi dominava: TERZO, che indifferentemente ha ammessi al suo rito Eretici, e Cattolici: QUARTO, che sin dal primo nascimento della sua Massonería non credette a quella parte di essa, che risguarda la *rigenerazione fisica, e morale*, sulla quale anzi uno delli due Pastori lo biasimò, rilevandogliene la ridicolezza, e l' erroneità: QUINTO, che in realtà,

oltre aver risentiti varie volte degli scrupoli sull' importanza del suo sistema, sapeva, che nell' *Italia*, in cui universalmente domina la Religion Cattolica, non si ammetteva la Massonería: SESTO, che in *Trento* aveva aderito, e prestata piena fede alli consigli del Confessore, quale gli ingiunse di abbandonarla, perchè condannata da due *Bolle Pontificie*, e che in *Roma* per espiare la sua coscienza da' qualche atto, che ne aveva esercitato, andò pure a' gettarsi alli piedi di un Confessore, per averne, come n' ebbe, l' assoluzione, ed aveva determinato di denunciarsi spontaneamente al S. Offizio; lo che poi non effettuò. Dopo tutto ciò sarà facile a ciascuno il decidere, se la di lui allegata *buona fede*, e *credulità* sia piuttosto un manifesto sutterfugio diretto a celare quell' empietà, da cui fu animato nell' esercizio della Massonería.

Ma qual' è mai la Religione, la Fede, la Credenza di costui? Propriamente parlando, *niuna*. Pare, che il suo sistema Egiziano lo avesse dovuto decidere per il *Deismo*. Egli però, che tirava tutte le linee al proprio borsale interesse, si uniformò alle varie occasioni de' tempi, de' luoghi, e

delle persone. Quindi all' opportunità fu *Deistà*, *Ateista*, *Materialista*, *Calvinista*, *Luterano*, *Protestante*, mai *Cattolico*. Non è già che avesse avuto ribrezzo di affettare mendacemente gli usi di questa Santa Religione, se gli fosse tornato a vantaggio; ma la combinazione di aver dimorato per lo spazio di molti anni in paesi, ne' quali essa o non è affatto riconosciuta, o è riconcentrata soltanto in qualche scarsa porzione, non l' espose ad una tal circostanza. E' certo però, ch' egli n' abborrì le pratiche, e ne conculcò le massime.

In 27., *e più anni* della sua vita non gli fu mai veduto fare un *segno di Croce*: mai un *atto esterno* di Religione. Appena tre volte in tutto questo lasso di tempo si accostò alla *Mensa Eucaristica*. Era meglio, che se ne astenesse anche in tali occasioni, perchè vi fu indotto da un mero spirito d' interesse, o di timore. Lo fece in *Milano*, ad effetto di estorcere una patentiglia per il simulato pellegrinaggio di S. Giacomo di Galizia: in *Spagna*, per timore del S. Offizio: In *Trento* per affettare pietà presso quel *Vescovo Principe*. Peggio assai riguardò li *Precetti Ecclesiastici* di udir la Messa nei dì festivi,

di digiunare, ed astenersi dalle carni nei giorni prescritti. Non contento (egli medesimo lo ha confessato) di averli costantemente trasgrediti, violentò altri sovente a far lo stesso. Come *operò*, così, se non anche più iniquamente, *parlò*. In tutto il tratto di questa Storia abbiamo avute frequenti occasioni di vedere con quanta scelleraggine dommatizzasse sul buon costume, sull' adulterio, sulla perfezione, e su tanti altri punti cardinali della nostra Religione. Egli doveva necessariamente esser coerente a se stesso. Un continuato tenore di vita sì empia, il suo sistema Massonico c' istruiscono bastantemente, quali massime potesse nudrire, quali spacciare in materia.

Quì potrebbe cadere una *lunga relazione* delle tante, e tutte esecrande *massime*, *e proposizioni*, che sono state udite nella sua bocca nel *solo tempo* di quest' ultima dimora in Roma. Li Processanti se ne sono occupati nell' assumerne la prova dovuta: ma la penna rifugge nell' esprimerle, e non è giusto di scandalizzare il Pubblico senza profitto colla nozione di sì gravi bestemmie. Basterà, che sappia tre circostanze.

La PRIMA, che costui colle divisate massime, e proposizioni ha manifestato un odio, ed un disprezzo il più deciso a tutto intero il sistema della Cattolica Religione, alli suoi Misterj, ed alle sue pratiche. Ha attaccato in sostanza la *Maestà, e Perfezione di Dio*: la *Divinità di Gesù Cristo*: la *sua Morte: la grand' opera della Redenzione: la Verginità di Maria Santissima: l' efficacia de' Sagramenti: l' adorazione de' Santi: l' esistenza del Purgatorio*: la *dignità delle Ecclesiastiche Gerarchie*: ed in somma quanto v' è di più grande in *Cielo*, ed in *Terra*.

La SECONDA, che moltissimi testimonj in parte singolari, ma nella maggior parte *contesti* ne costituiscono la prova d' immediato ascolto da lui, e questi in seguito tessendo sulla pubblica fama, e la comune opinione l' elogio della di lui persona, si sono riuniti a descriverlo per un uomo: „ che è guasto di massime, che nulla crede, che sia senza religione, un ateista, „ una bestia, vituperoso, ed assai cattivo, „ tenuto da molti in concetto d' impostore, e di birbo, bestiale, e furioso, ciarlatano, briccone, eretico, deista, e diffamatissimo in materia di Religione.

La TERZA, che sebbene abbia voluto quasi in tutto sostenerne una pertinace negativa, n' ha però confessate le circostanze anche prossime. La maniera, con cui si è scagliato contro de' testimonj (fra quali pur si contano delle persone o distinte nella *condizione*, o timorate nel *costume*) ben dimostra la verità delle loro assertive. Un brieve cenno basterà per comprendere il di più. Interrogato in genere, se sapesse, che alcuno avesse mai proferita alcuna proposizione o contro la *Divinità di Gesù Cristo*, o contro li *Sagramenti*, o simili? Negò di saperlo, ma cadde nell' istesso tempo a soggiungere ultroneamente: *Se mia moglie dice questo contro di me, è una scellerata*. Egli ignorava affatto le risultanze del processo, e neppur da lungi gli si era fatto penetrare, che di quella data proposizione n' avesse deposto la *moglie*. Era vero però, che ne aveva deposto. Ognun vede così, che la previdenza da lui manifestata sulla prova, è un violento argomento della di lei veracità. In altre occasioni per eludere l' assertiva di un *qualche testimonio*, che gli si contestava, si apprese al partito di chiamare in conteste della sua negativa *qualcun*

altro, lusingandosi dell' attaccamento dell'*indotto* alla di lui persona; onde al medesimo appellava con dichiararne la buona fede, e l' integrità: ma quando sentì replicarsi, che *anche questo* era un testimonio contro di lui già ricevuto, e che deponeva al *pari dell' altro*, si smarrì, fremè, e non trovò altro rifugio, che annoverar nella classe degli empj quello stesso testimonio, da lui *quasi nel momento* applaudito, e lodato. Alla fine vedendo, che gli andavano a vuoto, anzi ricadevano sopra di lui li sutterfugj, con un *generalia contra* pretese di sbrigarsi, dicendo, che tutti li testimonj, quali avevan deposto nel suo processo, erano *tutti nemici suoi*. Astretto ad assegnare le *cause*, e le *prove* di questa nemicizia, soggiunse pria, che non era obbligato di darle alli suoi Giudici; quindi alla conveniente replica, che questi gli fecero, le manifestò contro alcuni. Vaglia una per tutte. Disse, che *un' intera civile famiglia* (conscio a se stesso, previdde, che questa molto aveva potuto narrare contro di lui) l' odiava, perchè più di una volta le aveva fatti de' *catechismi* sullo smoderato trasporto, che aveano per li teatri;

e che era in opposizione al buon costume, ed alla Cattolica Religione.

Terminato finalmente il processo in tutta la sua ordinatoria, gli furono assegnate le difese. Si lasciò in sua libertà o di servirsi dell' opera degli ordinarj difensori dei rei, o di sceglierne altri a suo piacere. Volle li primi. La conosciuta attività, e dottrina del *signor Conte Gaetano Bernardini Avvocato dei rei della Sacra Inquisizione* avrebbe potuto assai bene disimpegnare da se l' incombenza. Ad effetto però di precludere al reo l' adito a qualunque ancorchè calunniosa querela, come aveva fatto in altre procèssure sofferte nei paesi esteri, imputando di soverchiería, e di prepotenza li Tribunali, e li Giudici, fu riputato conveniente di aggiungervi anche l' opera di *Monsignor Carlo Luigi Costantini Avvocato dei poveri per tutti gli altri Tribunali di Roma*. E' ben nota al mondo la carità, lo zelo, la prontezza, e sopra tutto la sublimità dei talenti, e dell' ingegno, con cui egli esercita questo nobile impiego.

Ma *Cagliostro* non trovò in loro li *difensori di una volta*. Ben lontani dal secondare le sue imposture, e le sue visioni,

dovettero parlargli per la verità, e schierargli innanzi agli occhi lo stato critico della sua causa, e della sua coscienza. Egli vide a qual infausto fine lo avrebbe condotto la perseveranza nell'errore, e l'impenitenza, in cui era rimasto nel chiudersi del Processo. Dimandò dunque degli ajuti, ed istruzioni spirituali, che gli furono immediatamente accordate col mezzo di un *dotto, e pio Religioso*. Sin dal primo colloquio con questi mostrò ravvedimento, e contrizione, e l'espose in una sua supplica: in appresso persistè esternamente ne' medesimi sentimenti.

Furono esibite le di lui difese, le quali corrisposero alla bravura de' suoi difensori; ma nel tempo stesso alla condizione di una causa veramente deplorata. Si venne pertanto al giudizio, che fu preceduto, come lo era stato tutto il resto dell'inquisizione, e del processo, da quelle più rigorose formalità, e pratiche, che comuni anche nel nostro Foro criminale ordinario costituiscono il pregio dell'amministrazione della giustizia, e che assicurano li rei di non essere indebitamente gravati. Fu quindi proposta una tal causa pria nella piena

Consulta del s. Offizio nel dì 21. *Marzo* 1791., successivamente secondo lo stile avanti il *Romano Pontefice* nel dì 7. *del successivo Aprile.* Il giudizio non portava sicuramente una gran discussione: *Cagliostro* avea confessato, e le prove più convincenti dimostravano, ch' era stato il *Ristoratore*, e *Propagatore* in una gran parte di mondo della Massonería Egiziana, e che questa stessa aveva esercitata *in Roma*, anche coll' ascrizione alla medesima di due persone. Benchè dunque avesse voluto prescegliersi la sentenza di chi risparmia la pena della *vita* all'Eretico, ancorchè dommatizzante, quante volte dimostri contrizione, e ravvedimento; benchè avesser voluto calcolarsi pienamente le indicazioni di *penitenza*, ch' egli diede in ultimo luogo, era indeclinabile quell' *Editto di Segretería di Stato*, di cui si è fatta menzione nel precedente *Cap. II.* La pena di morte ivi disposta sembrava tanto più meritata *da un uomo*, il quale altronde in materie *non meno di Fede*, che *comuni* era involuto in ogni sorta di scelleraggini; e doveva giustamente considerarsi per un membro de' più perniciosi della Società.

Ma il giudizio *consultivo* del suo destino fu presso persone piene di mansuetudine, e di lenità Ecclesiastica, quali sono li Consultori della s. Inquisizione; ed il *giudizio* definitivo era riserbato al Gran PIO SESTO, che nel decorso del suo glorioso Pontificato ha ben saputo riunire in se li caratteri di un *Principe quanto giusto*, *altrettanto clemente*. Egli non volle la morte del *peccatore*; ed amò meglio di lasciargli ulterior campo ad un *verace pentimento*. Ecco dunque la risoluzione, che dal *Supremo Oracolo* emanò sulla persona di *Giuseppe Balsamo*, e che corrisponde pienamente a tutti li rapporti di giustizia, di equità, di prudenza, di religione, e di tranquillità pubblica non meno per lo *Stato Pontificio*, che per il *mondo intero*. Per intelligenza di tutti la riferiremo quì tradotta letteralmente nel nostro idioma.

Giuseppe Balsamo reo confesso, e rispettivamente convinto di più delitti è incorso nelle censure, e pene tutte promulgate contro gli Eretici formali, Dommatizzanti, Eresiarchi, Maestri, e Seguaci della Magía superstiziosa, come pur nelle censure, e pene stabilite tanto nelle Costituzioni Apostoliche di Clemente XII., e Benedetto XIV. contro quelli, che

in qualunque modo favoriscono, e promuovono le Società, e Conventicole de' Liberi Muratori, quanto nell' Editto di Segretaria di Stato contro quelli, che di ciò si rendano debitori in Roma, o in alcun luogo del Dominio Pontificio. A titolo però di grazia speciale gli si commuta la pena della consegna al braccio secolare (quanto è dire della morte) nel carcere perpetuo in una qualche Fortezza, ove dovrà essere strettamente custodito, senza speranza di grazia. E fatta da lui l' abjura come Eretico formale nel luogo della sua attual detenzione, venga assoluto dalle censure, ingiungendoglisi le dovute salutari penitenze.

Il libro manoscritto, che ha per titolo: Maçonerie Egyptienne: sia solennemente condannato, come contenente Riti, Proposizioni, Dottrina, e Sistema, che spiana una larga strada alla sedizione, ed è distruttivo della Religion Cristiana, superstizioso, blasfemo, empio, ed ereticale: e questo Libro stesso sia pubblicamente bruciato dal Ministro di Giustizia insieme cogl' istromenti appartenenti alla medesima Setta.

Con una nuova Costituzione Apostolica si confermeranno, e rinnoveranno non meno le Costituzioni de' Pontefici predecessori, quanto

anche l'accennato Editto di Segreterìa di Stato proibitivi delle Società, e Conventicole de' Liberi Muratori, facendosi nominatamente menzione della Setta Egiziana, e dell'altra volgarmente chiamata: degl' Illuminati: con istabilirsi contro tutti le più gravi pene corporali, e segnatamente quelle degli Eretici contro chiunque o si ascriverà, o presterà favore a tali Sette.

CAPO IV.

SI ESPONE LO STATO DI UNA LOGGIA DI LIBERI MURATORI DISCOPERTA IN ROMA.

Avvertimmo da principio, che nell'essersi vegliato dal Governo di Roma sulla *persona di Cagliostro* si venne a capo di scuoprire una *Loggia di Liberi Muratori* istituita in *Roma*, che si radunava in una casa presso la contrada denominata della *Trinità de' Monti*. Nella sera medesima pertanto, in cui seguì la cattura di *Cagliostro*, si fece dalla Corte una sorpresa in quella casa, ma dovette conoscersi, che si era dalli *Settarj* trapelato qualche cosa delle di-

ligenze fiscali; perchè chi vi abitava aveva già provveduto alla propria salvezza. Furono trovati inoltre mancanti tutti gli istromenti Massonici, ed una gran parte delle Carte, e Libri relativi alla Setta, che dovevano essere di somma importanza. Il poco però, che vi rimase, ed in particolare un certo *Libro di Registri*, unitamente alle deposizioni di varie persone ben informate è stato bastante per conoscere l' origine, stabilimenti, e dipendenze di questa *Loggia*. Per connessione di materia avrebbe dovuto la relazione di essa aver luogo nel *Cap. II.*, in cui si diede una brieve nozione della *Massoneria in genere*; ma si è riputato più conveniente di riserbarla quì, affinchè non restasse allora più a lungo interrotta la serie della storia personale di *Cagliostro*. Sarà però ben opportuno, che li Leggitori riassumino ora quanto su tal proposito si espose in detto *Cap. II.*

Sette furono li Fondatori di questa Loggia, *cinque* Francesi, *un* Americano, e *un* Polacco, aggregati già a Loggie estere; *i quali tutti* (come sta notato nell' indicato libro di Loggia) *gemendo di vivere in mezzo alle tenebre, e di non poter fare nuovi progressi*

nell' arte reale, *si determinarono di cercare un luogo luminosissimo*, *e sagro*, *segregato del tutto dai profani*, *a' quali eternamente sarebbe stato misterioso*, *ed impenetrabile*, *ed in cui regnasse in eterno l' unione*, *l' armonía*, *la pace*. Questo luogo sì pregievole, ch' ebbe poi il titolo di *rispettabil Loggia della riunione degli amici sinceri all' Oriente di Roma*, fu la casa indicata, ove si tenne la prima adunanza, o assemblea nel dì 6. *Novembre* 1787., e successivamente una, o due volte la settimana, benchè talvolta siasi celebrata, sebben di rado, in qualche altra casa.

Si cominciò dalla prima assemblea a formar *Proseliti*; ed in progresso sono stati ammessi altri non prima addetti ad alcuna Loggia; vi furono affigliati anche quei delle Loggie straniere, che vi s' introdussero in qualità di *Visitatori*. Si crearono in fine da questa Loggia alcuni *Visitatori delle Loggie estere* muniti a tal fine di *certificati*, e *d' istruzioni segrete*, e non spiegate ne' registri perquisiti. Non si fece distinzione di soggetti, di età, di origine, e di condizione. Furono ricevuti *Giovani*, *Vecchi*, *Nubili*, *Ammogliati*, *Italiani*, *Francesi*, *Russi*,

Pollacki, *Olandesi*, *Inglesi*, *Ginevrini ec.* arruolati già a diverse Loggie denominate rispettivamente della *perfetta uguaglianza di Liegi*, del *Patriotismo di Lione*, del *Segreto*, *ed Armonía di Malta*, del *Consiglio degli Eletti di Carcassona*, della *Concordia di Milano*, della *perfetta unione di Napoli*, di *Varsavia*, di *Alby*, di *Parigi*, e di altre innominate. Di molti è indicato l'ingresso, e l'affigliazione; ma si tenne nascosto ne' libri di Loggia il *nome*, *e cognome*, e le altre personali qualità. Vi s'indicarono altresì con frasi misteriose, ed equivoche *alcune particolarità*, che forse furono credute di tale importanza da non doverne azzardare anche ne' più segreti Protocolli la spiegazione, ed il detaglio.

Per istabilire questa Loggia Romana con qualche regolarità, fin da principio fu creduto necessario di farla approvare, e di affigliarla alla così detta *Loggia Madre di Parigi*; al qual fine furono chieste, e di là vennero le *Costituzioni*, i *Catechismi*, e le *Regole* per la polizia interna, ed esterna della Loggia, e de' suoi membri. Quindi ogni semestre mandavasi alla detta Loggia Madre distinto, ed autentico Registro non

solamente di tutti gli Associati, e de' rispettivi loro gradi, ed officj; ma inoltre lo specchio esatto di quanto erasi fatto, e determinato in ciascuna assemblea. Eravi in *Parigi* un Deputato di questa Loggia, mediante il quale mantenevasi continua corrispondenza con *quell' Oriente*. Vi era però l' avvertenza di non servirsi della Posta per la trasmissione de' pieghi, ma delle Messaggiere, o Vetture.

Dalla *Loggia di Francia* più volte vennero a questa istruzioni, o direzioni per gli affari interni, ed esterni della Società, ed i Certificati, e Patenti, che richiedevansi da qualche Fratello colle prescritte formalità. Di più in ogni semestre comunicavasi da quella *Loggia Madre* a questa, e similmente all' altre unite con segreta formalità una parola, detta parola di *passo*, o di *ordine*. Con tal mezzo ognuno de' membri di qualunque Loggia affigliata alla Loggia *Madre di Parigi*, e quì, e altrove facevasi dagli altri compagni riconoscere per vero, e regolare *Franc-Maçon*.

In ogni anno, o in ogni semestre dovevasi di quà mandare una *quota*, o *dono gratuito* alla Loggia Madre per contribuzio-

ne dovuta al mantenimento del centro comune della Massoneria. Di più nel *Novembre* 1789. fu dalla Loggia suddetta richiesto a questa di Roma un *dono patriottico straordinario*, per il quale furono quì tassati tutti i Fratelli di uno scudo almeno per ciascheduno, e furono poscia mandati scudi 80.

Oltre alla corrispondenza colla Loggia Madre, aveva questa di Roma introdotta corrispondenza con altre Loggie di *Lione*, *Malta*, *Londra*, *Napoli*, *Messina*, *Palermo*, e di tutta la *Sicilia*. Ne' registri si trova in più luoghi notata la lettura fatta in Loggia o dal *Venerabile*, o dal *Segretario* delle lettere ricevutesi dalle Loggie sovra indicate, e della minuta delle rispettive risposte. Non v'è indicazione però dell'oggetto *preciso* di questo reciproco carteggio. Fu anche proposto di far venire il *Catalogo* di tutte le Loggie unite a quella di *Parigi*, di far stampare le Regole, e Costituzioni, e di aggregare sin anche a questa Loggia le *Dame*. Della prima proposizione non apparisce il risultato. Quanto alla stampa, fu in prima approvata, e poscia sospesa *pour les difficultés, qu'exige ce pays*.

ti, come stà ne' registri notato: e rapporto all' adozione delle *Dame*, fu preso tempo a risolvere per poter riflettere alle difficoltà, che potevansi dalla Loggia incontrare ne' suoi differenti lavori. Si parla inoltre ne' registri dell' *Archivio a tre chiavi*, entro cui si custodivano le Costituzioni, *i così detti quinterni de' gran segreti*, *e de' gradi simbolici* venuti da *Parigi*, e comunicati alla Loggia, e finalmente i discorsi più interessanti recitati in Loggia o dal *Venerabile*, o dall' *Oratore*, fra i quali uno si accenna, che aveva il titolo *Remo*, *e Romolo*.

In questa Loggia nè rapporto ai gradi, nè rapporto agli uffizj, nè rapporto alle cerimonie, e riti delle recezioni eravi cosa alcuna, che sostanzialmente diversa fosse dalle pratiche, e riti già noti de' Massonici delle altre Loggie ordinarie. Diversi sono, come già si accennò, li gradi, a cui sogliono ascendere nelle Loggie i Massonici. PRIMO Apprendente, o Novizio. SECONDO Compagno. TERZO Maestro. QUARTO Maestro eletto. QUINTO Maestro Scozzese. Non risulta, che da essa Loggia fossero rispettivamente conferiti, fuorchè i pri-

mi tre gradi; e niuno veniva aggregato, se prima non erano note alla Loggia le sue qualità, ed approvate con due scrutinj unanimi.

L' *Apprendente* prima di salir *Compagno*, e il *Compagno* prima di esser *Maestro* doveva aver travagliato per lo spazio di tre mesi, e date prove d' attaccamento, o di zelo per l' Ordine. Questi Graduati erano soggetti ad una *quota* corrispondente al grado, che ricevevano; e questa quota era più, o meno secondo la qualità rispettiva de' recipiendi. Quindi per il grado d' *Apprendente* erano fissati *scudi* 20., o *scudi* 12., o *scudi* 8. Per quello di *Compagno*, *scudi* 7., o *scudi* 5., o *scudi* 3. E per quello di *Maestro scudi* 8., o *scudi* 6., o *scudi* 4. Li *Franc-Maçons* d' altre Loggie, che volevano aggregarsi a questa, pagavano egualmente che per il grado di *Maestro*. In ogni trimestre pagava di più ogni individuo *mezzo scudo*, ed altri *tre paoli* ogni mese pe' bisogni ordinarj di Loggia, e finalmente altro *mezzo scudo* al mese pe' pranzi Massonici, che si facevano in ciascun mese ne' luoghi, e giorni, che di concerto destinavansi. Volendo qualcuno esser munito di *Certifi-*

cato, o *Patente*, doveva pagare *mezzo scudo*: Chi mancava alle adunanze, senza prevenire la Loggia, era multato *di tre paoli*, *di due* chi mancava, e preveniva, di *uno* chi arrivava un quarto dopo l' ora stabilita. Finalmente in ogni Assemblea girava la Cassetta delle limosine, e ciascuno vi poneva la moneta, che voleva.

Gli uffizj, o cariche di questa Società erano le seguenti: PRIMO Venerabile: SECONDO Vigilante, o Sopraintendente primo, e secondo: TERZO Fratello terribile: QUARTO Maestro di cerimonie. QUINTO Tesoriere: SESTO Elemosiniere: SETTIMO Segretario: OTTAVO Grand' Esperto. A questi uffizj d' anno in anno per segreto scrutinio venivano scelti nuovi soggetti, o erano confermati gli antichi. Il *Venerabile* presiedeva a tutte le Loggie; e in sua mancanza occupava il suo posto il *primo*, *o secondo* Sopraintendente, o Vigilante. *Il Fratello terribile* riceveva, ed accompagnava li Candidati allorchè venivano ammessi, forse detto *Terribile*, perchè era egli il primo Ministro delle paure, che s' ingerivano ai Recipiendi: Il *Maestro di cerimonie* era incaricato d' istruire i novizj, di passare lo

scrutinio, e far girare la cassa de' poveri. I *Sopraintendenti* annunciavano alla Loggia quei, che volevano esser introdotti, e gli accompagnavano dalla porta al luogo proporzionato al loro grado. L' *Oratore*, o sia *grand' Esperto* aveva il peso di sermoneggiare o all' occasione delle recezioni, o nel giorno di S. Gioanni Protettore de'Massonici, e di ricordar loro in tale occasione i proprj doveri, e d' istruirli ne' medesimi. Al *Tesoriere* si passava tutto il danaro delle tasse, o quote, e delle multe: ed al *Limosiniere* quello, che si trovava nella questua. Doveva il *primo* dar conto delle *spese*, ma non il *secondo*, che dispensava per lo più ad arbitrio le limosine ai bisognosi. Finalmente il *Segretario* autenticava i *Certificati*, o *Patenti*, registrava gli Atti d' ogni Assemblea, e nella Loggia successiva leggeva il registro della Loggia precedente, per riportarne l' approvazione.

Le altercazioni, le liti, e mancamenti de' Confratelli si giudicavano, e si punivano, e si ultimavano dalla Loggia. Le pene ordinarie erano *o multe pecuniarie*, *o mortificazioni* (come per esempio starsene al di fuori della Loggia alla porta senza spada)

o sospensione dall' uffizio, *o cassazione*; ed à chi avesse tradito il segreto, minacciavasi *l' indignazione* di tutta la Fratellanza, la *persecuzione*, la *morte*. Non risulta però, che queste minaccie siano mai quì state condotte ad effetto; benchè ne' *Registri* trovisi qualche esempio delle sovraccennate *penitenze*, ma senza che vi si accenni la supposta commessa delinquenza.

Il materiale di questa Loggia era composto di *sole due stanze* situate in due diversi piani della casa indicata. La *prima* chiamavasi la *Camera delle riflessioni*. Era questa addobbata di *nero*, e sopra un tavolino posava un *Teschio di morto*, sopra cui stavano *due cartelle* con alcuni motti Francesi da niuno precisati. La *seconda* denominavasi il *Tempio*, quale si adornava in diverse forme, secondo le diverse funzioni, che dovevansi in esso praticare. Sempre però vi era il *Trono*, ove sedeva il *Venerabile*: vi erano pure quà, e là sparsi sul muro diversi *Emblemi* Massonici: il Sole, la Luna, le Stelle, alcune colonne a lato del Trono da una parte, e dall' altra. Stavano li *Fratelli* per ordine alli due lati di esso; e tenevano al petto il solito *grembiale di pelle bianca*, al

collo una *fascia di seta bianca* a foggia di stola da Diacono, nelle mani *i guanti*, e la *spada nuda*; o il *martello*, o il *compasso*, o la *squadra Massonica*; secondo le varie formalità prescritte dal loro rito. Aperta l' Adunanza, o si trattava degli affari economici della *Loggia*, o si manifestavano i risconrri ricevuti dalle altre *Loggie*, o si proponeva l' accettazione, o promozione di qualche fratello. Quasi in ogni sessione eravi l' aggregazione di qualche *Profano* (che così dai Massonici chiamasi chiunque non è ascritto alla loro Società) ovvero qualche fratello *Novizio*, *o Apprendente* ammettevasi al grado di *Compagno*, o qualche *Compagno* al grado di *Maestro*.

L' *Apprendente* veniva ammesso colle seguenti formalità. Da uno de' *Fratelli in maschera* era ricevuto alla porta, ed introdotto nella *Camera delle riflessioni*, che trovavasi illuminata da una sola candela di cera gialla: ammonivasi dal *Fratello terribile* di meditare attentamente quanto in essa stanza trovavasi, e di rispondere in iscritto ai *tre quesiti*, che gli si presentavano in un foglio di carta. Non risulta, che a tutti fossero presentati gli stessi quesiti. Appari-

sce però, che sostanzialmente si aggiravano nel chiedere cosa debba l'Uomo a Dio, alla Società, a se stesso? Ognuno rispondeva a piacimento secondo che la fantasía dettavagli in quel corto tratto di tempo, in cui veniva dalla *Maschera* lasciato solo nella predetta *Camera delle Riflessioni*. Tornata questa, prendeva il foglio de' quesiti colle risposte, e le portava al *Tempio*, le presentava al *Venerabile*, e poco dopo ritornando, imponeva al recipiendo di levarsi le fibbie, orologio, spada, danari, ed ogni altro metallo, di abbassare la calzetta del piede sinistro, e di snudare la spalla, e braccio destro.

In questa positura ad occhi bendati era condotto al *Tempio*, ed ivi inginocchiato avanti al *Venerabile*, dopo diverse interrogazioni sul di lui *nome*, *cognome*, *patria*, *intenzioni*, o *mire* avute nel ricercare l'aggregazione (alle quali ognuno rispondeva a suo talento) veniva condotto diverse volte in giro attorno al *Tempio*, ed in questo mentre udivansi varj romori, e strepiti spaventosi. Ritornato poscia al Trono del *Venerabile*, ed inginocchiatosi nuovamente davanti a lui ad occhi sempre bendati, al

tocco *de' Santi Evangelj* , o della *Spada d' onore* prestar doveva il giuramento d'inviolabil segreto, e di cieca ubbidienza secondo la formola, che di parola in parola suggerivagli il *Fratello*, che aveva ai fianchi. In questo giuramento si augurava il recipiendo di *esser lacerato vivo*, e che fossero le *sue viscere buttate al vento*, e gli fosse *strappato il cuore*, piuttosto che violare il *segreto*, e tradire la Società. Dopo di ciò eragli levata la benda, e quindi vedevasi in mezzo a buon numero di *Fratelli* vestiti, come sopra, aventi ciascuno la spada nuda contro di lui rivolta. Il *Venerabile* in quest' atto, tenendo la sua sul di lui capo, e tre volte battendola col suo martello, lo dichiarava *Apprendente libero Muratore*; e gli diceva, *che tutte le spade, che vedeva intorno, sarebbero state in sua difesa, se fosse stato fedele alla Loggia, e tutte contro di lui se fosse stato infedele*: indi era portato all' abbraccio de' fratelli; gli si dava il *grembiale*, e gli altri *attributi Massonici*: gli si dirigeva dal *Venerabile*, o dall' *Oratore* un discorso istruttivo: gli si regalavano *due paja di guanti*, uno da uomo, e l' altro da donna, il primo per suo uso,

l' altro per regalare alla *Femmina* di sua maggior confidenza: gli si insegnavano i segni, tocchi, parole, per darsi a conoscere agli altri del suo grado: e chiudevasi in fine la funzione con un *Evviva*, e con un *Banchetto*, o *Cena*, che facevasi alle spese, e ad onore del nuovo Candidato.

L' altro grado di *Compagno* conferivasi presso che nel modo stesso, e colle stesse formalità: rinnovavasi lo stesso giuramento, e gli si assegnavano altri *tocchi*, *segni*, e *parole* distintive de' compagni Massonici.

Il terzo grado di *Maestro* portava seco qualche cerimonia più seria. Entravasi nel *Tempio* senza benda agli occhi; ma vedevasi tutto coperto di *nero*, ed illuminato da un solo lume. Precedeva un diverso catechismo tutto simbolico, e misterioso. Il recipiendo era condotto tre volte in giro attorno al Tempio dal *Fratello terribile*, quale intanto tenevagli la *punta della spada al petto nudo*, ma senza ferirlo; e gli imponeva di meditare quanto sull' addobbo del Tempio vedeva appeso; nè altro vedeva, che *tre Teschi di morto*, e sotto ciascuno de' medesimi le ossa crurali in croce col motto; *Memento mori*.

In mezzo *al Tempio* eravi una *coltre*, sotto cui stava disteso *uno de' Fratelli*, che fingevasi *morto*. Appressavasi a questo feretro dopo i giri suddetti il recipiendo; e fattegli incrocicchiare le gambe, obbligavasi a cader supino sopra il medesimo: ma nel tempo stesso della sua caduta alzavasi destramente il *finto morto*; onde mentre l' altro credevasi di cadere sopra di lui, trovavasi caduto sopra di un *materazzo*, e ricoperto poscia colla suddetta *coltre*, o *panno nero*, si facevano attorno al nuovo Candidato diverse cerimonie. Finalmente rialzatosi prestava di bel nuovo al *Venerabile* il solito giuramento di segreto, e di ubbidienza, apprendeva i segni, tocchi, e parole distintive del grado, andava all' abbraccio de' Fratelli, e veniva collocato fra i *Maestri*.

Tali eran per ordinario le funzioni, che si esercitavano nell' ammissione, ed ascenso degli individui alli rispettivi gradi, al pari di quasi tutte le loggie. Non è però che tanto in questa, come nelle altre non si sieno usate in una qualche occasione anche ulteriori cerimonie. V' è notizia, che in questa fralle interrogazioni fatte ad un re-

cipiendo pria di riceverne il giuramento vi fu la seguente: *se era disposto ad ubbidire a qualunque cosa gli fosse comandata dalla Loggia, ancorchè contraria alla Religione, ed alla Sovranità?* e mostrando il medesimo tutta la renitenza, gli fu soggiunto dal Venerabile: *che questo si diceva per semplice domanda; ma che realmente in loggia non si trattava nè di Religione, nè di Sovranità.* Si sa pur, che altrove un Candidato nell' essere ammesso al grado di *Apprendente*, fu obbligato a stendere il proprio Testamento, per fargli credere, che andava a morire, e fralle altre particolarità dettegli dal Venerabile vi fu quella: *Petite, & accipietis: quaerite, et invenietis: pulsate, et aperietur vobis.* Ed un *Terzo* finalmente pur nell' entrare in una Loggia straniera venne astretto a confessarsi da una *persona*, che aveva in quell' occasione assunte le vesti di un Ordine regolare, e che si era collocata in una specie di confessionale nella *Camera delle riflessioni.*

Non possiamo poi dare una precisa contezza nè delle parole, nè de' tocchi, colli quali li Massonici si distinguono fra loro; giacchè, come altrove si è accennato, son

differenti, secondo la varietà delle Loggie, e de' gradi, e si cambiano poi nel decorso del tempo, ricevendone istruzioni dalla *Loggia madre*. Può però assicurarsi con fondamento, che le parole sono ordinariamente allegoriche all' arte meccanica de' Muratori, ed alla fabbrica del *Tempio di Salomone*: così, *Tubalkain*, *Booz*, *Mak-Benak*, *Scibolet*, *Jakin*, *Boas*, *Adoniram*. E quanto alli segni, per lo più consistono in uno *strisciar di mano*, *o di faccia*, *o di collo*, *o di petto*, ed in uno *stringer* pur la mano, o la falange delle dita del compagno.

Ecco quanto può dirsi circa lo stato della Loggia Massonica istituita quì *in Roma*. Se non è riuscito di venire al giorno, quale fosse in ultima analisi il suo segreto, il suo mistero, il suo oggetto principale, abbiam già veduto, che dee rifondersene la causa a qualche sentore avutosi delle indagini fiscali. Perciò non solo si occultarono li *libri*, e le *scritture* più importanti, ma ancora li *principali individui* della medesima, quali unicamente potevan talvolta essere a parte dell' enigma, si dileguarono colla fuga. Abbiam detto *talvolta*; poichè non sarebbe affatto inverisimile, che, contando

questa Loggia un' epoca *non molto vetusta*; si tenesse ancor lontana dalla cognizione del *segreto*, del *mistero*, e dell' *oggetto*. Peraltro quando si riuniscano insieme le nozioni, che de' Massonici, delle loro funzioni, riti, cerimonie, andamenti, e massime abbiamo esposte nel decorso di questa Storia, basterà aver raziocinio, per concludere l' empietà, ed il delirio, da cui sono costoro trasportati.

Sien grazie pertanto al *Cielo*, che ci ha forniti di mezzi, onde distruggere li primi tentativi, che si andavan facendo per introdurre questo delirio, e quest' empietà nella nostra Augusta Capitale. L' immancabile parola di un *Dio fatto Uomo*, il quale ha promesso, che, malgrado tutte le insidie dell' inferno, sarà sempre salda nella *Cattedra di Pietro* quella Fede, per cui ha sparso tutto il suo Sangue prezioso; l' efficace protezione de' *SS. Apostoli*, che l' hanno propagata, sostenuta, e difesa anche a costo di un doloroso martirio; lo zelo del *Pastore*, che veglia personalmente alla custodia del gregge, e che in benefizio di esso niuna tralascia di quelle cure, che può suggerire l' umana prudenza,

come ci ha salvati per lo passato, così ci rende tranquilli per l' avvenire contro le intraprese di questi lupi voraci. Voglia IDDIO, che tutto il resto del mondo, convinto, come deve essere, dalle parlanti ruine del tempo, si liberi per sempre da sì micidiale contagio.

FINE.